ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 5 Febbraio 1911* MATTINO NUM. 36

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il coro degli studenti
e il duetto degli ammiragli

Che una guerra fra Italia e Austria sia inevitabile, è affermazione tanto ripetuta, di qua e di là della Pontebba, e da gente così diversa, da doversi oramai allogare fra le consuetudinarie necessità d'ogni meteo conservare: insieme con l'incostanza della temperatura e col rincaro dei viveri. Proclamare una certezza prima che si sia formata è il modo migliore di formarla: così come il miglior modo di comunicarla ad altri è di dare per dimostrata l'affermazione che essa contiene senza infirmarla con una dimostrazione, cioè con una possibilità di controversia. Tale è la genesi di tutte le verità sentimentali: alle quali appartengono sovente anche le verità politiche. E proprio a questa maniera è nato e cresciuto il giudizio che un conflitto fra l'Austria e l'Italia sia indeprecabile. Se continua a far presa nella pubblica coscienza, questo errore della mente si potrà realizzare: e da opinione si tramuterà in fatto con la medesima immediatezza automatica per cui da ipotesi è diventato certezza. Per il desiderio e per il volere, il Verbo diventa carne. Carne da cannone, questa volta.

Contiamo adunque quanti sono e consideriamo chi sieno coloro che, dall'una e dall'altra parte delle Giulie, incitano a venire alle armi. In ragione diretta del numero e del valore di essi sono le probabilità e le possibilità della guerra di cui ogni giorno si schizzano i piani sui tavolini di tutti i Caffè di Vienna e di Roma. Il volere dell'uomo ha ripreso nella storia quella parte di protagonista della quale la grossolana materialità della critica socialista aveva invano tentato di spossessarlo: e ora nessuno più pensa che la passione politica sia un fattore secondario nelle guerre e nelle rivoluzioni e che il corso degli eventi storici sia segnato nei listini di Borsa e nelle mercuriali dei granisti e dei vinattieri. Un pugno di gente facinorosa potrebbe ben sforzare l'imperatore a dichiararsi guerra, se un uomo, uno solo, ha potuto più d'una volta deviare la storia del suo secolo. Dalla tenacità di Crispi, più forte di tutte le forze e più penetrante di tutte le avvedutezze impegnate nella politica italiana, venne la fine del regno delle Due Sicilie. Dieci anni dopo una delle più vaste conflagrazioni del secolo scoppiò anch'essa per opera di un solo uomo: Bismarck aveva voluto e imposto la guerra sopra il volere delle Corti, contro il sentimento dei popoli, a dispetto degli sforzi di tutta la diplomazia europea. Ora vi sono, in ogni città italiana, molti che portano infissa nella mente l'idea di una guerra contro l'Austria così profondamente come l'idea della insurrezione siciliana fu nell'anima di Crispi. E, alla Corte di Vienna, i sognatori della calata nella piana del Po, sono chiusi nel loro sogno, e fermi e ostinati quanto Bismarck nel suo. Non importa che queste volontà micidiali non siano rischiarate nè dal genio statale del diplomatico prussiano nè dall'intuizione rivoluzionaria dell'agitatore siciliano. Sopra ogni cosa importa di assodare che il numero di coloro i quali nel pensiero di questa guerra riardono di febbre civile, cresce ogni giorno. E poi importa di apprendere quale contributo possano portare alla speranza che sobbolle la loro forza e i loro pensieri.

Io credo che i fautori d'una guerra siano più numerosi in Italia che in Austria. Ma in Italia sono borghesi laureati in lettere e in giurisprudenza, mentre in Austria sono generali ed ammiragli. Gli oramai famosi ammiragli Chiari e Montecuccoli parlano un linguaggio che qui s'ode risonare esultante sulle labbra [illegible] dei miei carissimi amici Corradini e Colautti. Per quanto io li ascolti entrambi con vivo compiacimento, pure preferirei che la conferenza bellicosa cui per ora si riduce l'operosità nazionalistica italiana, anzi che da loro, fosse recitata dal generale Pollio o dall'ammiraglio Bettòlo. Si obietterà che lo Stato Maggiore dell'esercito e lo Stato Maggiore dell'armata in Italia non chiacchierano la guerra, ma la preparano tacendo. D'accordo. Prepararla è lo stretto obbligo loro: e tutti riteniamo che lo assolvano con intelligenza perfetta e coscienza scrupolosa. Ma una guerra non è soltanto un fatto tecnico, è anche un fatto morale. Chi credete voi che sia meglio apparecchiato a un qualsiasi cimento: quegli che lo ha sognato, e lo ha voluto, e a procurarlo ha inteso ogni suo desiderio e ogni suo potere — o quegli per cui il cimento è un'eventualità preveduta, conforme al proprio stato, ma straniera al volere e alla speranza? La spada di Sigfrido spezzò la lancia di Wotan, re dell'etra e arbitro fra gli dei, perchè il guerriero giovinetto se l'aveva fusa e temprata con le sue proprie mani, fremendo, esultando, sognando. Ora io non voglio asserire che nel petto degli ammiragli Chiari e Montecuccoli rinpalpiti il cuore del più baldo e splendente eroe del germanesimo. Ma veggo che fra noi quelli che sognano, fremono e cantano di guerra, non che fondere e temprare una spada, non potrebbero forse impugnarla per sostenerla, mentre gli altri quelli che ne acuiscono il filo e la punta, la rimirano col placido compiacimento tecnico che riempie il sorriso del buon operaio agli strumenti del suo lavoro. Chiunque ha cercato di cogliere il sentimento che veglia sotto la maschera impassibile e taciturna dell'esercito italiano, ha riconosciuto, io credo, più tosto il senso del dovere che l'entusiasmo: più devozione che fede, più abnegazione che speranza. E' lo stato d'animo naturale e legittimo di un esercito che ha visto il quarantotto, il sessantasei, il novantasei. Sempre fummo degni della vittoria, ma troppe volte abbiamo perduto. Gli Italiani hanno saputo morire; ma morire non è vincere. Questo possono scordare gli studenti, non i soldati. I quali sono però più pronti a fare la guerra che a provocarla, e lasciano questo compito alla scolaresca. Ogni giorno nelle Università e nei licei il movimento nazionalista si rafforza, e si allarga, e assume carattere bellicoso e antiaustriaco.

Ma ciò che da noi occupa la spicciola letteratura patriottica e le vacanze dei ragazzi, in Austria occupa l'ammiragliato. I capi della marina austriaca non tralasciano alcuna occasione di apparecchiare moralmente il Paese non solo alla difesa ma anche all'attacco. Questo gran parlare che fanno e alle Delegazioni, e con i giornalisti, e in ogni maniera di confidenze pubbliche e private, sempre sviluppando il medesimo tema della guerra fatale e necessaria con l'Italia: questo continuo calcolare le probabilità di vittoria e di sconfitta altrimenda a sè — e grande umiltà e bontà cavalleresche! — la inferiorità delle forze che sì sovente si accompagna al buon diritto offeso: questo stare continuo sulla scena, sempre occupandosi di noi e del nostro avvenire; tutto questo, non è attività militare, è attività politica. E' l'equivalente delle nostre sbandierate, dei nostri comizi, delle nostre fischiate antiaustriache. Mentre i nostri calorosi prosatori bloccano Pola con poderose squadre di conferenze e di articoli, e infuriano sulle corazzate imperiali le scariche delle apostrofi, delle metafore e di tutte le altre fpetipori del fiammeggiante stile italiano, gli ammiragli Chiari e Montecuccoli dispongono la coscienza popolare alla guerra, e sforzano la Corona e il Parlamento a dare altre ricchezze alla marina. Un giorno li vedremo forse, vestiti della grande uniforme di Tegetthoff, schiamazzare sotto la reggia e minacciare lo sciopero per ottenere una *Dreadnought* e al momento opportuno, bersagliare di mele fradice l'ambasciatore italiano affinchè scoppi il conflitto.

Poi che questo conflitto è possibile. E gli ammiragli austriaci lo sanno. Se anche i ragazzi italiani sapessero che è possibile smetterebbero forse di proclamare che è inevitabile.

Bergeret

Note di Montecitorio
Il nuovo fermento dei gruppi
Intorno al "caso Montagna,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte

Giornata politica meno calma di ieri; i corridoi di Montecitorio furono oggi molto animati. Gli strascichi del voto di giovedì, la costituzione dei due nuovi gruppi politici, la procedura sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, facevano le spese delle conversazioni.

I futuristi

Argomento preminente dei commenti era la costituzione ufficiale avvenuta ieri sera del gruppo dei secessionisti, cioè di giolittiani dissidenti. I giornali ministeriali, che esercitano volontieri la loro ironia a carico della frazione dissidente dell'ex maggioranza giolittiana, li chiamano «futuristi»; ma la denominazione precisa del nuovo gruppo non è ancora stabilita, perchè i sonniniani rivendicano il diritto di priorità sulla denominazione di opposizione costituzionale di sua maestà. Giova, a questo proposito, notare che i sonniniani sono assolutamente estranei al nuovo gruppo. Non vi fu pertanto con essi alcuna intesa per la riunione di ieri sera; si tratta in sostanza di una cinquantina di deputati. Il loro numero potrà però aumentare; poichè, data la presenza nel gruppo di personalità, come Bettòlo, Galimberti, Daneo, De Marinis e Cocco Ortu, il movimento secessionista è destinato inevitabilmente ad allargarsi nella ex maggioranza giolittiana. E' bensì vero che tutte queste personalità parlamentari erano, salvo l'on. Cocco Ortu, assenti dalla riunione di ieri sera; ma ciò che non è avvenuto ieri può avvenire domani. Ecco intanto le dichiarazioni fatte oggi, negli ambulatori della Camera, da uno dei più autorevoli componenti il gruppo secessionista ad un giornalista.

— Pubblicherete i nomi? — fu chiesto al deputato.

— Sì, non abbiamo alcuna intenzione di celarci; per ora siamo una cinquantina, ma le nostre file si ingrosseranno.

— E nei riguardi con gli altri giolittiani?

— Parecchi di noi hanno parlato e dai loro discorsi emerse chiaramente questo concetto: che i secessionisti hanno con gli altri giolittiani intento comune, ma naturalmente hanno una tattica ben diversa, poichè votano contro.

— E verso Giolitti?

— Se tornasse Giolitti, saremmo ancora insieme con lui; per ora noi crediamo che la situazione creata dal Ministero Luzzatti non deve durare.

— Farete comunicazioni?

— Ci convocheremo spesso e faremo conoscere al pubblico la nostra azione anche perchè vogliamo agire alla luce del sole.

Il voto di giovedì, che ha condotto al secessionismo giolittiano, aveva ancora oggi uno strascico negli ambulatori della Camera. Quali saranno le conseguenze dell'ultimo voto politico? Questa fu la domanda oggi rivolta all'on. Galimberti, il quale ha risposto: «Finora la maggioranza ha consentito di votare per il Ministero che la insidia nei rispettivi collegi auspice la sua parte più avanzata. D'altra parte, l'Estrema e i socialisti, in special modo, cercano di mantenersi ministeriali, senza perdere la propria popolarità. Ma ciò non potrà a lungo continuare e tanto più continuando il Ministero non procederà a nessuna grande democratica riforma. Il voto di ieri non ha mutato nè gli uomini nè le cose. I giolittiani continueranno a brontolare nei corridoi ed a votare alla Camera per il Ministero. Però questo malcontento desterà qualche eco nell'animo dell'on. Giolitti. Per contro, quanto ancora continueranno le masse ad essere mistificate dai socialisti di sua eccellenza, cioè del presidente del Consiglio, on. Luzzatti?»

Sempre a proposito del voto, che non ha prodotto, come si è detto, mutamenti parlamentari, ma potrà produrli in seguito, si narrava oggi nei corridoi di Montecitorio, un gustoso aneddoto: esso riguarda un giovane deputato lombardo ed un deputato giornalista. Qualche ora prima del voto sull'emendamento Morelli-Gualtierotti, il deputato lombardo si avvicinò al collega giornalista e col pretesto di non avere troppa famigliarità colla letteratura, lo avrebbe pregato di volergli scrivere per il giornale del suo collegio un articoletto nel quale dovevano essere spiegate le ragioni del voto contrario al Ministero, che il deputato lombardo era deciso a dare. Il deputato giornalista promise, ma quale fu la sua sorpresa quando, poco dopo, durante l'appello nominale constatò che nello spazio di un'ora il deputato amico aveva mutato parere ed aveva votato a favore del Ministero! Il deputato giornalista si avvicinò allora al collega, e gli chiese sorridendo quando avrebbe dovuto consegnargli l'articoletto richiesto. Il collega gli rispose semplicemente: «Non occorre più, sarà per un'altra volta». I nomi dei protagonisti di questo piccolo episodio sono sulle bocche di tutti a Montecitorio, ma i nomi non contano; sono invece le cose che contano.

Gruppo industriale

E veniamo al secondo nuovo gruppo parlamentare in formazione. Il nuovo gruppo si chiamerebbe, quantunque non sia stato ancora segnato nell'albo civile: «Gruppo industriale parlamentare». Lo comporrebbero circa cinquanta deputati appartenenti ai più diversi settori ed ai più opposti partiti, perchè il nuovissimo gruppo non ha e non vuole avere, almeno per ora, uno scopo politico, bensì uno scopo strettamente economico. L'on. Molina, uno dei promotori, spiegava così oggi lo scopo del nuovo gruppo: — Ci sono - egli diceva - delle questioni di natura industriale come, ad esempio, le ferrovie, le quali esigono un esame completo ed esauriente. Ora, un siffatto esame non può esser compiuto che da coloro i quali per ragioni tecniche, per studi, per attitudini ed anche per rappresentare interessi industriali, sono appassionati a quei problemi ed offrono garanzia di saperli ben risolvere. Ecco tutto. Alla obbiezione che codesto gruppo parlamentare dovrà, in un tempo più o meno lontano, necessariamente acquistare un colore politico, il promotore affermava per due volte di no. Ma per l'avvenire, chi lo sa? Ed a dimostrare la sua asserzione diceva: — Se non erro, a far parte del gruppo, accanto ai più conservatori, entra il più scapigliato dei sovversivi, almeno verbale, cioè l'onorevole Eugenio Chiesa, che, come tutti sanno, è un fortunato industriale di giocattoli.

Il caso Montagna

Le vicende della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna hanno fornito argomento di commenti a Montecitorio; sopratutto un particolare fu commentato non favorevolmente, cioè che l'on. Mezzanotte abbia asserito che la Commissione parlamentare nominata stamane dagli uffici non si potè riunire nel pomeriggio perchè buona parte dei commissari era assente. Era questo un abile pretesto, perchè tutti i commissari erano invece presenti.

L'inizio dei lavori della Commissione viene quindi rimandato a mercoledì. Forse l'opinione pubblica avrebbe preferito che, come proponeva stamane l'on. Eugenio Chiesa, la Commissione e la Camera avessero liquidato subito l'increscioso faccenda accordando senz'altro l'autorizzazione a procedere, tanto più che nessuno dei moltissimi deputati intervenuti stamane agli uffici non avevano pensato di proporre una soluzione diversa. Perciò il pubblico troverà giusta la protesta fatta stasera dall'onorevole Chiesa in fine di seduta, in seguito al rinvio a mercoledì della riunione della Commissione. Il deputato repubblicano milanese ha detto che, per conto suo, avrebbe già voluto vedere in carcere l'on. Montagna. Forse quest'affermazione sembrerà crudele come sembrò eccessiva la difesa che l'on. Marcora volle fare dell'on. Montagna, notando che non bisogna affrettare il giudizio su un uomo che non si sa ancora se sia realmente colpevole.

La stessa tendenza ha manifestato l'onorevole Mezzanotte. Parecchi commissari avevano invitato l'on. Mezzanotte, nella sua qualità di eletto del primo ufficio, a convocare oggi stesso la Commissione per procedere alla sua costituzione, ma l'on. Mezzanotte diceva oggi ad un deputato:

— Non si tratta mica di un assassino, e non è il caso di precipitare.

Comunque, è da esprimersi l'augurio che almeno mercoledì questa pagina parlamentare sia esaurita.

La maggior parte degli uffici ha scelto il rispettivo presidente e vice-presidente appunto per togliere all'atteggiamento della Camera, in questo increscioso affare, qualsiasi significato di persecuzione o di favoreggiamento. Ora, è da sperarsi che mercoledì la Commissione parlamentare prenda rapidamente in esame i documenti che l'autorità giudiziaria ha già depositati alla segreteria della Camera e proceda senz'altro alla nomina del relatore. Il quale forse riferirà brevemente nella stessa giornata alla Camera. Si afferma che, ove alcuni commissari meditassero di concedere anche l'autorizzazione all'arresto, esorbitando dai limiti della richiesta dell'autorità giudiziaria, qualche commissario si proporrà di fare una relazione di minoranza perchè sia riservato alla Camera di concedere la successiva autorizzazione all'arresto allorchè l'autorità giudiziaria ne faccia formale richiesta; ma pare che nessun commissario penserà a proporre ciò che l'autorità giudiziaria, per ora, non richiede.

"Sabotage,, alla conduttura elettrica del "Radical,,

Parigi, 4, sera

Sconosciuti sono penetrati ieri sera, verso le 22, nei corridoi del palazzo situato in via Montmartre, N. 152, e, senza attirare l'attenzione dei guardiani, riuscirono a tagliare i cavi elettrici che forniscono la luce al giornale *Il Radical*. E' stata aperta un'inchiesta.

Un' eco dello scandalo degli alcool
e della catastrofe del Varignano
alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Per un richiamo disciplinare a un professore

Seduta [illegible]; recinto parlamentare carico di elettricità: un centinaio di deputati nell'aula; tribune affollate. La prima tempesta scoppia all'interrogazione del deputato del gruppo cattolico Meda sul richiamo disciplinare inflitto al prof. Floridia del liceo di Modica (Sicilia). Risponde il sottosegretario all'istruzione, on. TESO. Egli dice:

— Il prof. Floridia, che insegna nel regio liceo di Modica in Sicilia, non ebbe un richiamo disciplinare, ma bensì un semplice benevolo avvertimento. Il Floridia, presidente dell'Unione cattolica e fondatore ed ispiratore del giornale *L'Azione*, è il capo del partito clericale intransigente di Modica. Da parecchi anni egli prende parte alle lotte amministrative e politiche della sua città, osteggiando il risorgimento del partito liberale. Vi furono vivaci manifestazioni di reazione contro il prof. Floridia, il quale però continuò a provocare polemiche irritanti personali.

«La situazione — continua il sottosegretario Teso — divenne insostenibile in seguito a pubblica dichiarazione fatta dal prof. Floridia il 27 ottobre 1909. In questa dichiarazione il Floridia protestava contro il partito liberale, che, secondo lui, disonorava la cittadinanza (*Esclamazioni; proteste all'Estrema*).

TESO. — Non basta: in una lettera aperta pubblicata per le stampe, uno stesso sacerdote, cioè il canonico Guarrieri, sentiva il bisogno di protestare contro le antipatriottiche manifestazioni del Floridia. Da parte sua, il giornale diretto dal Floridia pubblicava che la festa del 20 settembre è festa della teppa (*Esclamazioni di sorpresa; rumori vivi*).

CERMENATI, dall'Estrema: — Mandate al Manicomio quel professore.

MEDA. — Aspettate a conoscere i fatti con precisione.

EUGENIO CHIESA. — Lo sappiamo che siete un suo difensore; vi sentiremo.

TESO. — Non basta ancora; il giornale del professore Floridia pubblicava [illegible] tempo di restituire al clero i palazzi dei quali era stato spossessato, ed inveiva contro l'unità italiana.

APRILE, interrompendo: — Insomma, è un pazzo.

EUGENIO CHIESA. — Mettetegli la camicia di forza (*Ilarità; approvazioni*).

PRESIDENTE. — Non interrompano: lascino parlare il sottosegretario.

TESO, continuando: — Una reazione era inevitabile, e questa avvenne in occasione della commemorazione di Francisco Ferrer. Venne pubblicato, per questa commemorazione, un manifesto, colla firma di alcuni insegnanti, i quali certamente avrebbero fatto meglio di astenersi da simile atto. Ad ogni modo, appena pubblicato il manifesto, il giornale diretto dal Floridia pubblicò un violentissimo attacco contro i glorificatori di Ferrer, inneggiando alle teorie di Sant'Ignazio di Loiola (*Rumori interrotti all'Estrema Sinistra*).

Voci. — Ma costui è più prete dei preti! (*Ilarità*).

TESO, proseguendo: — Ad ogni modo, nessun proposito di persecuzione da parte del Ministero contro il Floridia, sebbene costui abbia turbato la libertà della scuola. Il Ministero intende di lasciare la più ampia libertà in materia di opinione religiosa (*Bravo! Benissimo! Giustissimo! all'Estrema*), però il Ministero dovette riconoscere che il Floridia era divenuto un agitatore irrequieto, e che egli dimenticava nella scuola di dover dare un esempio di civile tolleranza. Per questo gli diede un benevolo avvertimento (*Applausi all'Estrema; Bravo! Benissimo! sugli altri banchi*).

MEDA sorge a parlare, dicendo:

— Se io volessi seguire il sottosegretario di Stato nelle responsabilità che egli attribuisce al Floridia degli scritti accennati, potrei dichiarare che il Floridia dichiarò di non essere autore di questi scritti.

Voci all'Estrema: — E' il solito gesuitismo!

Altre voci. — Tutti dicono così al momento di assumere le responsabilità.

CERMENATI, eccitatissimo: — Insomma, Floridia è o non è autore di questi articoli?

PRESIDENTE. — Mi faccia il piacere, non interrompa.

CERMENATI. — Ma questi scritti sono antitaliani!

PRESIDENTE. — Lei lasci parlare.

MEDA, continuando: — Voi comprendete benissimo che se coloro che appartengono ad un partito dovessero assumere la responsabilità di tutte le bestialità che gli organi del loro partito ad essi addossano, allora si starebbe freschi (*Ilarità*).

EUGENIO CHIESA. — Già, questa è la teoria dei seguaci di Loiola (*Rumori a Destra*).

MEDA. — Rimanga ben chiaro ch'io non intendo assumere la responsabilità delle imputazioni che si muovono al Floridia; però debbo rilevare che nelle lotte locali i partiti, che sono la minoranza, come è appunto del partito cattolico, sono fatalmente soggetti alle sopraffazioni (*Urli all'Estrema*).

Voci. — Questi sono gesuitismi.

EUGENIO CHIESA. — Insomma, ripudia oppure non ripudia il prof. Floridia quanto gli viene attribuito?

Voci all'Estrema. — Quest'è l'essenziale.

CERMENATI. — Sicuro, a noi preme sapere se Floridia ha scritto o non ha scritto che il 20 settembre è la festa della teppa italiana.

Il PRESIDENTE a Cermenati. — Ma si calmi, lei stia zitto.

CERMENATI. — No, non sono stato mai zitto di fronte a simile affermazione di antitalianità.

MEDA, parlando in mezzo ai rumori. — Del resto la questione ch'io intendo svolgere è questa: E' stato usato verso il Floridia lo stesso trattamento usato verso altri professori? Io dico di no (*Interruzioni; rumori*). Certamente; i professori devono rispondere non solo dell'opera da essi esercitata nella scuola, ma anche di quella compiuta fuori della scuola. Orbene, io dichiaro che questa massima dev'essere fatta osservare ai professori di tutti i partiti. Invece, per ragioni elettorali, fu perseguitato soltanto il Floridia.

CERMENATI, eccitatissimo, grida come un ossesso: — Ma quel professore doveva esser destituito, non richiamato semplicemente.

MARCORA, lavinperito, rivolto a Cermenati: — Ma cosa sono questi scatti?

CERMENATI, alzandosi in piedi e tendendo il braccio verso il presidente. — Io li ho imparati da lei questi scatti.

MARCORA, tranquillissimo. — Io non le ho mai insegnato simili bestialità (*Ilarità generale*).

CERMENATI. — Ma io insegno a lei il patriottismo: io non ammetto che si venga qui a difendere chi non è italiano; è questione d'italianità; è questione di patria.

Calmata la tempesta, MEDA riesce a riprendere la parola, e dice: «Se noi dovessimo andare ad esaminare l'opera dei professori in altro campo infuori del campo cattolico, allora ne vedremmo delle belle! Altro che le imputazioni mosse al Floridia!

Voci all'Estrema. — Portateli alla Camera se ne avete di questi fatti!

MEDA. — Ma io non farò mai il denunziatore.

CHIESA. — Queste son teorie di Loiola.

MEDA. — Se noi dovessimo rivedere le bucce ai professori sindacalisti, socialisti, repubblicani, troveremmo delle cose che meraviglierebbero la Camera.

CERMENATI. — Ma che modo di ragionare è questo? Parliamo intanto del prof. Floridia.

MEDA. — Io mi meraviglio che non venga usata parità di trattamento per i professori di tutti i partiti. Chiedo la libertà di pensiero e di azione per tutti.

Voci dall'Estrema. — Ma che pensiero? Voi lo soffocate il pensiero!

Altre voci. — Osate parlare di libertà; questa parola dovrebbe bruciarvi le labbra.

MEDA. — Io chiedo che il Governo sia uguale per tutti.

PRESIDENTE. — Va bene, va bene; l'interrogazione è esaurita.

Invece sorge il deputato di Modica, on. RIZZONE, a chiedere la parola. E qui sorge un'altra tempesta.

Un'altra tempesta

PRESIDENTE. — Per che cosa?

RIZZONE. — Per fatto personale.

PRESIDENTE. — Non vi è fatto personale.

RIZZONE. — Ma sì che vi è fatto personale: si tratta del mio Collegio.

PRESIDENTE. — Il suo Collegio non è un fatto personale (*Viva ilarità*). Eppoi nè l'on. Meda, nè il Governo hanno parlato affatto del suo Collegio.

RIZZONE. — Ma nessuno meglio di me può dire come stanno le cose.

PRESIDENTE. — Lei presenti un'altra interrogazione od avrà diritto di parlare.

Dall'Estrema si grida all'on. Rizzone: — Vi è un'altra interrogazione dell'on. Nava sullo stesso argomento del prof. Floridia. Lo sentiremo dopo.

RIZZONE. — No, no, debbo parlare adesso.

PRESIDENTE. — Lei doveva presentare una interrogazione.

RIZZONE. — Io ho il diritto di parlare.

PRESIDENTE. — Ed io non lo do la parola.

E scampanella vivacemente. Una parte dei deputati, specialmente del Centro, prendono le parti dell'on. Rizzone e, rivolti al presidente, esclamano:

— Questo è un atto di sopraffazione. Rizzone deve parlare, si lasciano parlare tanti persone inutilmente; è il deputato del Collegio, ed ha diritto di parlare!

Così spalleggiato, l'on. RIZZONE riprende un po' di coraggio, e dopo essere stato cinque buoni minuti in piedi inutilmente, senza poter aprire bocca, finisce col cominciare, dicendo:

— Le elezioni amministrative avvenute...

PRESIDENTE, irritatissimo, a Rizzone: — Ma ha capito di finirla?

L'on. RIZZONE finge di non udire e continua a parlare delle elezioni amministrative di Modica, della partecipazione presa dal prof. Floridia. Ma il PRESIDENTE ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'on. Rizzone, il quale nondimeno continua a parlare. La confusione è grandissima. La maggior parte dei deputati finisce col ridere di questo ameno incidente e della costanza con la quale l'on. Rizzone si ostina a parlare, malgrado il divieto presidenziale. Finalmente il PRESIDENTE, furente, si rivolge all'on. Rizzone e dice:

— La richiamo all'ordine; se ella non mi obbedisce, sospendo la seduta.

Quest'ultima minaccia presidenziale finisce col convincere l'on. Rizzone, il quale, anche per consiglio dei deputati amici, la smette e si siede. Questa volta l'interrogazione è per davvero esaurita.

Un generale e i gesuiti

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Eugenio Chiesa (il quale chiede se siano o non esatte le dichiarazioni fatte alla stampa dal comandante della divisione militare di Livorno, nelle quali, quegli ha ammesso il suo accesso pubblico in una casa di gesuiti), dichiara che il Ministero richiese a quel comandante spiegazioni in proposito, e dopo averle avute adottò i provvedimenti disciplinari del caso.

Sorge a replicare l'interrogante on. EUGENIO CHIESA. Egli dice: «Per questa volta almeno io mi dichiaro completamente soddisfatto» (*Esclamazioni ironiche dai settori monarchici; dall'Estrema Sinistra si grida: Bohene, che vi è di male? Almeno è stato sincero!*).

CHIESA, continuando. — Completamente soddisfatto delle dichiarazioni del Governo. Il Governo mi ha dichiarato che ha richiesto spiegazioni al comandante della divisione di Livorno intorno ai fatti dei quali è oggetto la mia interrogazione. Questa decisione del Governo è completamente soddisfacente per me. Debbo soltanto fare una piccola aggiunta alle dichiarazioni del sottosegretario alla guerra. Tutta Livorno parla in questi giorni di alcuni fatti recenti che riguardano il comandante della divisione, io li porto alla Camera perchè il Ministero vada a fondo (*Ilarità*).

Voci. — Vorreste vederlo morto il Ministero!

CHIESA, sorridendo. — Volevo dire che il Ministero vada in fondo (*Nuova ilarità*).

PRESIDENTE. — Ma continui, piuttosto.

CHIESA. — I fatti ai quali volevo alludere sono i seguenti: tutta Livorno sa che, per disposizione del comandante della divisione militare, nei giorni del 2 febbraio, del 19 marzo, giorno di San Giuseppe, 25 maggio, giorno della Santissima Assunzione, le truppe della divisione di Livorno ricevono l'orario festivo. Ora io faccio notare che si tratta di feste ecclesiastiche che non hanno alcuna ragione di essere festeggiate con orario speciale dalle truppe. Spero che il ministro indagherà anche su questo punto.

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Cannavina circa la costituzione dei consorzi per l'ufficiale sanitario, dichiarando che, di fronte alle difficoltà che si frappongono alla costituzione di tali consorzi, il Governo ha presentato provvedimenti per modificare la legge attuale. Finchè essi non saranno approvati dal Parlamento, il Ministero si astiene da ogni coazione per la costituzione dei Consorzi sanitari.

CANNAVINA prende atto delle dichiarazioni e delle promesse del sottosegretario di Stato.

Sul trattamento doganale degli areoplani

GALLINO, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Montù circa il trattamento doganale degli apparecchi di aviazione, e dichiara che, fatta eccezione del motore ed accessori che hanno trattamento di favore, le altre parti degli apparecchi d'aviazione sono assoggettate al dazio stabilito per gli oggetti di legno circondati da tessuti. Si provvederà fra poco a risolvere con equa disposizioni alcune questioni relative alle tare.

MONTU' non può dichiararsi soddisfatto: o fatto come un areoplano non potrà assolutamente classificarsi tra suppellettili di mobiglio di legno più o meno fino; l'apparecchio d'aviazione è essenzialmente un automobile, un veicolo che, per essendo aereo, non cessa di essere a trazione meccanica. Chiede quindi che il Collegio dei periti doganali venga al più presto interpellato sulla difficile questione di interpretazione e di classificazione, onde una nuova razionale tariffa doganale non precluda la strada a questi apparecchi provenienti all'estero, e che possono favorire non soltanto le manifestazioni degli aviatori in Italia, ma altresì indicare i perfezionamenti alla nascente industria italiana.

Sul contrabbando degli alcool

Si svolge quindi l'interrogazione dell'on. Cavagnari al ministro delle finanze sulle frodi degli alcools commesse a Roma.

Il ministro FACTA, in mezzo all'attenzione della Camera, risponde: «L'on. Cavagnari domanda spiegazioni sui fatti avvenuti e sui provvedimenti che il Governo intende prendere. Circa i fatti la Camera comprenderà il riserbo nel quale deve chiudersi il Governo. Essi in gran parte sono noti, ma non sarebbe prudente aggiungere o rettificare circostanze che il accertamento spetta sia per la natura loro delicatissima, sia perchè non si farebbe che aumentare le difficoltà, che pur sono per se stesse assai gravi, sia anche perchè, avendo l'amministrazione finanziaria subito chiesto l'opera dell'Autorità giudiziaria ed essendosi questa ormai impossessata della cosa, ragioni evidenti di altissimo riguardo impongono di non pregiudicare, in nessun modo, l'azione che essa va svolgendo. Quanto ai provvedimenti, questi possono essere di indole speciale o di indole generale. Quelli di indole speciale riflettono le responsabilità nelle quali siano incorsi taluni dei funzionari dell'amministrazione finanziaria: contro coloro che risulteranno responsabili o di correità o di negligenze io sarò inesorabile. Le nobili tradizioni che ha l'amministrazione finanziaria in Italia, non possono essere offuscate dagli errori o dalle colpe di pochi. Essa è uscita così in alto nella estimazione pubblica che sarebbe indegno sistema quello di nascondere le poche deficienze che possono verificarsi. E' invece rendere tributo d'onore ed alto servizio all'amministrazione quello di epurarla delle pochissime scorie che possono riscontrarsi, perchè da questa selezione non può uscirne che più degna la figura ed il complesso di essa e lodevole l'opera sua a beneficio del pubblico erario. Perciò si procederà serenamente e severamente in questa strada di epurazione. Mando intanto una parola di lode ai funzionari che in questi fatti hanno compiuto il loro dovere» (*Bene!*).

«Quanto ai provvedimenti di indole generale, mi riservo di presentare fra breve al Parlamento provvedimenti concreti. Ricordo che già feci approvare dal Parlamento due progetti: uno riflettente gli Uffici finanziari tecnici e l'altro il Corpo delle guardie di finanza, con i quali si rinvigorisce la loro azione. L'enorme sviluppo di tutta la vita industriale e sociale ha reso insufficienti taluni servizi. Esaminando l'incremento delle dogane e delle tasse di fabbricazione, è facile comprendere che gli organismi antichi non corrispondono più alle odierne esigenze. Il Ministero delle finanze stava studiando questo complesso problema, quando accaddero i recenti fatti. Questi dimostrano l'urgenza di provvedere. Svecchiare l'Amministrazione finanziaria, portare nuovo vigore in essa, provvedere ad un assetto che rimargini le deficienze che il tempo e lo svolgimento dell'attività hanno rivelato, è opera doverosa del Governo e del Parlamento. Pertanto verrò in brevissimo tempo dinanzi al Parlamento a dire quali provvedimenti siano di assoluta necessità, ed a domandare i mezzi per attuarli. Sono sicuro che il Parlamento li approverà, perchè ad esso, come al Governo, preme che l'Amministrazione finanziaria, parte della vita nazionale, risponda al suo ufficio delicatissimo e veda conservata quella fiducia e quella considerazione che l'onestà e l'amore al dovere dei suoi funzionari ha gloriosamente conquistato dinanzi al Paese» (*Applausi; vivissime approvazioni*).

L'on. CAVAGNARI replica, dicendo: «Mi spiego facilmente il riserbo che vi è al banco del Governo ad accennare ai fatti specifici accaduti in questi ultimi giorni, e lo approvo; ma a me toccava però di provocare una dichiarazione che rassicurasse l'opinione pubblica intorno alle mille voci allarmiste che correvano in questi giorni. Mi associo anch'io alla lode per i provvedimenti energici presi e per quelli che il ministro ha promesso di adottare, e mi associo alle lodi tributate al personale finanziario ed a quelle rivolte alla Magistratura, e mi auguro che tali fatti non abbiano a rinnovarsi; ma, mentre prendo atto delle dichiarazioni e dei provvedimenti, vorrei domandare a qualche cosa che è sfuggita finora; vorrei portare l'attenzione del ministro sopra una cosa grave, ed è questa. Il Governo sa che i dazi molto forti incitano naturalmente alla frode, che non sempre, date le difficoltà della materia e l'astuzia dei frodatori, è facile scoprire. Io credo che un rimedio efficace contro tali frodi potrebbe trovarsi, e sarebbe quello del monopolio degli spiriti. Se questo vi pare troppo grave pondo alle vostre spalle ministeriali, si potrebbe escogitare un'altra maniera di monopolio, quello del denaturante, di questo benedetto denaturante, che piace tanto (*Ilarità*) o per lo meno proibire la vendita di alcool denaturato senza la sorveglianza dello Stato. Questa la mia proposta. Concludo però dichiarandomi completamente soddisfatto.

La catastrofe del Varignano

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, risponde subito alle interrogazioni degli onorevoli Marcello e Fiamberti intorno alla disgrazia avvenuta alla Spezia.

Dichiara che i fatti si svolsero press'a poco nel modo già narrato dai giornali. Il Governo ha incaricato un ammiraglio di procedere ad un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità; tutto però fa ritenere che la disgrazia si debba a circostanze fortuite. Invia in nome del Governo e della marina un saluto alle vittime del disastro e alle loro famiglie. (*Vive approvazioni*).

MARCELLO ringrazia il ministro delle dichiarazioni, e si unisce alle sue parole di rimpianto per le vittime della grave sventura, e alle vive condoglianze alle loro famiglie. (*Bene! Bravo!*).

FIAMBERTI si associa alle nobili parole del ministro per le vittime e per le loro famiglie, affermando che la Camera nelle ore dolorose, come in quelle liete, circonda del suo maggiore affetto la marina italiana. (*Vive approvazioni*).

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Trattato fra l'Italia ed il Cile», e si passa alla discussione del disegno di legge: «Stabilità e licenziamento dei veterinari municipali».

Pei veterinari municipali

DE NAVA approva le disposizioni del disegno di legge, ma osserva che la proposta di deferire alla giurisdizione amministrativa ogni controversia relativa alla stabilità di ufficio e di stipendio dei veterinari pregiudica una gravissima questione di diritto generale. Perciò prega il Governo e la Commissione a non insistervi.

BADALONI, relatore, risponde che la Giunta non disconosce la gravità e la complessità del problema; e, poichè dell'autorevole Commissione lo esamina in uno speciale disegno di legge, dichiara di non insistere nella proposta a cui accennava l'on. De Nava.

CALISSANO consente alla soppressione dell'art. 4.o del disegno di legge proposto dalla Commissione. Osserva poi che l'art. 3.o, proposto dalla Commissione per parificare la condizione dei veterinari a quella dei medici condotti, produrrà un aggravio notevolissimo alle finanze comunali, onde la necessità di interpretare in modo alquanto restrittivo l'art. 3.o della legge sanitaria.

MANCINI CAMILLO domanda se le disposizioni dell'art. 1.o si intendono estese anche ai veterinari consorziali.

BADALONI, relatore, e CALISSANO, sottosegretario all'interno, rispondono affermativamente.

Il disegno di legge è quindi approvato.

Leggine varie

Si discute il progetto di legge per l'istituzione di una stazione astronomica a Carloforte in Sardegna.

RAVA si compiace della presentazione di questo disegno di legge raccomandando però

che si provveda ad una conveniente dotazione per l'Osservatorio vesuviano.

CONGIU' approva il disegno di legge, augurandosi che sia accresciuto lo stanziamento per la nuova stazione.

MONTU' raccomanda che l'isola di San Pietro sia messa in comunicazione telefonica col continente.

CREDARO, ministro della I. P., terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Rava, Congiu e Montù.

Sono approvati poi senza discussione alcuni progetti di legge per tombole e lotterie di beneficenza.

Su la domanda a procedere contro l'on. Montagna

Si sta per togliere la seduta, ed avviene la solita discussione sull'ordine del giorno per le prossime sedute. Mentre si sta per fissare l'ordine del giorno per la seduta di lunedì, giunge nell'aula la notizia che i commissari, eletti stamane dagli Uffici per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, hanno deliberato di costituirsi in Commissione mercoledì prossimo.

E l'on. CHIESA domanda senz'altro la parola. L'on. Chiesa dice:

— Prendo la parola per dolermi di quanto oggi è avvenuto agli Uffici per il caso Montagna. Stamane gli Uffici hanno esaminato la domanda a procedere contro di lui per l'affare degli alcools, e nonostante parecchie voci avessero domandato che la Commissione oggi stesso ne riferisse alla Camera, l'Assemblea non ha ricevuto alcuna comunicazione in proposito. Pare che nemmeno nelle sedute di lunedì e di martedì la Camera potrà pronunciarsi su quella autorizzazione. E' doloroso quindi che la domanda di autorizzazione a procedere, ormai resa pubblica, non sia avanzata per secondare i fini della giustizia. Il Paese considererà con rincrescimento che per alcuni suoi rappresentanti si tratti dei privilegi e delle distinzioni che essi non meritano. Il Paese dovrà sospettare che questa Camera conservi in certi casi una specie di diritto di asilo per chi ha commesso dei reati comuni.

MARCORA. — Io avrei approvato queste sue osservazioni se fossero state concepite in altra forma (*commenti*): esse mi sembrano poco convenienti e poco riguardose. Gli Uffici si sono pronunciati e la Commissione è stata convocata.

CHIESA. — Sì: ma per mercoledì.

PRESIDENTE. — Che cosa significa questo? La sua proposta è inopportuna. Ella sa, per prova personale, quanto sia difficile esaminare la responsabilità dei singoli deputati in questi affari. La Commissione è convocata per mercoledì, ed ella non può protestare.

CHIESA. — Ma io faccio una protesta per conto mio. Questo, ripeto, è un diritto di tutti.

MARCORA. — Ma non faccia giudizi temerari.

CHIESA. — Non sono giudizi temerari; in altre occasioni, per De Andreis, per esempio, si è usato un'altra procedura, e si trattava di ben altro reato (*Rumori*).

MEZZANOTTE (*l'on. Mezzanotte, come commissario eletto dal primo ufficio, poichè la Commissione non si è ancora costituita, è incaricato, a base di regolamento, di convocare la Commissione*), sentendosi tirare in ballo dall'onorevole dell'on. Chiesa, chiede la parola e dice:

— Io questa mattina non ho inteso, come dice l'on. Chiesa, che i commissari avessero voglia di discutere subito la domanda di autorizzazione a procedere. Anzi, parecchi di essi nel pomeriggio d'oggi mancavano; ed allora io proposi ai miei colleghi che la Commissione si costituisse martedì; ma in seguito a preghiere di alcuni di questi stessi colleghi, con i quali ho parlato, ho dovuto rimandare la costituzione dell'adunanza di mercoledì.

CHIESA. — Ma oggi erano tutti presenti.

MARCORA. — Mi pare che il rimprovero ella non possa farlo nè all'on. Mezzanotte, nè agli altri; ormai è un uso invalso, dopo una seduta importante, dopo un voto politico, come quello che è avvenuto giovedì, qui alla Camera i deputati credono di aver fatto il loro dovere e se ne vanno a casa, non tornando che il mercoledì o il giovedì della settimana ventura. Questo è un pessimo metodo, che costringe il povero presidente a presiedere a sedute come questa, dove dobbiamo chiudere le urne senza che si sia raccolto il numero legale. La questione sta, lo ripeto, on. Chiesa, in questa cattiva abitudine di andarsene e di lasciare la Camera vuota; quindi mi pare che il suo rimprovero sia eccessivo e poco opportuno.

CHIESA. — Ma io l'avrei già messo dentro (*Rumori; Ilarità*).

Il presidente tronca quindi l'incidente e toglie senz'altro la seduta.

Interrogazioni di deputati

Roma, 4, sera.

L'on. Eugenio Chiesa, e gli onorevoli Bonussi, Ellero, Vinaj, Battelli e Baldi, hanno presentato una interrogazione al Presidente, sulla proibita rappresentazione di «Romanticismo», di Rovetta, a Firenze. Il permesso della rappresentazione era stato chiesto al prefetto Gioja, dalla Sezione di Firenze della Società «Trento e Trieste». Il prefetto aveva dichiarato, a quanto almeno riferiscono i componenti il Consiglio della «Trento e Trieste», di Firenze, che non avrebbe permesso, nè la rappresentazione pubblica, nè la rappresentazione privata del «Romanticismo», onde evitare manifestazioni sfavorevoli all'Austria.

L'interrogazione ora presentata verrà discussa in una delle prossime sedute.

L'on. Alfredo Capece-Minutolo ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura per conoscere il suo pensiero sull'urgente questione dell'indirizzo generale delle scuole industriali e commerciali del Regno.

L'on. Camerini ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura per sapere a che punto si trovino le trattative fra l'Italia e la Svizzera riguardo alla questione della pesca sui laghi Maggiore e di Lugano, quale regime è intanto in vigore e quale è la posizione della Commissione. L'interrogante chiede la risposta per iscritto.

L'on. Comandini ha presentato alla Presidenza della Camera le seguenti due interrogazioni:

«Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere se non intenda presentare con sollecitudine un disegno di legge che provveda in modo non irrisorio, come avviene oggidì, a favore dei soldati totalmente o parzialmente resi inabili durante il servizio militare e per cause del servizio stesso, ed a favore delle famiglie di essi, private dell'aiuto di uno dei suoi membri nell'età del maggior rendimento economico».

L'altra suona così:

«Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione per sapere se non intende sollecitamente presentare il promesso disegno di legge a favore del personale degli Istituti di belle arti».

Il magnifico incremento delle entrate erariali

Roma, 4, sera.

Le principali entrate dello Stato durante il mese di gennaio scorso ascesero a lire 144.191.310 con una differenza in più di lire 18.853.533 rispetto al mese di gennaio 1910. Dal 1.o luglio 1910 al 31 gennaio 1911 tali entrate ammontarono a L. 1.080.175.489, con una differenza in più di L. 87.278.129 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Dal 1.o luglio 1910 al 31 gennaio 1911 furono in aumento: le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento per L. 6.769.120; l'imposta sui fondi rustici lire 231.101; l'imposta sui fabbricati, per lire 1.041.822; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per L. 6.508.335; le imposte di fabbricazione per L. 17.974.334; le dogane e i diritti marittimi per L. 36.146.181; i tabacchi per L. 8.206.030; i sali per L. 794.378; il lotto e la tassa sulle tombole per lire 9.518.124; la tassa addizionale 2 per cento per L. 906.023. Furono in diminuzione i dazi interni di consumo, per 960.519 lire.

L'esodo dei lavoratori italiani dall'Argentina

Roma, 4, mattina.

Il commissario dell'emigrazione comunica che secondo notizie telegrafiche pervenutegli dall'Argentina da varie fonti, risulta che una persistente siccità aggrava sempre più la deficienza dei raccolti e, in conseguenza, le condizioni del mercato di lavoro sono ora difficili. Molti emigranti italiani sono disoccupati. Le richieste di rimpatrio gratuito al Patronato e al console di Buenos Ayres giungono in numero così rilevante che si dovette aumentare con provvedimento telegrafico il fondo a disposizione dei consoli per provvedere al rimpatrio degl'indigenti. In tali condizioni si sconsiglia l'emigrazione per l'Argentina.

Le dichiarazioni di Sacchi sul bilancio dei L. L. P. P. al Senato

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4 notte.

Anche oggi il Senato, sotto la presidenza del presidente Manfredi, continua la discussione del progetto di legge: «Stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-1911».

Dopo vaste osservazioni di alcuni senatori, prende la parola il ministro SACCHI, il quale dice essere risultato che, lasciando da parte le opere già eseguite, se ne debbono eseguire ancora per più di un miliardo (*Impressione*). Si sono già presi impegni per quasi mezzo miliardo, e ad 80 milioni è limitata la somma da spendere ogni anno per lavori pubblici straordinari. Risponde al senatore Beneventano che terrà conto delle sue raccomandazioni relative alle opere idrauliche, specialmente della Sicilia. Intende provvedere anche alle bonifiche del Mezzogiorno e delle isole, e per esse saranno stanziati nuovi fondi. Trova opportuno di modificare l'attuale sistema legislativo delle bonifiche, distinguendo due tipi di bonifica: l'uno per il Mezzogiorno a malaria grave, e l'altro pel Nord a malaria leggera. Per la prima occorrerà l'azione diretta dello Stato, per la seconda quella dei Consorzi.

Dopo aver toccato del problema della viabilità, passa a rispondere al senatore De Cesare intorno allo stato attuale dell'acquedotto pugliese. Egli intende di assicurare entro il tempo prestabilito l'opera di rigenerazione reclamata dalle Puglie. Poichè la questione ha una base essenzialmente tecnica, egli nominò una Commissione, composta di eminenti tecnici, la quale riconobbe che l'opera può compiersi nel tempo fissato, purchè la Società intenda alacremente ai lavori.

Rileva l'opportunità di dare un indirizzo alle opere che riguardano la Sardegna; accenna alla ferrovia Genova-Spezia, ed osserva che molte considerazioni debbono essere fatte prima che lo Stato possa assumere nuove costruzioni dirette di linee ferroviarie; e in quanto alle linee del Veneto, assicura che egli porrà ogni impegno per una sollecita decisione.

Dichiara di aver già studiato ed approvato il piano regolatore di Sant'Eufemia, e presto verrà eseguito. Del programma concreto, poi, per il risorgimento definitivo dei paesi colpiti dal terremoto renderà conto al Senato quando, fra breve, presenterà il nuovo disegno di legge conforme agli studi già compiuti. Le feste cinquantenarie della libertà d'Italia che il Paese si presta a celebrare, non potranno offrire uno spettacolo più confortante di quello di una grande Nazione come l'Italia che, rimarginando le ferite recate dal fato implacabile, ridona la vita alle città ed ai villaggi distrutti. (*Applausi prolungati. Molti senatori vanno a congratularsi col ministro*).

MARIOTTI, relatore, si compiace che il Senato abbia con affetto discusso delle strade comunali e vicinali. Raccomanda che nelle spese si dia alle strade comunali il più largo aiuto possibile e si spingano i Comuni a fare il possibile col loro bilancio.

Trova opportuno provvedere al servizio ferroviario che collega Anzio colla capitale, tanto più in quest'anno, in cui a Roma verrà gran numero di forestieri che saranno desiderosi di vedere il porto di Roma, che per ora è Anzio. Rileva anch'egli l'importanza grandissima che avrebbe la Parma-Brescia se fosse servita da qualche diretto.

Quanto alla linea interna Genova-Spezia, raccomanda al ministro di non accogliere quel progetto che vorrebbe far passare la linea stessa per Sestri. Per la Ostiglia-Treviso vi sono tre diversi tracciati. La Commissione delle finanze invita il ministro a tener presenti nella costruzione di questa linea gli interessi generali del Paese e seguire l'avviso della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dalla guerra. Analoga raccomandazione fa per la linea Sacile-Pinzano.

Chiusa la discussione generale, la discussione dei capitoli viene rimandata a lunedì.

La legge Daneo-Credaro al Senato

Roma, 4, notte.

I senatori Lucca, Scialoja e Mariotti, relatori della legge Credaro per l'istruzione primaria, presenteranno la loro relazione al Senato il 15 corrente. L'accordo fra la Commissione senatoriale ed il Ministero dell'istruzione è avvenuto su tutti i punti; l'approvazione della legge può quindi dirsi assicurata. Appena essa potrà essere applicata l'on. Credaro concreterà i provvedimenti legislativi, già preannunziati alla Camera, per combattere la crisi magistrale, che diventa sempre più grave e minacciosa, considerando la continua diminuzione dei licenziandi dalle scuole normali.

Imitando quanto ha fatto la Svizzera e quanto ha proposto il Parlamento francese, l'onorevole Credaro procederà per via di esperimento, incominciando dall'utilizzare alcuni piccoli ginnasi isolati dal liceo e frequentati da pochissimi allievi. Se la prova riuscirà bene, ne aumenterà via via il numero, senza toccare i ginnasi che hanno per sè una popolazione scolastica sufficiente o siano collocati in città dove esista la scuola normale. L'on. Credaro opina che la cultura classica od opportunamente integrata possa servire di base alla coltura magistrale, indipendentemente dalla riforma della scuola normale, che, dove esiste, rimane sempre l'istituto tipico per la preparazione professionale dei maestri.

Gli emendamenti Nofri ai progetti ferroviari

Roma, [illegible] notte.

Martedì comincierà alla Camera la discussione del progetto Sacchi per i ferrovieri. Il gruppo socialista parlamentare avrà una parte importante in questa discussione. Parleranno per incarico del gruppo gli onorevoli Nofri, Pescetti, Marangoni, Turati, Ferri Giacomo; sugli articoli parleranno gli altri. L'on. Nofri ha preparato gli emendamenti che saranno svolti e proposti dal gruppo socialista. Ecco le idee dell'on. Nofri in proposito. L'on. Nofri, ricordando gli accordi e le deliberazioni prese nel convegno tenuto insieme ai rappresentanti delle organizzazioni, intende si insista anzitutto sul modo con cui dovranno essere ripartiti i venti milioni che la legge assegna al personale, rilevando il pericolo che ancora sussiste che tali fondi vadano ad aumentare specialmente i più grossi stipendi, lasciando migliorare solo irrisoriamente il personale che oggi è peggio retribuito. Con tutto poi che nella legge così come ora è stata modificata dalla Giunta del bilancio, sono abbandonate tanto le trattenute per l'orfanotrofio e per malattia quanto la tassa per i biglietti del personale, [illegible] le domande presentate in proposito del personale più anziano. Nofri critica le proposte circa la rappresentanza del personale, la quale in fondo si risolve ad un puro riconoscimento del diritto di ricevimento già consacrato dall'uso, mentre si dovrebbe ritornare alla proposta di una vera Commissione arbitrale con discussioni in contradditorio da parte dei rappresentanti del personale così come era stata formulata anche dal Pantano nella relazione parlamentare del 1905. Gli emendamenti Nofri riguarderanno anche come i turni di orario si dovrebbero stabilire non per decreto, ma da apposite Commissioni con rappresentanze del personale. Quanto all'art. 3 del progetto, riflettente il riordinamento delle ferrovie, la tesi che l'on. Nofri sosterrà sarà questa: non si debbono dare i pieni poteri per una questione di sì alta importanza, [illegible] del Governo, che andrebbe a dividere in [illegible] i servizi ed il traffico delle grandi linee longitudinali e creerebbe complicazioni [illegible] di tutti i servizi centrali, nè si deve accettare tutto questo tanto più che non è necessario per avere i fondi per l'applicazione della legge.

Nathan, Rossi e Corsini si accordano pel Congresso dei sindaci a Roma

Roma, 4, sera.

[illegible] Roma, Nathan ha conferito [illegible] di Torino e di Firenze, senator Rossi e [illegible], per prendere accordi intorno al Congresso dei sindaci dei capoluoghi di provincia che [illegible] a Roma il 26 marzo prossimo.

Il sindaco [illegible] offrì poi una colazione [illegible] di Torino e di Firenze, alla quale [illegible] il signor Grebauval, ex-presidente [illegible] comunale di Parigi. [illegible]

Il vice-questore Adinolfi visita l'on. Montagna

Il deputato di Acerra proclama la sua innocenza - Il mandato di cattura contro il cav. Piperno - Anche la frode della melassa.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, sera.

La domanda a procedere agli Uffici della Camera

Stamane gli Uffici della Camera hanno esaminata la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna per l'affare degli alcools. Notevole fu il concorso dei deputati, e nominarono, come era previsto, tutti commissari favorevoli all'autorizzazione a procedere, dando ad essi mandato di fiducia. Però si ritiene che non si parlerà di autorizzazione all'arresto.

La Commissione parlamentare, nominata stamane, si riunirà nel pomeriggio e presenterà subito la sua relazione alla Camera, che l'approverà forse oggi stesso.

Nella riunione di stamane in sette Uffici si approvò senza discussione l'autorizzazione a procedere; in due soli Uffici vi fu una breve discussione.

Il repubblicano Eugenio Chiesa raccomandò che la relazione sulla domanda di autorizzazione venga presentata oggi stesso alla Camera, e l'Ufficio approvò la raccomandazione.

Nel 9.o Ufficio l'on. Gallini, della Sinistra democratica, disse non essere dubbio doversi accordare l'autorizzazione a procedere; però doversi esaminare e tenere ben distinta l'autorizzazione a procedere dall'autorizzazione all'arresto. «Il procuratore del Re — soggiunse Gallini — non parla che di indizi a carico dell'on. Montagna, e quindi per l'arresto bisogna prima vedere l'accertamento del processo istituito, che non è stato però ancora presentato agli Uffici, ma sarà presentato alla Commissione parlamentare». L'oratore concluse dicendo che sarebbe pericoloso congiungere il procedimento e l'arresto.

L'on. Valli Eugenio si dichiarò d'accordo con l'on. Gallini. L'on. Aprile consentì anche lui con quanto disse il Gallini, ma, per quanto si tratti di un reato volgare, raccomandò alla Commissione ed alla Camera la più severa cautela, perchè anche in questo caso siano scrupolosamente tutelate le ragioni della giustizia.

I nove commissari, tutti favorevoli all'autorizzazione, nominati dagli Uffici, sono: Mezzanotte, Ellero, Ferdinando Martini, Congiu, Podestà, Amici, Pantè, Materi e Gallini.

Proteste e spiegazioni del sig. Costantino Guarracino

Il *Messaggero* pubblicava stamane una corrispondenza da Napoli, in cui si diceva che sembra vi siano molti rapporti tra lo scandalo di Roma e quello di Napoli. Infatti, si sarebbe accertato che il Saccares di Roma aveva ritirato a Napoli una grossa partita di alcool e di liquori. Gli stabilimenti di Poggio Reale sono sorvegliati per impedire che qualunque oggetto possa essere manomesso.

In seguito alla notizia pubblicata dall'*Avanti!* che fra i maggiori preposti alle Distillerie meridionali vi è il signor Costantino Guarracino, questi, che è fratello del sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, ha diretto all'*Avanti!* questo telegramma:

«Codesto giornale pubblica che io faccia parte dei maggiori preposti alle Distillerie meridionali. Smentisco nel modo più reciso e assoluto tale diceria: non appartengo alla detta Società in nessun modo; non sono nè tra i grossi nè tra i piccoli componenti o gli azionisti di essa, che non conosco neppure. Aggiungo che nè io nè alcuno di mia famiglia ha qualsiasi rapporto di interessi con la detta Società».

In seguito il signor Costantino Guarracino ha inviato al direttore dell'*Avanti!* la seguente lettera:

«A togliere corto al dilagare di certe inesatte affermazioni fondate sul vuoto, dichiaro pubblicamente quanto appresso: La signora Maria Proto-Pisani, sotto la guida del defunto suo marito on. Michelangelo Proto-Pisani, ex-deputato del I Collegio di Napoli, volle nel 1906 costituire un deposito di spirito da vino per tenerlo in giacenza i dieci anni stabiliti dalla legge e trasformarlo in cognac, operazione codesta favorita dalla legge sugli spiriti del 1905 e disciplinata meglio dalla legge del luglio 1909. Per tale operazione ella ebbe bisogno di sovvenzioni di terzi; e allora, sia per garantire il diritto di costoro, sia per assicurare la piena regolarità delle operazioni occorrenti, fui prescelto io come persona di fiducia dai sovventori della signora Proto-Pisani, e fui nominato sequestratario e gestore del deposito.

«In sostanza io disimpegno una missione di fiducia analoga a quella che l'on. Merlani esercita presso la Società [illegible] degli alcools. Ed è tale fiducia che mi ha permesso di condurre a compimento un'operazione onestissima, e tale che mi onora altamente e che non ho in alcun modo [illegible]. Il deposito infatti, che è quello esistente in Portici, e di cui hanno parlato la *Ragione* ed altri giornali, è costituito nel modo più perfetto e regolare, ed ha meritato perfino gli elogi della finanza. Da esso non è stato ancora estratto un litro di alcool, perchè lo scopo è di tenerlo depositato e trasformarlo in cognac nel corso del decennio; ed è esente da tassa a norma di legge. Ciò venne ufficialmente attestato dal Ministero delle finanze, giusta il comunicato del Governo pubblicato dalla *Stefani* la sera del 30 gennaio e riprodotto da tutti i giornali.

«Oltre tale prova ufficiale e inconfutabile, l'accennato deposito è stato soggetto ad una visita scrupolosa sabato scorso 28 gennaio da parte dell'agente di finanza di Napoli, del capo dell'ufficio tecnico di finanza e di tre altri altissimi funzionari dell'amministrazione centrale. Gli appositi verbali esistenti nei relativi uffici di Napoli e Roma, che ognuno potrà consultare, rilevano l'assoluta regolarità e conformità alla legge del suddetto deposito, nonchè la sovrabbondanza di cautele volute dalla finanza e da me stesso richieste.

«Dichiaro tutto ciò per interesse dello Stato e per la moralità commerciale. Che molti depositi si trovino in Italia nelle condizioni di quello a cui sono preposto! E se così fosse, lo scandalo degli alcools non esisterebbe.

«Dopo queste mie dichiarazioni di cui le prove esistono in pubblici documenti dello Stato, ogni altra supposizione non potrebbe essere fatta in buona fede.

«Firmato: Dev.mo: *Costantino Guarracino*».

Attorno al villino Montagna

Roma, 4, notte.

A colloquio col parrucchiere «con la cuoca»

Nessuna novità di rilievo nella cronaca dello scandalo degli alcool a Roma. I fatti notevoli della giornata consistono nella approvazione avvenuta agli uffici della Camera della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, e la risposta data alla Camera del ministro delle finanze all'interrogazione Cavagnari sulle frodi degli alcool.

La Questura, tosto [illegible] dalle voci messe in circolazione ieri intorno ad una possibile fuga dell'on. Montagna, conferma quanto ci abbiamo già detto; e cioè che il deputato di Acerra è sicuramente nel suo villino. La prova non disprezzabile di ciò la offre il barbiere del deputato Montagna. Stamane, meravigliandosi delle contrarie supposizioni, ha detto a un giornalista che ieri ha raso l'onorevole, e che domani tornerà da lui: il che dimostra che un barbiere può tranquillizzare funzionari, deputati e giornalisti.

Un altro giornalista ha senz'altro abbordato la cuoca dell'on. Montagna, una giovane bella e formosa di ventiquattro anni:

— Signorina, è in casa l'on. Montagna?

— C'è, c'è!

— Ne è sicura?

— Come mi ha detto ora di andare a comprare due francobolli espresso...

— Che fa in casa?

— Il solito: legge e scrive, mangia e beve sempre caffè. Però stanotte non è andato a letto...

— E che ha fatto?

— Ha scritto tutta la notte e la cameriera è stata alzata tutta la notte per preparargli il caffè. Stamane è andato a letto alle sei, e si è svegliato alle 9.30, quando è venuto l'avvocato Di Benedetto...

— La signora che fa?

— La poveretta piange molto. Ma, dica, lo arresteranno?

— Non ne so niente — ha risposto il giornalista — tocca alla Camera decidere.

— Quando?

— Oggi.

— E' per questo che oggi hanno telefonato tanto, e che la signora lo bacia piangendo?

— Il deputato è molto serio?

— Non lo vedo quasi mai: è nello studio a scrivere o a telefonare, e nel salottino con l'avvocato; e quando c'è l'avvocato non si può entrare nel salottino.

Un libro del Montagna sugli alcool — Come ricevette il vice-questore

Come cronaca retrospettiva è interessante rievocare oggi uno studio pubblicato dall'on. Montagna nel 1893, col titolo *Sul monopolio della fabbricazione e della vendita dell'alcool in Italia*. Nel ponderoso volume il deputato di Acerra propugnava la statizzazione di tutti i prodotti alcoolici in Italia; ritenendo che il monopolio dell'alcool da parte del Governo, non soltanto avrebbe disciplinato il prodotto scarso ed incerto di questa industria, ma sarebbe valso ad assicurare allo Stato entrate precise ed importantissime di molti milioni, con spesa minima rispetto agli introiti. Il monopolio sarebbe valso anche ad evitare la sperequazione della produzione, che ora può sfuggire facilmente al fisco od alla finanza.

Il *Corriere d'Italia* poi narra un aneddoto che conferma la volontà dell'on. Montagna nel rendere possibile questo monopolio di Stato, anche sotto la larvata forma di *trust*. «Sta di fatto — dice il giornale romano — che durante uno dei ministeri Sonnino l'on. Montagna propose al presidente del Consiglio una specie di statizzazione degli alcool, mediante un *trust* delle distillerie, reso possibile dall'intervento di due forti banchieri. Questa intervista ebbe come conseguenza la venuta dei banchieri a Roma per concretare le loro proposte, avanzate a mezzo dell'on. Montagna. Questi banchieri come garanzia allo Stato avrebbero depositato una congrua somma. L'on. Sonnino studiò la cosa, e chiese un deposito di cento milioni che i banchieri non credettero di poter fare; e così cadde l'affare.»

Stamane il vice-questore Adinolfi si è voluto accertare che i suoi dipendenti non facessero la guardia ad una gabbia vuota, e si è recato a visitare l'on. Montagna, il quale si è compiaciuto di riceverlo.

— Come vedete — (narra la *Ragione*) ha detto l'onorevole al vice-questore — io non sono affatto fuggito, e non avrei ragione di fuggire, perchè sono innocente. Dirò di più: stamane sarei voluto andare a fare una passeggiatina; ma la presenza di tanti giornalisti nelle vicinanze del villino mi ha fatto cambiare idea. Quei signori, senza dubbio, mi avrebbero aggredito con una quantità di domande, alle quali non avrei risposto. Io voglio evitare la pubblicità; se ne è fatta troppa sulla mia persona e su questo sciagurato affare degli alcool! Ad ogni modo le autorizzo a far sapere che non sono fuggito, e che non ho alcuna intenzione di fuggire.

Infatti poi la questura comunicava ufficialmente ai giornali di Roma la notizia della presenza nel villino di via Abruzzi del deputato Montagna.

La *Tribuna* ha da Napoli che le Distillerie meridionali acquistavano dallo Zuccherificio Valsacco tutta la materia prima per fabbricazione dell'alcool, e cioè il melasso. Ora la Direzione delle Distillerie Meridionali, che era costretta ad occultare la produzione dell'alcool che veniva commerciato di contrabbando, era anche costretta a provvedersi clandestinamente di quelle maggiori quantità di melasso che le occorrevano per distillare la quantità di alcool da vendere in contrabbando. Era necessario che di questi straordinari acquisti di melasso non si accorgesse il signor Venditti, direttore dello Zuccherificio, che è anche sindaco delle Distillerie Meridionali; ora, poichè per comperare il melasso occorreva danaro, e per spendere questo occorreva segnarlo sui registri delle distillerie, i sindaci si sarebbero accorti subito del trucco. Si trovò tuttavia il modo di frodare lo Zuccherificio Valsacco, sottraendo clandestinamente, col favore della vicinanza, grosse partite di melasso, che non risultavano nè alle spese nè sui registri dello zuccherificio.

Tutto questo risulta da confessioni fatte spontaneamente da molti operai interrogati.

Alle distillerie meridionali

Napoli, 4 sera.

Il *Roma* reca: «Anche stamane, alle ore 9, il maggiore Richetti e il tenente Topano, sono recati alle Distillerie meridionali per continuare lo spoglio dei registri ed assodare in modo preciso le cifre riguardanti l'alcool immesso nello stabilimento e quello venduto, e constatare inoltre la quantità del denaturante che veniva fornito dall'ufficio di finanza e che le Distillerie meridionali si guardavano bene dall'adoperare.

Lo stesso giornale aggiunge che oggi il maggiore delle guardie di finanza, Arella, partirà per Roma dove si reca a conferire col generale Mazi. Scopo di questa gita è la necessità di prendere accordi circa il fatto che parecchi agenti di finanza, a quanto pare, sono implicati in questa faccenda degli alcools.

A proposito del rilevato ritardo che si sarebbe lamentato alle autorità giudiziarie nel procedere contro gli autori delle frodi delle Distillerie meridionali, il corrispondente da Napoli della *Tribuna* dice risultargli in modo positivo che il verbale 4 dicembre, che constatò la contravvenzione sul regime degli spiriti non è stato ancora trasmesso all'autorità giudiziaria, nè alcuna formale domanda fino a ieri era pervenuta al Procuratore del Re o ai pretori dipendenti. L'autorità giudiziaria che ha appreso la notizia dai giornali, non ha mancato di invitare l'ufficio tecnico di finanza e l'intendenza di finanza a mandare i verbali o gli altri documenti che costituiscono la base dell'istruttoria a carico dei Sacerdoti e degli altri compuntati.

Risulta inoltre allo stesso corrispondente che per ottenere più facilmente il chiesto documento, il procuratore del Re ha inviato presso l'Intendente di finanza un suo sostituto ed il giudice istruttore per [illegible] la consegna.

Sembra [illegible] sarà che il [illegible] vuto [illegible] non essere i verbali stesso ancora in condizione di poter essere trasmesso all'autorità giudiziaria.

Perquisizioni all'abitazione e alla banca del cav. Piperno di Firenze

Firenze, 4, notte.

Lo scandalo delle Distillerie Meridionali ha avuto anche nella nostra città la sua ripercussione, poichè, come sapete, il direttore amministrativo delle distillerie è il noto commerciante fiorentino Raffaele Piperno. Questi attualmente si trova in viaggio per Roma e Napoli.

Ho potuto parlare col fratello, il quale mi ha detto che Raffaele aveva due anni or sono dichiarato la sua intenzione di dimettersi; ma in seguito alle insistenze degli amici e del consiglio direttivo ritirò le dimissioni. Egli mi ha confermato che il fratello si trova in viaggio.

Da persone che conoscono il Piperno ho potuto sapere che questi è persona facoltosissima, poichè pare abbia guadagnato forti somme che gli permettono di condurre una vita molto signorile.

Stamane il questore di Firenze ha ricevuto un telegramma dalla Questura di Roma, con il quale lo si informava che il Procuratore del Re aveva spiccato mandato di cattura contro il cav. Piperno, e ne ordinava l'immediato arresto. Il funzionario dette incarico a due funzionari di operare una perquisizione al domicilio ed all'ufficio del Piperno. Al domicilio del Piperno vennero sequestrate molte lettere e molte carte, delle quali però ignorasi l'importanza. Una identica perquisizione venne fatta nell'abitazione del fratello Davide ed una terza al Banco di via Pucci. Quivi il funzionario trovò un cassetto ermeticamente chiuso. Il funzionario ne richiese la chiave, ma gli fu risposto che la chiave era custodita da un commesso di banca. Questo commesso, chiamato telefonicamente, si affrettò a recarsi in Questura, e consegnò la chiave al Questore in persona.

Tanto l'ufficio di via Pucci quanto l'abitazione del Piperno e del fratello, sono piantonate da agenti di questura.

I solenni funerali delle vittime di Varignano

Spezia, 4, notte.

Radunatasi di urgenza, la Giunta municipale ieri sera deliberava di intervenire ufficialmente ai funerali dei tre sott'ufficiali morti nello scoppio di ier l'altro.

Al Consiglio comunale ieri sera il Sindaco commemorò con elevate parole le tre vittime, associandosi al lutto che ha colpito la marina italiana.

Da Bologna sono giunti i genitori e la sorella del Pasquali, maresciallo torpediniere, e sono pure giunti diversi altri congiunti delle altre due vittime.

Al Comando della difesa oggi sono giunti moltissimi telegrammi di condoglianza: notevoli quelli del Duca di Genova, del Duca degli Abruzzi e del Prefetto di Genova.

Alle 15.30 le salme, in tre carri separati, uscono dalla porta dell'ospedale di marina. Rendono gli onori un picchetto armato della scuola Torpedinieri. Tutte le autorità prendono parte al corteo: tra esse notiamo il contr'ammiraglio Boet, in rappresentanza del Ministro della Marina, l'on. Doria, il Sindaco colla Giunta e numerose altre notabilità. E' presente anche lo stato maggiore delle navi greche *Averoff* e *Canaris*.

Le corone sono numerose e bellissime. Fra le altre spiccano quelle del Ministro della Marina, del vice-ammiraglio Moreno, della città della Spezia.

Il corteo ha percorso l'itinerario fissato, tra due fitte ali di popolo vivamente commosso. A Porta Rocca il contr'ammiraglio Boet ha pronunziato un elevato commovente discorso rivolgendo un saluto alle vittime del dovere e indicandole quale esempio all'armata; e dimostrando che il sacrificio delle loro vite, per quanto doloroso, non è inutile alla patria, perchè esso verrà a rinsaldare nel petto dei valorosi componenti l'armata italiana il sentimento del dovere e di abnegazione verso la patria loro.

Hanno parlato quindi il comandante della difesa marittima, Solari, il Sindaco della Spezia e il capo-cannoniere Santini, a nome dei compagni. Indi il corteo si è sciolto.

I ferrovieri di Reggio e Messina in attesa delle somme loro dovute

Messina, 4 notte.

I ferrovieri addetti alle provincie di Messina e Reggio hanno deciso di inviare a S. E. il ministro Sacchi il seguente reclamo allo scopo di sollecitare la distribuzione delle somme considerevoli (frutto di una giornata di lavoro) versate a loro beneficio da tutti i ferrovieri d'Italia:

A S. E. il Ministro dei LL. PP. - Roma.

«I ferrovieri superstiti dei paesi colpiti dal crudele disastro, riconoscenti verso i loro compagni d'Italia per l'atto generoso compiuto nel versare una giornata di paga in loro favore, credendo di render meno incresciosa la vita nei suoi complicati bisogni cagionati dalla terribile catastrofe, informano l'E. V. che ancora sono in attesa della ripartizione delle ingenti somme, giusto l'intendimento esplicito dei contributori. Domandano perciò stesso alla E. V. la immediata suddivisione di dette somme, protestando sin d'ora contro qualunque atto arbitrario venisse dalla Direzione generale delle ferrovie nell'assegnazione delle stesse ad uno scopo che non sia quello inteso dai compagni, cioè la ripartizione esclusiva tra i superstiti del cataclisma.

Firmati: *I ferrovieri delle Provincie di Messina e Reggio*».

Secondo annunzia il *Germinal*, organo del partito socialista, col diretto delle 18, Giuseppe Toscano con diverse Commissioni di lavoratori si recherà a Roma per difendere innanzi ai ministri competenti i diritti lesi di varie classi associate; nel tempo istesso s'intratterrà con chi di ragione sui più vitali problemi cittadini.

La magistratura del lavoro

Roma, 4 sera.

L'on. Cabrini pubblica sul *Messaggero* un articolo, intitolato: «La Magistratura del lavoro», nel quale esamina la statistica pubblicata dal Ministero dell'industria sulla nostra Magistratura del lavoro, per affermare che ormai siamo alla fine dei probiviri e che è necessaria la revisione dell'istituto probivirale.

L'on. Cabrini dice di sapere che, in seno della Commissione parlamentare, l'on. Alessio si occuperà per l'esame di procedura del disegno di legge innovatore, già presentato dal ministro Giolitti nel novembre 1909, e sempre confermato dai ministri Sonnino e Sacchi. Qualche Commissione avendo giudicate troppo timide le innovazioni proposte dal Governo, il membro onorevole Abbiate è stato incaricato di formulare proposte intese ad investire i Collegi probivirali anche di attribuzioni di arbitrato per le controversie economiche.

L'on. Cabrini termina dicendo: «La vecchia legge sui provvedimenti muore, e il principio della Magistratura del lavoro prorompe in nuovi germogli».

Edmonson fu vigliacco — Elmery aveva ragione

Londra, 4, sera.

Il processo tra lo storiografo Elmery e l'ex-[illegible] Edmonson [illegible]. Lo storiografo ha potuto dimostrare [illegible] dichiarando che l'ex sottufficiale [illegible] da vile [illegible] ed in suo favore aveva la testimonianza di Lord Roberts [illegible]. [illegible] condannato a pagare le spese.

Un convegno di deputati socialisti italiani ed austriaci per la limitazione degli armamenti

Trieste, 4, mattina.

Il partito socialista tenne un'importante adunanza; erano presenti Bissolati, Morgari, Ciotti, Adler, capo del partito socialista in Austria. Scopo del convegno era di intendersi intorno ad una manifestazione da farsi in Italia contro gli armamenti eccessivi per un riavvicinamento italo-austriaco e per deliberare un'azione concorde contro gli armamenti dei due Stati. Erano presenti anche i delegati socialisti ungheresi, czechi, germanici.

Si tennero due sedute. La prima, quella di iermattina, per stabilire l'ordine dei lavori; la pomeridiana, che è durata dalle 3 alle 7.30, con un'ampia discussione, per esaminare gli argomenti da trattarsi al convegno, il luogo dove tenere questo e le principali modalità. Oggi la discussione continuerà e si risolverà con specifiche deliberazioni sugli argomenti trattati.

Tra i presenti al convegno odierno erano i deputati socialisti Adler, tedesco, Nemec e Soukup, czechi, ed altre notabilità del partito socialista polacco, tedesco, sloveno, croato; inoltre c'era un rappresentante ungherese. Ieri sera i rappresentanti socialisti si sono radunati a banchetto nella sala maggiore del «Circolo degli studi sociali».

Sul convegno di Trieste

Roma, 4, notte.

Il convegno di Trieste fra socialisti italiani ed austriaci per un riavvicinamento austro-italiano, viene osservato con interesse a Roma. Per ora, nella riunione di oggi, alla quale assistevano i deputati socialisti italiani Bissolati, Morgari e Agnini ed il segretario della Direzione del partito socialista, Pompeo Ciotti, non si è indicato che gli scopi del convegno, cioè di stabilire i preliminari del prossimo convegno per il riavvicinamento dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, e per una azione contro i rispettivi armamenti dei due Stati alleati. Si attendono con un certo interesse le deliberazioni del convegno.

La *Tribuna*, commentando intanto la riunione di Trieste, osserva: «L'azione, che i socialisti italiani ed austriaci si propongono di svolgere, non può non essere seguita con simpatia, ma i socialisti saranno più fortunati di tutti gli altri partiti che li hanno preceduti su questa via così fiorita di illusioni? La questione è di quelle che sfuggono alla competenza popolare. La discussione fattasi ieri nella Commissione per l'esercito della delegazione austriaca, è tanto istruttiva da questo punto di vista che non consente declamazioni, ma impone freddezza di osservazione. Essa ha recato un nuovo largo contributo alla dimostrazione così assurdamente fatta dal ministro comune degli esteri austro-ungarico, che il capo della marina austriaca non ha ideato il suo piano navale avendo specialmente di mira un inevitabile conflitto con l'Italia. La discussione ebbe il suo diapason nelle affermazioni del relatore che lo Stato, il quale non sia forte anche per mare, non soltanto cessa di essere una grande potenza, ma perde anche ogni influenza nel concerto delle nazioni.

E siccome questo è vero, e siccome è vero anche che compirebbe un atto di follia quella nazione che credesse di vincere la febbre degli armamenti con il chinino del suo disarmo anche parziale, ne consegue che l'azione dei socialisti ha contro di sè la necessità della situazione. L'Italia deve seguire come l'Austria-Ungheria la linea di condotta di essere forte e preparata. In quanto che non mancano in Austria coloro i quali non hanno ancora perduta la mala abitudine di presentare l'irredentismo, che è una questione di sentimento, come un nemico sempre in agguato contro l'integrità dell'impero».

I viaggi del Kronprinz tedesco

Berlino, 4, mattina.

L'agenzia *Pres Telegraph* annunzia in un telegramma datato da Calcutta che il Kronprinz e sua moglie passeranno quindici giorni in Egitto. Essi si recheranno poi ad Algeri ed al Marocco. Torneranno a Messina e infine, cioè al principio di marzo, andranno a Corfù, dove si troverà l'Imperatore.

La medesima agenzia crede sapere che il Kronprinz in autunno intraprenderà il giro del mondo: egli si recherà con la ferrovia transiberiana a Wladivostock, poi a Pechino e nelle colonie tedesche dell'Estremo Oriente. Si imbarcherà poi per San Francisco e tornerà per Londra nel 1912.

L'Agenzia parlando di questo viaggio sembra dimenticare la principessa Cecilia che non ama star separata da suo marito per un tempo un po' lungo.

L'arciduca Giovanni è legalmente morto da ieri

Vienna, 4, mattina.

Da ieri l'arciduca Giovanni più noto sotto il nome di Giovanni Orth, è considerato qui come morto ufficialmente. La data prescritta dalla Corte di giustizia per permettere di recare prove che il nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe non è morto, è definitivamente spirata. Nessuno infatti ha potuto recare una testimonianza decisiva e permettente di credere ancora all'esistenza del misterioso arciduca. Tutto porta a pensare al contrario che egli è realmente perito nel 1890 nel naufragio della *S. Margherita* a qualche distanza dal capo Horn. La data della morte del principe è fissata al giorno in cui egli partì per il suo ultimo viaggio.

Un principio di sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 4, mattina.

Un principio di sciopero ferroviario, che potrebbe diffondersi e diventare assai grave, si è manifestato da ieri a Hull, sulle linee delle ferrovie nord orientali dell'Inghilterra.

Lo sciopero è stato causato dal licenziamento di alcuni facchini scaricatori di pesce alla stazione di Hull. I facchini avevano domandato una maggiore paga, e la Compagnia aveva rifiutato, anzi, licenziò gli uomini. I ferrovieri di Hull hanno fatto propria la questione degli scaricatori. Centocinquanta fra macchinisti e fuochisti hanno cessato il lavoro. Non è stato però commesso alcun pubblico attentato, e la quiete è perfetta. Vennero sospesi soltanto parecchi treni merci. Un altro centinaio di ferrovieri ha lasciato ieri il lavoro, e si crede che altri li seguiranno immediatamente nel movimento. Vennero già tenuti parecchi *meeting*. I rappresentanti di parecchie categorie di lavoratori delle ferrovie hanno assicurato che presteranno il loro aiuto, ed al caso si uniranno agli scioperanti.

Gli impiegati della North Eastern, che dovevano ieri sera dichiarare lo sciopero generale, hanno ricevuto un telegramma dal segretario del Sindacato degli operai, avvertente che lo sciopero che essi intendevano dichiarare non era costituzionale e che non avrebbero dovuto fare torto alla causa dei ferrovieri. I ferrovieri di Hull hanno tenuto ieri sera una riunione ed hanno deciso di porsi in isciopero immediatamente. Si crede che il movimento non si estenderà perchè i ferrovieri trasgredirebbero il regolamento del Sindacato, che impedisce lo sciopero senza preventivi avvisi e si porrebbero in contraddizione diretta col Consiglio del Sindacato.

I macchinisti delle locomotive di Hull hanno dichiarato lo sciopero per solidarietà. Su 18 deviatori, a Goole, 15 sono in sciopero. La Stazione di Goole è bloccata.

Il "Chez-soi" di una poetessa

«Lo scopo di questi piccoli libri — dice la signora Jane Catulle Mendès in questo *Chez-soi*, primo di una serie di «Piccole confidenze», — è di fissare certi accenti della sensibilità del pensiero moderno, delle inquietudini e delle incertezze delle coscienze odierne, tormentate da un bisogno di progresso. Forse che il caso permetterà di intravvedervi per riflesso, e senza che io abbia mirato ambiziosamente a questa ardua mèta, qualcuno degli immutabili sentimenti umani che i secoli mascherano senza alterarli».

Come si fa a rimanere indifferenti dinanzi a così lusinghiera promessa? Ho dunque letto volontieri il libriccino che certe male lingue mi avevano additato come scandaloso. Certo quei maliziosi lettori mi avevano ingannato: avevo davanti un libro sottilmente filosofico: e vi ho cercato fiduciosamente gli accenti della sensibilità e del pensiero moderno, delle inquietudini e delle incertezze della coscienza odierna, nonchè gli immutabili sentimenti umani.

Ho avuto il conforto di trovarmi sino dalla soglia dinanzi ad un libro eminentemente femminile. Ci sono nella letteratura moderna alcune sedicenti donne, uomini in gonnella, che scrivono versi e prose egregie: ma che farci? non ci interessano: non sono in genere che il nostro riflesso o la nostra contraffazione: quando una donna prende la penna in mano, vogliamo trovare nelle sue parole i veri caratteri della femminilità. E le vere donne non mancano nella letteratura moderna. Quando la Contessa di Noailles dice in un verso che il cielo era *tendu comme une étoffe*, io non ho più alcun dubbio che le sue belle poesie non siano opera sua; quando aggiunge che era *pâle et fardé*, io gioisco dal più profondo del cuore, essendochè solo una donna può applicare ad un cielo la sottile immagine del belletto.

La poetessa Jane Catulle Mendès non è da meno, anche quando scrive in prosa e si accinge alla difficile impresa di lumeggiare certi accenti della sensibilità, ecc. ecc. Anche in questo austero campo ella ha bisogno di *causer chiffons*: non ci manca nemmeno l'altro inevitabile carattere della vera femminilità: il discorso dei domestici, bisogno e delizia di ogni legittima creatura muliebre, letterata o non letterata.

Il *Chez-soi* della signora Jane, che pei suoi occhi sfolgoranti è conosciuta a Parigi col nome di *Le Phare*, come il gioviale suo marito era detto per la sua vigilante gelosia *Le Gardien du Phare*, è concepito tragicamente. E' o vorrebbe essere la tacita e terribile lotta fra una bella creatura aggrappata alla vita e quella vecchia megera che è «Madame la Solitude», come ella la chiama, spettro incombente che vi attende in ogni angolo della casa deserta: «malvagia vecchia insinuante, beffarda, che mormora impercettibilmente, come una fattucchiera, o anche impalpabile bestia crepuscolare dalla fronte bassa e vellosa, dagli occhi fascinatori, che agita silenziosamente ed incessantemente le sue ali di ragnatelo»; ma da donna intelligente qual'è, la signora Jane ha trovato il rifugio: il gabinetto di toeletta. Ella assicura che quando una donna è davanti allo specchio e si occupa di sè, sopratutto se accentua e allunga i sopracigli con del nero di Kohl stemperato su uno spazzolino minuscolo a dorso di ebano, non è mai sola, ed è questa la prima delle intuizioni filosofiche che ornano il suo saggio, e forse la più profonda. Ma oltre alla tavola di toeletta ed al nero di Kohl si possono trovare altre armi contro la Signora Solitudine: un cagnolino, per esempio. Lo avevamo già scoperto infinite altre persone, e il professor Bergeret ne aveva fatto l'elogio incomparabile e definitivo. Ma il povero Riquet del malinconico filosofo tradito dalla moglie, era un povero paria, un umile bastardo che non aveva al suo attivo che lo sguardo umido e buono dei suoi occhi tristi. Una illustre poetessa è obbligata a maggior stile. Nick, il cane della poetessa, è di finissima razza spagnuola. Ed è una creatura straordinaria e delicata di salute quanto di cuore». Non vede buona salute che a Parigi, in un appartamento ben riscaldato, ed a condizione di non uscire che in carrozza. «L'aria aperta lo raffredda, ed i suoi nervi non sopportano il mare». Se il clima non gli va «cade malato e perde il pelo» che si trova poi «spiacevolmente sparso sui tappeti e sulle vesti». Allora assume «l'aspetto compassionevole di un giovane di buona famiglia, calvo e caduto in miseria, i cui abiti sdruciti vi impietosiscono e vi annoiano». Ma non sono queste le sole rare caratteristiche dell'incomparabile creatura. Essa è «affettuosa sino alla nevropatia e sino al più inverosimile idealismo». Nick ha un sovrano disprezzo per tutti gli individui della sua razza, compresi quelli dell'altro sesso. In ciò «si impone un riserbo che certo non avrei mai pensato ad esigere da lui... non ha alcuna velleità di matrimonio o di unione passeggera. Senza alcun sforzo resta verginale».

Ma lo spazzolino del belletto, per quanto a dorso d'ebano, ed un cane, per quanto spagnuolo e vergine, non bastano a consolare una solitudine. Un buon rimedio è di leggere a pranzo, sopratutto, per esempio, *Forse che sì forse che no* di Gabriele D'Annunzio. Ma siccome una macchia di salsa sarebbe un'orribile cosa, la poetessa protegge gelosamente con la mano il sacro volume dalle distrazioni della cameriera. E giunti a questo punto, bisogna ben parlare della cameriera. Tinetta ha vent'anni, è alta, sottile, bianca, pulita, con un viso grave e volto all'insù. E' testarda, ma seria. In fondo, una brava ragazza che finora non ha avuto fortuna.... Sono caratteri che si incontrano in infinite altre cameriere, ma la poetessa non ci ha colpa. E' più facile scoprire un cane spagnuolo idealista e vergine che non una cameriera eccezionale.

Quando una poetessa ha da vincere la megera Solitudine, può trovare conforto nello sdraiarsi sul divano fra una catasta di cuscini e guardarsi le mani inanellate, sopratutto quando le gemme sono come quelle della poetessa, le quali si ammalano se non le si porta. Ella assicura che due turchesi «agonizzano» quando sono un po' neglette, e due acquamarine prendono l'aspetto di occhi di sirene velate dalle lagrime. Ce n'è una che è un po' velata da uno spolvero di polvere di riso. Ella la umetta con la punta della lingua. E la povera perla riconoscente «scintilla per ringraziarmi». «Quanto soffrirei se le gemme non avessero piacere di stare sulle mie carni!». Sarebbe un gran dolore. Ed è certo uno dei più profondi pensieri moderni, ed un indice prezioso delle «inquietudini ed incertezze delle coscienze odierne, assillate da un bisogno di progresso». Per fortuna c'è il conforto di sessantaquattro cuscini. Hanno tutti la loro storia: una storia sentimentale. Che cosa non può vedere una poetessa nel raso o nel velluto di un cuscino? In uno la poetessa vede tutta la Venezia del Cinquecento, galere, ori, ciurme, infiniti anelli del mare «arrugginiti» dal sale marino, sirene morte, Desdemona che piange...; in un altro i mosaici bizantini, Tiziano, Veronese, la dogaressa Morosini nonchè le scarpe d'argento con perle regalate da un cardinale ad una bella... in un terzo tutta la Cina, in un quarto tutta l'Arabia, in un quinto tutto il mare... un ultimo poi ha una storia che non si deve raccontare...

In questo meraviglioso ambiente capita un giorno il divino Gabriele. In principio è una delusione: il poeta posa, parla il francese non senza accento, dice cose punto peregrine, si fa fare una ramanzina per aver adoperato la parola «lussuria» che non è di buon gusto impiegare dinanzi ad una signora: il colloquio minaccia di finire senza l'atteso lirismo. Per fortuna il Cielo viene in aiuto al poeta ed alla poetessa come un buon macchinista esperto dei bisogni della coreografia. Scoppia un temporale, e nel salone oscuro i lampi gettano sprazzi di luce, passano come «Valchirie dalle corazze screziate di fiamma, come annunciatrici terrene di misteri celesti». Ed allora da quell'elettricità celeste il poeta è galvanizzato. Si alza, passeggia per la stanza e parla «alla caccia dell'ignoto. Il suo viso pallido, i suoi occhi dilatati e scintillanti sono stranamente ardenti. Un potere irradiante precipita o arresta il suo respiro, come per permettergli di condensare e di espellere una rivelazione di un duplice senso, come l'acqua ed il fuoco, come la luce e l'ombra. Egli esprime l'Impossibile, lo fa *planer* su di noi. Lo si direbbe un sublime uccello di preda nella piena distesa delle ali. Questa presenza è così tangibile che pare di sentire le sue ali sbattere come redini maneggiate da qualche furioso profeta della bellezza». E la poetessa si estasia nella dolcezza di sentir «finalmente crollate le mura ancestrali erette fra lo spirito dell'uomo e della donna...».

D'Annunzio ha aperto la sfilata. Compaiono le amiche e gli amici della poetessa, tutte persone vere, ci avverte ella nella prefazione, delle quali ella ha soltanto velato i nomi e le figure. La signora Solitudine deve esser stata messa alla porta. Si intreccia un dialogo nel quale si parla naturalmente di tutto, dall'*entraves* a Nietzsche e Gobineau. Ma per quanto alto il dialogo non somiglia a quello del Convito di Platone. Se dovessi cercargli un riscontro classico, direi che ricorda piuttosto il famoso banchetto di Trimalcione nel *Satyricon* di Petronio Arbitro, tanto sono scabrose le cose che vi si raccontano. Infatti le conversazioni si appuntano abilmente attorno ad una persona, ad una illustre scrittrice, e lo sviluppo dell'episodio mostra chiaramente che il libro è stato scritto per giungere a questa scena calcolata.

Le donne sono terribili quando nell'intimità di un salotto parlano di un'amica comune; ma quando le letterate parlano di una collega e rivale fortunata, l'arte della stroncatura raggiunge inverosimili altezze. Quest'assente è ghermita fra le unghie affilate, torturata con compiacenza raffinata, messa in pezzi, demolita come autrice, qualificata di simulatrice, di copista, di falsaria, di diffamatrice della femminilità: e i suoi libri sono più malsani di quelli delle collezioni segrete, ed ella è più nefasta che una franca prostituta». E quando è demolita come autrice, il gentile consesso passa a considerarla come donna. E allora...

No; le signore che non ammettono che si pronunzi dinanzi a loro la parola «lussuria» scivolano, quando l'odio femminile le infiamma, per una china troppo sdrucciolevole per poterle seguire. Si compiacciono di parole troppo eloquenti, di metafore troppo ingegnose: è la volta di noi uomini di mostrarci un po' sorpresi e riluttanti a seguirle. Petronio, che era anch'egli un *arbiter elegantiarum*, ne ha scritte di terribilmente crude e nauseanti, ma egli dipingeva l'orgia di un volgare arricchito, e scriveva in latino. Ma in un salotto dove un cagnolino idealista e virginale porta in giro la sua pura anima, dove nei cuscini sono infusi lembi ineffabili di cielo, dove alle luci dei lampi un grande poeta ha ghermito l'Ignoto ed ha fatto volare ad ali distese l'Impossibile, certi discorsi, certe pitture.... Ma forse sono accenti della sensibilità e del pensiero moderno, delle inquietudini e delle incertezze delle coscienze odierne assetate di progresso...

Simplicissimus.

"Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento."



In questi giorni, nei locali della Società Promotrice di Belle Arti, è aperta, e ottiene successo di intervento di pubblico, la mostra promossa dalla Società «Trento e Trieste» per far conoscere le bellezze di quelle provincie latine. Come saluto ai promotori della mostra, noi publichiamo questa riproduzione del bel monumento, eretto a Dante dalla filiale ammirazione di Trento, monumento che è opera dello scultore Zocchi, e che Giosuè Carducci esaltava col verso animosamente italiano.

Il "Negroponte," incagliato presso Livorno sta per affondare

(*Per telefono alla Stampa*).

Livorno, 4, notte.

Una triste fatalità sembra che gravi sul piroscafo *Demetrio Negroponte*, di cui da due giorni vi ho segnalato l'investimento sulle secche di Vada. Oramai si trovano sul posto oltre 120 uomini di Vada e di Livorno, scelti tra i più forti marinai, un piroscafo e parecchi galleggianti; ma le operazioni di salvataggio finora non sono riuscite, e le condizioni del grosso bastimento vanno facendosi di momento in momento sempre più disperate.

La nave è incastrata nel mezzo di una scogliera, a 7 miglia da terra. Dalla enorme falla che si è aperta a prua l'acqua è entrata, invadendo tutti gli scompartimenti stagni e le stive. Il bastimento ormai, sbandatosi sul lato destro, subisce l'urto tremendo del mare, e ad ogni scossa va sempre più minacciando di sfasciarsi. L'acqua ha ormai raggiunto la coperta, e la spazza.

L'equipaggio si trova pronto ad abbandonare la nave ad ogni istante. Ieri il piroscafo *Labor*, dei palombari Serra e Pacinotti, che hanno assunto il salvataggio della nave, ha tentato invano di disincagliare il piroscafo, cui erano state tolte 300 tonnellate di grano; ma poi si dovette sospendere ogni tentativo, perchè il mare si faceva sempre più impetuoso e perchè l'alleggerimento non aveva potuto essere continuato.

Stamane è partito dal nostro porto il piroscafo *Auvergne* con due bastimenti a vela, tutti noleggiati dai palombari Serra e Pacinotti per cooperare al salvataggio; ma la bufera che soffia impetuosa ha costretto la flottiglia a ripararsi a ridosso di Caligнara, senza poter proseguire. Si teme che la nottata in corso riesca fatale al *Negroponte*.

Arresto della signorina Alice sorella del truffatore Gasperini

(*Per telefono alla Stampa*).

Piacenza, 4, notte.

In seguito a mandato di cattura, è stata arrestata stasera la signorina Alice Gasperini, ventenne, per complicità in reati commessi dal fratello. La signorina è sorella di Attilio Gasperini, che commise la truffa di 51 mila lire alla Banca d'Italia di Piacenza, tentando un'altra truffa di 40 mila lire alla Banca d'Italia di Verona, ove venne arrestato.

Intorno a questo affare, la *Libertà*, di Piacenza, scrive:

«Il truffatore Gasperini (detenuto nelle carceri di Piacenza) non subì neanche nella giornata di ieri alcun interrogatorio. Ma il procuratore del Re e il giudice addetto all'ufficio d'istruzione hanno anche ieri sentite numerosissime persone, e tutte le sottoposero a lunghi interrogatorii.

«E' stabilito in modo positivo che il Gasperini, dopo la truffa si fermò a Piacenza per tre giorni: si tratta ora di precisare dove e come il passò. Su questo punto Gasperini è... muto come un pesce: ma l'Autorità giudiziaria ora ha in mano un filo, che probabilmente la porterà a interessanti scoperte.

«L'Autorità crede che a Piacenza vi siano dei complici, o almeno dei favoreggiatori del Gasperini, e sta investigando attivamente, coadiuvata dalla P. S., alla quale già ebbe ad affidare certe missioni di indole delicatissima.

«Ieri il delegato signor Grandinetti procedette a lunghissimi interrogatorii, fatti separatamente, delle signore Gasperini, madre e figlia. La signorina, interrogata prima, ammise che il fratello, dopo la truffa delle 51 mila lire, rimase per diversi giorni a Piacenza. Non seppe però indicare ove rimase nascosto.

«Solo dopo lunghissime insistenze e contestazioni, la signorina avrebbe finito per fare certe vaghe indicazioni.

«Interrogata anche su altre circostanze di fatto, la signorina avrebbe insistito nelle sue precedenti dichiarazioni, aggiungendo che quando il fratello fuggì da Piacenza non aveva che pochissimi soldi. Pare anzi che la famiglia, per provvederlo di denaro nella fuga, gli avesse dato un biglietto da mille. Resterebbe così provato che Gasperini dice il vero quando asserisce che usci da Piacenza con sole mille lire. Tutto ciò però non risulterebbe ben chiaramente dalla istruttoria».

Il Kronprinz in India



Due giorni fa il Reichstag discutse sull'opportunità d'invitare il Kronprinz a interrompere il suo viaggio intorno al mondo, che dura da vari mesi, come misura precauzionale contro la peste: quindi il giovane principe è ora sulla via del ritorno.

La nostra fotografia riproduce il Kronprinz reduce da una caccia alla tigre: dinanzi a lui sono le belve uccise.

Giornali e riviste

Quando Luigi XIV concepì l'idea di trovare una moglie pel giovanissimo Duca di Borgogna, figlio del Gran Delfino ed erede presuntivo del trono di Francia, pensò ad una piccola Principessa, a Maria Adelaide di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo II, e ne chiese la mano per il nipotino. Quando tutto fu determinato, — narra F. Fiordelisi in *Regina* e il *Marzocco* riassume, — la fidanzata fu accompagnata al confine dalla principessa della Cisterna, dal marchese Dronero e da altri, e là fu consegnata agli inviati del Re di Francia. Durante il viaggio dalla Savoia a Fontainebleau la piccola Principessa sopportò senza fatica le lunghe cerimonie prescritte dall'etichetta e seppe conquistare le simpatie di tutti. A Montargis il Re in persona la ricevette, e scrisse alla signora di Maintenon per farle un ritratto della Principessina di Savoia: «.... Ella ha la miglior grazia e il più bel visino che io abbia mai visto; vestita da dipingere e pettinata del pari; occhi vivaci e bellissimi, pupille nere e ammirabili; il colorito bianco e rosso come lo si può desiderare; i più bei capelli biondi e in grande quantità. E' magra qual si conviene alla sua età; la bocca vermiglia, le labbra grosse, i denti bianchi, le mani ben fatte... Parla poco, ma non è imbarazzata quando la osservano, e sembra persona che conosca il mondo. Fa male la riverenza e un po' all'italiana. Piace a tutti... Quanto a me, sono contentissimo». Dopo pochi giorni, l'8 novembre 1696, tutta la Corte ritornò a Versailles, ove ebbe luogo il matrimonio: la sposa aveva undici anni e lo sposo quattordici! Gli sposi, dopo la cerimonia nuziale, alla presenza di tutta la Corte e sotto la sorveglianza immediata del padre dello sposo e della duchessa di Lude, dama d'onore della sposa, furono messi in un gran letto, ove rimasero un quarto d'ora, poi ognuno fu rimandato in camera sua e vennero separati così per tre anni. La piccola Duchessa cominciò ad essere davvero d'una grazia straordinaria, riconosciuta anche dal Saint-Simon, che è ostilissimo al Duca di Borgogna, ma ammette che la Principessina di Savoia fosse, benchè brutta, assai piacente. «Le sue grazie nascono da tutti i suoi passi, dalle maniere, dai discorsi anche più comuni...». Ma la Principessina si stancò ben presto del burbero e triste Duca di Borgogna. La consolarono tre innamorati, tre personaggi importantissimi della Corte, Nangis, Maulevrier e l'abate di Polignac. Dopo le vittorie di Eugenio di Savoia, però, la Principessa condusse vita seria. Il Re le affidò tutto il governo della casa; ma nel 1712, per una malattia che sette medici non riuscirono a definire, Maria Adelaide, morì, ella che sarebbe forse divenuta regina.

***

Un collaboratore della *Rivista politica e parlamentare*, tratteggiando il profilo dello czar Nicola II, ricorda questi due aneddoti curiosissimi: «La Czarina sorprese un giorno lo Czar che giuocava colle sue bambine, e lo fotografò nell'atto di pizzicare e di stringersi al seno una pupattola. Riprodusse poi la fotografia su fogli speciali, che servivano per la convocazione del Santo Sinodo e li mandò ai membri del Sinodo, convocandoli ad una seduta solenne al Palazzo Imperiale, sotto la presidenza dello Czar. Il procuratore ed i membri del Santo Sinodo credettero dapprima che si trattasse di una burla; ma in fondo all'atto di convocazione c'era il solito timbro dello Czar. Nondimeno, la cosa parendo troppo buffonesca, il procuratore del Santo Sinodo scrisse subito allo Czar pregandolo di volergli confermare l'atto di convocazione: la risposta venne immediata colla relativa conferma, ed essa pure scritta su foglio identico e coll'identica fotografia. Il procuratore e tutti i membri del Sinodo si recarono dunque in pompa magna al Palazzo Imperiale. Quando Nicola fu informato che il Santo Sinodo attendeva nella cappella del palazzo, ne rimase molto sorpreso, perchè era persuaso di non averlo affatto convocato. Andò alla cappella, e, ricevuti i soliti salamelecchi, domandò al Pobiedonoscef: «Che significa questa riunione straordinaria?». «E' Vostra Maestà che ci ha convocati». «Io! Nemmeno per sogno!». «Ma sì!». «Mostratemi il mio invito». A questa domanda, Pobiedonoscef guardò i suoi colleghi e un senso di smarrimento generale s'impadronì di tutti; ma comparve, bella e sorridente, la Czarina; ella pregò il procuratore di rinviare la seduta e preso per un braccio lo Czar lo trasse seco. Nicola il giorno dopo riuscì ad avere uno dei fogli contenenti il falso invito alla riunione del Sinodo. Ma lo Czar si vendicò, quando morì un canarino al quale la Czarina era molto affezionata. Qualche giorno dopo le piccole Granduchesse erano vestite di abiti color giallo pallido; il suo bianco cagnolino ed il gatto d'Angora erano divenuti gialli. Nel pomeriggio incominciarono ad arrivare carrozze di gala, automobili, troike e ben presto una folla elegante si riversò nel Palazzo Imperiale. Centinaia di dame, tutte vestite di giallo, affollarono l'appartamento di cerimonie e tutti gli uomini, granduchi, generali, ministri portavano al braccio un nastro arancio. Lo Czar era vendicato».

***

A Viareggio è morto ieri improvvisamente di *angina pectoris* il comm. Giuseppe Ulbrich, tenente-generale nella riserva, superstite delle guerre del 1859, 1860-61, 1866 e della presa di Roma. Il nome dell'Ulbrich ricorda l'episodio culminante della battaglia di Custoza, nel 1866. Come maggiore comandante del 4.o battaglione del 49.o reggimento, il 24 giugno si trovava a Villafranca, quando di lontano vide un Corpo di truppa nemica che si avvicinava: erano gli ulani di Trani, del colonnello Rodakowski. Immediatamente l'Ulbrich ordinò la formazione del quadrato, perchè essendo sopraggiunto il principe Umberto, comandante la Divisione, col suo Stato Maggiore, il Principe si trovava in pericolo. Terribile fu la mischia; i lati del quadrato, nonostante che fossero decimati dal terribile fuoco nemico e dai violenti attacchi della cavalleria, non cedettero; rimase invece quasi distrutta la cavalleria del Rodakowski. L'Ulbrich ebbe la medaglia d'argento al valor militare e la croce dell'Ordine Militare di Savoia, per avere «colla voce e coll'esempio animato il proprio battaglione formato in quadrato a respingere gli attacchi della cavalleria, a difesa di S. A. R. il principe Umberto». Il battaglione otteneva la medaglia di bronzo; nel 1900 re Vittorio donava al 49 fanteria la sciarpa del padre perchè fosse appesa all'asta della bandiera, in luogo del nastro di seta azzurra. L'Ulbrich era nato a Firenze, nell'agosto 1836, da padre tedesco e madre italiana.

***

Quando nacque la cipria? Le origini — risponde l'*Alfiere* — non ne sono ancora ben chiare; chi sostiene che la cipria fosse conosciuta prima di Enrico IV di Francia e chi afferma che essa è vecchia quanto la vanità femminile, ciò a dire, quanto il mondo. In ogni modo è provato che l'uso o l'abuso di polveri spruzzate o sparse sulle membra risale ad epoche assai remote; gli ebrei usavano polvere d'oro, le donne dell'antica Grecia si cospargevano di finissima cenere le chiome in segno di lutto. La stessa cosa facevano le dame romane in segno di... sperpero, usando anch'esse polvere d'oro. Un'antica ipotesi fa risalire agli italiani l'introduzione della vera cipria. Ed ecco come: i commedianti girovaghi che erravano di nazione in nazione furono durante secoli quasi tutti italiani. Obbligate a percorrere lunghe e lunghe strade esposte a tutte le intemperie, le fresche Rosaure e le snelle Zelinde di queste irrequiete compagnie, apparivano, naturalmente, un po' sciupate nel colorito... Adottarono quindi per le recite il sotterfugio di cospargersi le guancie di polveri di riso... Dai palcoscenici improvvisati, la moda scese fra il pubblico, furoreggiò, conquistò anche il sesso forte. Gli eleganti dell'epoca, i *chéris* ed i *petits maîtres* di Enrico IV la adottarono prima ancora che le dame. La cipria era nata e l'uso non doveva più perdersi.

***

Lo Czar Nicola, nell'intenzione di incoraggiare le arti in Russia, frequenta molto volontieri l'*Opera* di Pietroburgo. Alcuni giorni sono — scrive il *Gaulois* — vi si dava *Ivan il Terribile*, la cui parte principale era sostenuta dal celebre Chaliapine, che sino allora, a torto o a ragione, passava per professare delle opinioni ultra-liberali per non dire nichiliste. Durante la rappresentazione, a un dato momento Ivan, con la croce in mano, comanda al popolo di inginocchiarsi e di pregare. Nello stesso tempo l'Imperatore Nicola fece la sua entrata nel palco. Come è costume, tutta la sala si levò in piedi, e l'orchestra attaccò le prime battute di *La Vita per lo Czar*. Subito Chaliapine fece interrompere l'orchestra e, brandendo la sua croce, fece segno agli uditori di inginocchiarsi; poi intonò egli stesso l'inno nazionale. Tutta la sala, inginocchiata, l'ascoltò in silenzio, poscia, elettrizzata, reclamò, in un entusiasmo delirante, tre volte di seguito il canto imperiale. L'Imperatore apparve vivamente impressionato di questa manifestazione tanto magnifica quanto spontanea, della quale tutta la città parla ancora con commozione...

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale ad Asti

L'improvvisa morte di un consigliere comunale

Asti, 4, sera.

Stamane, alle 6, mentre si alzava da letto, è morto improvvisamente, colpito da apoplessia, il consigliere comunale cav. prof. Carlo Rostagno. I parenti, accorsi in preda al più grande strazio, richiesero subito i dottori Serra e Molino; ma ogni soccorso fu vano. La morte era stata istantanea.

Il prof. Rostagno aveva 63 anni. Egli era estraneo a far parte della coalizione clerico-moderata, ma apparteneva al partito clericale di cui professava con onestà e lealtà i principii. Consigliere comunale da molti anni, fu più di una volta assessore e coperse importanti cariche pubbliche, specialmente nella Congregazione di Carità ed in altri istituti di beneficenza cittadini. Insegnò per molti anni al nostro Istituto Tecnico, lasciando fra i colleghi e nella studentesca i ricordi più cari ed indimenticabili. Scompare con lui, in una parola, un uomo probo, onesto e giusto, davanti alla cui tomba si inchineranno idealmente le bandiere di tutti i partiti. La morte del prof. Rostagno ha avuto nel pomeriggio d'oggi una profonda ripercussione nel nuovo Consiglio comunale, insediatosi in Municipio alla presenza del commissario prefettizio, alle ore 15.

Una folla numerosa e stipata nella tribuna pubblica. L'aula consigliare presenta un magnifico colpo d'occhio. Dei 27 consiglieri della maggioranza, manca soltanto Rissone. Della minoranza sono assenti Ottolenghi e Penna.

La seduta è presieduta dall'avv. Polledro, primo degli eletti.

Prende per primo la parola il commissario prefettizio cav. Candulmer, affermando che la sua opera, in omaggio alla autonomia comunale, si è limitata al necessario disbrigo delle pratiche amministrative, senza il suo diretto intervento nel normale andamento dell'azienda cittadina. Tesse l'elogio funebre del consigliere Rostagno e termina salutando, anche a nome del prefetto, la nuova rappresentanza comunale. Generali applausi accolgono le elevate dichiarazioni dell'egregio funzionario.

Il presidente Polledro ricambia, a nome dell'assemblea, il saluto. Accenna, come ad un significante segno di tempi, all'entrata degli uomini dei partiti popolari nella maggioranza (fatto che dimostra come una corrente di idea nuova sia penetrata nella vita pubblica astigiana) e trae da questo gli auspici per un'Amministrazione forte e moderna. Con animo lieto invita quindi i consiglieri a dar principio ai lavori.

Bottino, ex-sindaco, a nome della minoranza, si unisce al saluto al commissario prefettizio. « Voi — dice rivolgendosi al funzionario — eravate venuto in mezzo ad una schiera di armati. Sono certo che tornerete alla sede della provincia con la sicurezza nell'animo che tutta quella forza era inutile, perchè Asti, al disopra delle divisioni dei partiti, ha sereno il culto della educazione e della civiltà.

Il Consiglio e la tribuna applaudono.

Il presidente propone che il Consiglio invii condoglianze alla famiglia Rostagno.

Rocca, associandosi, commemora il defunto enumerando le grandi benemerenze verso la città e propone che in segno di lutto sia tolta la seduta, rimandandone lo svolgimento ad altro giorno.

Serra reca a nome della minoranza il tributo di dolore per il confratello austero e stimato.

L'on. Visca, socialista, a sua volta, ricorda di essere stato allievo del compianto professore all'Istituto Tecnico. Rammenta, a testimonianza della fermezza di carattere e della purezza di sentire dell'uomo che oggi tutta Asti piange, che due anni or sono, mentre tutti i consiglieri della maggioranza, fra cui anche parecchi clericali e clerico-moderati, votarono l'ordine del giorno dei socialisti per l'insegnamento laico nelle scuole, Rostagno, unico fra tutti, per coerenza votava no.

Manda alla sua memoria il commosso pensiero dell'antico allievo e dell'uomo di parte ed alla famiglia l'espressione viva del suo personale rimpianto.

Fra la più intensa commozione, il presidente Polledro dichiara approvata la proposta Rocca e la seduta è tolta.

Il Consiglio è convocato per la nomina del sindaco e della Giunta giovedì prossimo.

Audacissima truffa alla Banca commerciale di Palermo

Il truffatore è passato all'estero

Palermo, 4, mattina.

Solamente ora si conosce una truffa a danno di questa Banca Commerciale. Giorni or sono si presentava un giovane straniero, parlando un cattivo francese, frammisto da qualche parola italiana, qualificandosi per Giorgio Wethmann, suddito inglese, esibendo una lettera che lo accreditava presso la Banca Commerciale per lire 125 mila. Quindi, sotto di lui, un libretto degli chèques, ne emesse uno per ventimila lire, domandato. Il suo aspetto nulla diede a sospetto. Con grande tranquillità annunziò il suo proposito di fare un rilevante prelevamento.

Il cassiere notò che un primo prelevamento era stato fatto alla sede di Berlino, sicchè non ebbe nessun dubbio sopra l'autenticità della lettera di credito. Però volle chiedere ove alloggiasse e quanto si trattenesse a Palermo. Il cassiere, per accertarsi meglio dell'entità dello straniero, mandò un impiegato a Villa Igea, ove alloggiava. Quivi seppe che il Wethmann aveva improvvisamente deciso di partire per Napoli la sera stessa. L'informatore aggiunse che lo straniero non possedeva altro che una borsa da viaggio ed un mantello, ciò che sorprese il personale dell'albergo.

Il direttore della Banca, informato, dispose che un impiegato con una guardia di pubblica sicurezza, recatisi al porto, lo raggiunsero, ecc. [illegible] Questo venne trovato a bordo del Napoli.

Lo straniero, sceso al Grand Hôtel, a Mergellina, Avenue [illegible] della sua [illegible] correva [illegible] per chiedere [illegible] restava in guardia. Poco dopo il forestiero scese, ed escendosi accorto di essere seguito, non diede segno di sorpresa. A molti [illegible] diresse verso la Villa [illegible] L'impiegato di Banca, entrato [illegible] scorse [illegible] ricerche a nulla valsero.

Informazioni il commissariato da prove indagini, si ritiene che lo straniero sia partito per l'Alta Italia od anche per la frontiera nord non lasciando alcuna traccia.

L'orribile infortunio di tre operai

Bruxelles, 4, mattina.

Ieri presso il pozzo N. 5 delle miniere di carbone di [illegible] stavano nell'interno di una caldaia ad riparare, quando, non si sa come, i rubinetti per i quali si faceva passare acqua bollente nella caldaia, furono aperti. I tre disgraziati furono tutti investiti dal getto di vapore e poi dall'acqua bollente che saliva rapidamente nella caldaia. Altri accorsero al soccorso, ma non furono utili, giacchè il frastuono dell'officina copriva le loro grida disperate. Si diedero allora a battere disperatamente con i loro martelli sopra le pareti della caldaia, ma invano, perchè si credeva che lavorassero. Nessuno si preoccupava di loro; quando finalmente alcuni compagni di lavoro si resero conto di ciò che accadeva si precipitarono verso i rubinetti e chiusero le valvole e fecero poi uscire l'acqua dalla caldaia. Si ritrovarono da essa tre corpi inerti: uno dei disgraziati operai era già morto, i suoi due compagni, rispettivamente di 23 e 17 anni, vivevano ancora, ma sono così atrocemente bruciati che il loro stato è disperato.

Casa distrutta da un incendio a Londra

Londra, 4, mattina.

Un grave incendio si è manifestato ieri sera alle 20, nella City. Una casa di cinque piani occupata da commercianti, è stata completamente distrutta. Il fuoco si era manifestato al piano superiore, ed in modo così violento che occorsero una ventina di pompe per spegnere le fiamme.

Come stanno i trattati fra Italia e Svizzera per la navigazione sul Lago Maggiore

Bellinzona, 4, mattina.

Nelle informazioni ieri date a proposito dell'incidente nato fra le Autorità federali e la Società italiana di navigazione sul Lago Maggiore, dicevo di non essere arrivato a stabilire se una convenzione esista realmente fra la Svizzera e l'Italia o fra la Svizzera e la Società di navigazione, le affermazioni essendo contraddittorie.

Ma ecco testualmente ciò che telefona stasera da Berna l'accreditato corrispondente del *Dovere*:

« Per sapere esattamente ciò che bolle in pentola a proposito della vertenza fra il dipartimento federale delle ferrovie e la Compagnia di navigazione sul Verbano mi sono rivolto ieri al dipartimento politico, oggi a quello delle ferrovie, ove ebbi l'onore di una conversazione col suo capo.

« Trattandosi di una vertenza in corso, le Autorità interrogate osservarono un certo riserbo, ma ciò nondimeno ho avuto delle informazioni abbastanza complete. Dalle stesse risulta dunque che nel 1880 i due Stati, Italia e Svizzera, conclusero una convenzione regolante la navigazione sul Lago Maggiore. Dopo nove lustri di onorata esistenza quella convenzione fu denunciata dalla Svizzera; ciò avvenne verso il 1905.

« Il Consiglio federale denunciando quella convenzione informò il Governo italiano di essere disposto ad entrare in trattative per concluderne un'altra; difatti, poco tempo dopo esso gli faceva rimettere un progetto di nuova convenzione. L'Italia in seguito ad uno studio della questione trasmise al Consiglio federale le sue osservazioni e proposte di emendamento al progetto ricevuto. Il dipartimento delle ferrovie prendendo atto della risposta ricevuta da Roma elaborò un secondo progetto che fece trasmettere al Governo italiano — e non ebbe più nessuna notizia in proposito. Il Governo italiano non si degnò più di dare almeno un modesto segno di vita.

« La convenzione del 1880 era intanto definitivamente scaduta e non era più in vigore. C'era dunque un'impresa di navigazione e non piccola che faceva un servizio importante di trasporti nelle acque svizzere e per località svizzere, senza che i suoi rapporti fossero regolati nè da una convenzione internazionale nè da una concessione federale. La situazione era irregolare, assolutamente illegale. Il dipartimento delle ferrovie, tornati inutili i richiami di una convenzione seguì l'unica via che gli restava aperta, cioè mise in mora la Compagnia di navigazione di domandare la concessione federale.

« Ora, per aver voluto far rispettare sul nostro territorio la legge vigente, si grida contro il dipartimento delle ferrovie. Intanto però a Roma hanno scosso l'alto sonno e l'onorevole ministro Pioda recentemente annunciava che la risposta del Governo italiano al secondo progetto presentato dal Consiglio federale sarebbe presto seguita ».

Un conflitto tra Società concessionaria e Impresa costruttrice del traforo del Loetshberg

Bellinzona, 4, mattina.

Un conflitto, sorto fra l'Impresa costruttrice e la Società concessionaria, minaccia di fare scoppiare uno sciopero di nuovo genere nei lavori di costruzione della galleria del Loetschberg, il grande tunnel sotto le Alpi bernesi, che servirà a mettere in raccordo il Sempione con la capitale federale, e di là, mediante una nuova progettata ferrovia, con il nord della Francia.

Ricorderete l'orribile catastrofe del 24 luglio 1908. Giunti i lavori di traforo sotto la valle della Sarne, le acque del fiume, attraverso il terreno argilloso, irruppero nella galleria, ostruendola per un percorso di qualche chilometro e travolgendo 25 operai italiani. I danni furono tali che per un poco l'impresa sembrava fallita. Ma si deviò in parte il tracciato della galleria, allungandola di 800 metri; ed i lavori continuarono senza nuovi ostacoli, superando anche il fondo della tenuta valle della Sarne.

Oggi rimangono da perforare, dei 14 chilometri circa della galleria, gli 800 metri di percorso in più derivati dal deviamento del tracciato. Il compimento dell'opera è quindi imminente. Accade però che l'Impresa, dichiarando di avere dato termine ai lavori secondo il piano primo stabilito, domanda un supplemento di prezzo per gli ultimi 800 metri. La Società concessionaria, dal canto suo, si rifiuta di pagare. Di qui un conflitto, che ha per conseguenza una minaccia di sospensione definitiva dei lavori entro otto giorni, se la Società ferroviaria, in attesa del giudizio che sarà pronunciato da una Commissione arbitrale, non verserà il supplemento di prezzo domandato dall'Impresa.

Al Loetschberg sono occupati circa duemila operai, pressochè tutti italiani.

Le donne bianche assalite dai negri a Capetown

Si minacciano linciaggi

Capetown, 4, mattina.

Da qualche tempo a questa parte la popolazione è assai allarmata perchè le donne bianche qui non sono più sicure. Gli indigeni del paese hanno compiuto attentati su attentati. [illegible] Witwatersrand [illegible] Alcuni furono fortunatamente potuto sfuggire in tempo, e la [illegible] in salvo.

La popolazione indignata del Governo severissime misure. Ne, pubblico, c'è un grande [illegible] si è tenuto un meeting, in cui si è deciso che bisognerà linciare i negri autori di simili commisti.

Londra, 4, mattina.

Lord Gladstone, governatore dell'Unione Sud Africana ha infranto il tradizionale pregiudizio [illegible] contro la razza nera, graziando un negro condannato a morte per essere, in stato di ubriachezza, penetrato a viva forza nella casa del suo ex-padrone che lo aveva licenziato [illegible] dopo aver tentato inoltre di violentare la moglie.

Un telegramma da Johannesburg dice che i [illegible] a biasimare vivamente di coloro che [illegible] di vigilanza, che si incaricherebbero di [illegible] i negri, benchè il sentimento dominante sia contrario al linciaggio e agli altri procedimenti di giustizia popolare.

Un [illegible] Capetown [illegible] Mapeloy di [illegible] al Governo di imporre ai giudici di condannare a morte qualsiasi individuo colpevole di violenze o di tentate violenze contro una donna. Il seguente di vario violenze o di tentativi di violenze nel momento stesso in cui l'agitazione è viva per la grazia accordata da Lord Gladstone a un negro, attira l'attenzione pubblica, quantunque la frequenza delle violenze non sia attribuita alla commutazione di pena, accordata dal governatore generale dell'Unione Sud-Africana.

Pseudo cacciatore boero assassino

Greslavia, 4, mattina.

Il 2 ottobre 1910 è stato trovato nella foresta vicino a Eleinotz certo Cindice Siehl, colpito da una palla al cuore. Tutte le ricerche della polizia sono rimaste inutili fino a ieri, quando questi, spinto dal rimorso, si costituì alle autorità.

E' un certo Dietrich, che finora ha vissuto facendo il « cacciatore boero » in teatri di varietà, ove dava spettacolo mettendo a partito i suoi meravigliosi colpi nel tiro al bersaglio. Egli racconta che era andato a caccia in una foresta, quando fu fermato da uno sconosciuto che lo trattò come un [illegible] contribuendo e gli tirò un colpo di fucile. Egli rispose con un altro colpo, freddando l'avversario.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* pubblicato oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA.

Dellodi, tenente in aspettativa, è collocato in riforma con decorrenza 4 ottobre 1910 — Broggi, maggiore a disposizione del Ministero degli affari esteri, è nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Pocobelli, capitano nel 13 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Lo stipendio dei colonnelli, dei maggiori e dei capitani inscritti nell'Annuario Militare con anzianità del dicembre 1905 è portato rispettivamente a L. 7000, 5600 e 4400 dal 1.o gennaio 1911.

Lo stipendio dei capitani con due quinquenni Guglielmotti e Roncaglia è portato a L. 4800 dal 1.o novembre 1910.

Lo stipendio dei seguenti capitani, i quali contano 25 anni dalla nomina ad ufficiale in servizio permanente, senza il doppio quinquennio, è portato a L. 4800 dal 1.o ottobre 1910: Contini, Fraulo, Balledonne.

De Lama, capitano nel 38 fanteria, è comandato al Comando della Divisione territoriale di Alessandria — Testa, id. 25 id., è trasferito al 92 fanteria — Tullro, id. 51 id., Corrado, tenente 35 id.; Falorsi, id. 27 id.; Ceccacci, id. 27 id.; Basso, id. 9. id.; Fantino, id. 3 id.; Grelli, id. 63 id.; Soldini, 18 bersaglieri, sono comandati al corso pratico di topografia per l'anno 1911-12; e si presenteranno alla direzione dell'istituto geografico il 5 febbraio 1911 — Mosetto, id. 77 fanteria, è trasferito al 45 fanteria — Gini, id. 92 id., è comandato al battaglione speciale del genio.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cuomo, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Udine*, è collocato in aspettativa per infermità temporanea, dispensato da cause di servizio per un anno — Serrano, tenente nel reggimento cavalleggeri di *Foggia*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Umberto I*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Romano, colonnello comandante il 2.o artiglieria da fortezza (costa), è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, con decorrenza 1.o gennaio 1911; inscritto nella riserva e nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Caffarelli, colon. artigl. Spezia, è dispensato dalla carica controindicata e nominato comandante 2.o artiglieria fort. (costa) dal 1.o gennaio 1911 — Chiesa, ten. 6.o artiglieria fort. (comand. direz. artigl. Piacenza), è trasferito al 10 artig. fortez. (assedio), cessando di essere comandato come contro.

I seguenti tenenti di artiglieria sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di capitano: Pautilli, Pallieri, Santi, Mezzari, Baldassarre.

ARMA DEL GENIO.

Dini, capitano 4.o genio, è collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età, dal 26 dicembre 1910 — Van Axel Castelli, id. 4.o id., è id. id. id. id. dal 31 id. — Gasca, maggiore, 5.o genio, è trasferito al 6.o genio.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Panieri, tenente-colonnello alla direzione di artiglieria di Torino e comandato al forte di Bard, è trasferito al comando della fortezza di Susa.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Selvi, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno dal 1.o luglio 1910 — Selvi, id. in aspettativa a Siena, è richiamato in servizio dal 1.o febbraio 1911 e destinato all'Ospedale di Padova.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Tosi, capitano contabile 37.o fanteria e l'anzianità di grado è portata al 25 ottobre 1910 — Mogni, capitano contabile 31.o fanteria, è trasferito al 10.o artiglieria fortezza (assedio) (direz. conti) — Puto, id. distretto di Palermo, è id. magazzino casermaggio di Palermo (consegnatario) — Bianchi, id. Panificio Foligno, è nominato consegnatario dal 1.o gennaio 1911 — Nardone, id. 79.o fanteria, è trasferito al 60.o fanteria (direzione conti) — Scotti, tenente contabile 80.o fanteria, è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Impiegati civili

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Gazzera, ragioniere geometra capo di 2.a classe, direzione genio Torino, promosso ragioniere geometra capo di 1.a classe — Leonesi, primo ragioniere geometra di 1.a id. id. id. Alessandria, id. ragioniere capo di 2.a id.

I seguenti ragionieri geometri sono collocati fuori ruolo:

Leonesi, ragioniere geometra capo 2.a classe — Sabbatini, primo ragioniere geometra di 1.a classe — Ruffino, id. id. 2.a id. — Prestia, ragioniere geometra di 1.a classe — Canessa, id. id. 1.a id. — Papini, id. id. 2.a id. — Bertoldi, id. id. 2.a id.

I seguenti ragionieri geometri del Genio rientrano in ruolo:

Ruggiero, ragioniere geometra capo 2.a classe — Puto, primo ragioniere geometra di 1.a id. — Chiodi, id. id. 2.a id. — Cocoli, ragioniere geometra di 1.a classe — Rosci, id. id. 2.a id. — Tognoli, id. id. 2.a id. — Cuttica, id. id. 2.a id. — Ferrari, id. id. 3.a id. — Zuccotti, ragioniere geometra di 4.a classe, direzione genio Alessandria, collocato in aspettativa per servizio militare.

RAGIONIERI DI ARTIGLIERIA.

Rinaldini, ragioniere di 2.a classe, direzione artiglieria Maddalena, collocato fuori ruolo — Castagna, id. 2.a id. 12.o artiglieria campagna, rientra in ruolo — Rinaldini, ragioniere di 3.a classe direzione artiglieria Maddalena, promosso alla 2.a classe.

CAPITECNICI D'ARTIGLIERIA E GENIO.

Pascoli, capotecnico principale, inscritto nel ruolo dei capitecnici di prima classe, Direzione artiglieria Piacenza, trasferito 6.o genio (ferrovieri).

I seguenti applicati promossi alla classe superiore: De Magistris, Direzione esperienze artiglieria (Sezione staccata Cirié); Doglio, scuola applicazione artiglieria e genio; Rolando, capodalo Torino.

Dal 16 dicembre: Longo, farmacia centrale militare.

Dal 1.o dicembre: Fantigrossi, Direzione artiglieria Piacenza, applicato di 5.a classe, promosso alla 4.a.

Dal 16 dicembre: Muscosello, distretto Novara.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Sismondini, capitano contabile distretto Genova, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Rescaldani, capitano genio, distretto Genova, collocato a riposo e inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali di fanteria, sono chiamati in servizio a loro domanda con assegni nel reggimento col rispettivamente sono effettivi per mobilitazione.

Cipolla, tenente fanteria distretto Milano, 6.o alpini; Botti, sotto-tenente id. id. Casale, 7.o id.

Tua, tenente fanteria, distretto Genova, deposito id., cessa di essere destinato per mobilitazione al deposito di cui contro, rimanendo effettivo al distretto di residenza.

Ufficiali in congedo provvisorio

UFFICIALI DI RISERVA.

Buscaglione, maggiore contabile distretto Alessandria, nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in occasione del collocamento a riposo.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

I seguenti [illegible] nominati farmacisti militari di complemento di terza classe e destinati effettivi alle Direzioni di sanità sottonotate. Presteranno il mese di servizio di prima nomina prescritto, presso l'ospedale a fianco di ciascuno indicato:

Ginzini, caporale in congedo, distretto Milano, diplomato in farmacia, destinato alla Direzione sanità III Corpo armata, ospedale Alessandria; Arpino, cittadino del Regno, distretto Torino, id. id., destinato alla Direzione sanità id. id., ospedale Torino.

Concorso per insegnanti militari

Il medesimo Bollettino annunzia che è stato indetto il concorso per coprire, per l'anno scolastico 1911-12, i seguenti posti di insegnante militare titolare ed aggiunto presso i seguenti istituti:

Scuola di applicazione di artiglieria e genio: Uno di scienza delle costruzioni (titolare); uno di meccanica applicata (aggiunto); uno di balistica (aggiunto).

Accademia militare: Uno di topografia (aggiunto).

Le domande dovranno pervenire al Ministero della guerra non più tardi del 31 marzo p. v.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA. — Panecchia, consigliere alla Corte d'Appello a Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Palermo — Casella, procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Penale di Cosenza, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia — Cosmelli, presidente del Tribunale di San Remo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Firenze, per sua domanda — Calfarel, presidente del Tribunale di Reggio Calabria, è tramutato a San Remo, per sua domanda — Rasera, giudice al Tribunale di Pinerolo, promovibile per anzianità anche a Pubblico Ministero, è nominato, per anzianità e per suo consenso, procuratore del Re al Tribunale di Cosenza — Romiti, giudice al Tribunale di Torino, all'Ufficio dell'istruzione processi penali, promovibile per anzianità anche a Pubblico Ministero, è nominato, per anzianità e per suo consenso, procuratore del Re al Tribunale di Lagonegro — De Sciora, giudice al Tribunale di Savona, promovibile per anzianità anche a Pubblico Ministero, è nominato, per anzianità e per suo consenso, procuratore del Re al Tribunale di Lanusei — Bariola, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Catanzaro, è incaricato a reggere la Procura del Tribunale di Novara, è nominato, per merito, procuratore al Tribunale di Novara — Cagliardi, uditore alla Pretura del IV Mandamento di Napoli, è tramutato alla Pretura del II Mandamento di Torino — Carosio, uditore alla Pretura del VI Mandamento di Torino, è tramutato alla Pretura Urbana di Torino — Chiesa, uditore alla Pretura del Mandamento di Sampierdarena, è tramutato, per sua domanda, alla II Pretura Urbana di Roma — De Giovanni, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Santo Stefano Belbo, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Porto Maurizio, con le stesse funzioni — Todeschi, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Biella, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Ceodo — Pratis, giudice al Tribunale di Torino, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Bifiqua — Alessio, giudice aggiunto, con la missione di vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino, è tramutato al Tribunale di Torino — Zani, giudice aggiunto, con la missione di vice-pretore al V Mandamento di Torino, è tramutato al Tribunale di Ivrea — Bertoli, giudice aggiunto presso la R. Procura del Tribunale di Saluzzo, è tramutato alla Procura del Tribunale di Roma — Bossi, giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Genova — Segati, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Savona, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Udine — Cellacci, uditore al I Mandamento di Bologna, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Genova — Enrico, uditore al IV Mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Ivrea — Ferrero, uditore al I Mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Biella — Biancardi, uditore al XII Mandamento di Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla Regia Procura del Tribunale di Genova — Bruno, uditore al II Mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Aosta — Fontana, uditore al VII Mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Domodossola — Mostero, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Savona, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Savona — Calarico, uditore in temporanea missione di vice-pretore, al Mandamento di Piazza Armerina, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Saluzzo — Baldassarre, uditore al Tribunale di Ancona, abilitato alle funzioni giudiziarie, è destinato in temporanea missione di vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino — Gervasio, uditore alla Pretura del Mandamento di Melfi, abilitato alle funzioni giudiziarie, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Torino — Beltrame, uditore al Tribunale di Roma, è destinato a prestare servizio al VII Mandamento di Torino — Aquila, uditore al Tribunale di Parma, è destinato a prestare servizio al VI Mandamento di Torino — Pollenza, uditore alla Procura Generale della Corte d'Appello di Napoli, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Savona — Parziale, uditore alla Pretura del X Mandamento di Napoli, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Sampierdarena — Taramolo, uditore al Tribunale di Cosenza, è destinato a prestare servizio al I Mandamento di Torino.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Gandolfi, cancelliere alla Pretura di Fossano, è tramutato alla Pretura di Novara — Bussi, cancelliere alla Pretura di Novara, è tramutato alla Pretura di Gattinara — Allorandi, cancelliere alla Pretura di Demonte, è tramutato alla Pretura di Fossano — Cantalupo, cancelliere alla Pretura di Boppa, è tramutato alla Pretura di Giaveno.

NOTARI. — Venne concessa al notaro Bollati la proroga fino a tutto il 28 marzo 1911, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Perosa (Distretto notarile di Pinerolo).

REATI E PENE

Processi automobilistici

Una condanna ed una assolutoria

(*Tribunale e Corte d'Appello di Torino*).

Nel marzo dello scorso anno, in corso Re Umberto all'altezza di via Montecuccoli, una automobile guidata dal signor Ernesto Cavalchini urtava col parafango posteriore la bambina Angelina Troia, mentre essa cercava di attraversare il corso. L'automobile, a detta di parecchi testi, al momento dell'urto, correva velocemente, continuando poscia il suo cammino senza alcun segnale di tromba. La bambina ricoverata subito all'ospedale, fu sottoposta ad atto operativo: gli furono estratti dal capo due frammenti ossei che esercitavano una compressione sulla dura madre cerebrale e guarì in 65 giorni.

Rinviato a giudizio, il signor Cavalchini come già in istruttoria, spiegò che se la bambina avesse guardato ai propri passi egli non avrebbe potuto colpirla col fianco della sua automobile; e tale tesi fu avvalorata dalle esperienze di due periti, i signori ingegneri Marenco e Bertola, i quali spiegarono che non potendosi trattare di investimento, ma di collisione con un pedone, dovevasi necessariamente escludere la colpa in colui al quale si faceva carico dell'urto.

Il Tribunale, ritenne invece colpevole il Cavalchini, e lo condannò alla multa in lire 500 oltre alle spese e danni dovuti alla P. C., mandando a liquidare tali danni dal giudice civile.

Presidente: cav. Gallenga — P. M.: avv. Ramari — P. C.: avv. E. Mollard e proc. C. Caviglioni — Difesa: avv. G. G. Gerizio — Cancelliere: Vada.

* * *

Oggi compariva pure innanzi la nostra Corte d'Appello, lo *chauffeur* Pietro Perucchio, imputato d'aver investito lungo la via provinciale Ivrea-Castellamonte, prima una bambina d'anni 4, che era morta quasi subito per le lesioni riportate, e poi altre due persone, guarite rispettivamente in 20 ed in 84 giorni. Era anche chiamato come civilmente responsabile, il proprietario dell'automobile, tal Enrico Pavese.

Su tale duplice investimento, che aveva commosso le popolazioni di Castellamonte, aveva già diffusamente parlato la *Stampa*. Si diceva che il 9 del mese di giugno, verso le ore 18 una automobile della ditta Pavese, guidata dal Perucchio, percorrendo lo stradale provinciale Ivrea-Castellamonte, vicino al camposanto di Baldissero Canavese, in località Bertolino, investiva il bambino quattrenne Antonio Betto, che stava in mezzo alla strada a poca distanza dalla madre e da alcuni contadini.

Il bambino, colpito gravemente e trasportato in un vicino casolare, nonostante tutte le cure che gli vennero prodigate, moriva quasi subito.

Lo *chauffeur*, viste le gravi condizioni del bambino, sollevatolo da terra, lo consegnò ai contadini presenti, ma fuggiva poi a corsa velocissima. Fatto sta che di poco l'automobile erasi allontanato dal luogo dell'avvenuto disastro che andava a sbattere contro una carrettella tirata da un ronzino su cui stavano i coniugi Poletto.

All'urto violento l'automobile si rovesciava in un fosso vicino, il carrettino veniva sfasciato e i due coniugi che tranquillamente sopra si trovavano ne venivano balzati via e proiettati lontano.

I due poveretti riportarono numerose lesioni che impiegarono parecchio tempo a guarire.

In seguito a questo secondo investimento, i passeggieri che sull'automobile si trovavano, se la davano a gambe insieme con lo *chauffeur*, lasciando l'automobile sulla strada.

Per tuttavia il Tribunale di Ivrea aveva ritenuto che si trattasse di una di quelle dolorose disgrazie per cui nessuno deve essere chiamato a rispondere penalmente ed aveva assolto entrambi gli imputati.

Di contrario avviso era stato il P. M., che se ne appellò. Ma la nostra Corte ritenne che i magistrati di primo giudizio avessero fatto un esatto apprezzamento delle circostanze processuali e confermò la sentenza del Tribunale di Ivrea, assolvendo il Perucchio Carlo dalla penale responsabilità ed il Pavese dalla civile.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: Murmura — Difesa: per il Perucchio avv. Carlo Barberis; per il Pavese avv. Goria-Gatti — Cancelliere: Tornari.

A proposito delle vicende del Calzaturificio Pinerolese

A proposito di quanto abbiamo ieri scritto intorno alle vicende del Calzaturificio Pinerolese, i signori Bellone Alberto e Manassero Pasquale ci fanno osservare che lo stabile ceduto dai signori Quaranta Luigi e Bellone Alberto alla Società era stato valutato in una perizia del geometra Bertolè, in data 23 aprile 1900, richiesta apposta dal signor Gastaldi in lire 57,000. In tale estimo non erano, naturalmente, previste le spese che il signor Bellone di proprio dovette sostenere poi per il ristauro dello stabile, per cui, se al valore di lire 57 000 fissato dal geometra Bertolè si aggiunga l'importo delle spese sostenute dal Bellone, verrebbe superata la cifra di lire 75,000 aggiudicata dalla Società per l'acquisto dello stabile stesso.

Si osserva ancora che nella seduta del Consiglio d'amministrazione, che approvò l'apporto dello stabile nella cifra di lire 75,000 era pure presente il consigliere Giuseppe Naso, che attualmente si costituì Parte civile contro i signori Bellone, Manassero, ecc., il quale aveva in quella seduta consigliare approvato l'acquisto dello stabile nella cifra fissata, senza ritenere necessario di ricorrere ad estimo peritale.

Noi abbiamo, del resto, fatta ieri una relazione chiara del come si passarono i fatti. Al magistrato solo spetta ora giudicare.

Alla Difesa siederà pure l'avv. Colombini.

L'appello del P. M. e del gerente dei "Minuscoli,,

(*Corte d'Appello di Torino — 4 febbraio*).

Nel dicembre dello scorso anno era comparso davanti il Tribunale di Pinerolo il signor Gottero Francesco, per rispondere di contravvenzione alla legge sulla stampa, imputato di aver reso pubblico sul periodico *I Minuscoli* l'atto d'accusa del Procuratore Generale di Torino in un procedimento svoltosi poi alla nostra Corte d'Assise lo scorso gennaio.

Il Gottero che aveva alluso già a pretesi criteri parziali di giustizia rispetto « a giornalisti borghesi e socialisti », dopo la requisitoria del P. M. rivolse al Tribunale la frase: « Io credo che la sentenza sia già pronta », frase che il P. M. ritenne oltraggiosa, per il che chiese ed ottenne che il Tribunale ordinasse l'arresto del Gottero e procedesse seduta stante contro di lui per oltraggio.

Ne seguì tosto il procedimento, ed il Tribunale condannò il Gottero alla pena di mesi tre di reclusione, col beneficio della condizionale.

Appellò l'imputato e pure credette di appellare il P. M., eccependo che il Gottero era già stato beneficiato una volta della sospensione della condanna, essendo stato condannato già nel 1908 alla detenzione per mesi cinque, pure condizionalmente.

Oggi alla nostra Corte si discusse il processo, e questa, revocando il beneficio della condanna condizionale accordato al Gottero, confermò nel resto l'appellata sentenza, con la condanna dell'imputato nelle maggiori spese.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Murgara; difensore: avv. Moccart; cancelliere: Tornari.

Il rinvio del processo per diffamazione contro il vice-direttore della Banca Commerciale

(*Per telefono alla* Stampa).

Alessandria, 4, notte.

Vi ho già informati del grave incidente avvenuto nello scorso gennaio a questa Succursale della Banca Commerciale, dove fu sottratto un piego assicurato contenente 3800 lire, senza che finora si sia scoperto l'autore dell'audacissimo furto.

Intanto il ragioniere Gambarati Cesare, già impiegato presso la Banca Commerciale, querelò, con citazione diretta, il vice-direttore signor Schileo Pio, perchè questi, secondo il querelante, lo avrebbe accusato di essere l'autore di quella sottrazione.

Il processo doveva discutersi stamane, ed era vivamente atteso.

Appena aperta l'udienza, fu sollevato un incidente dal Pubblico Ministero e dalla Difesa per chiedere al Tribunale che fosse sospeso il processo e si mandasse ad unire l'attuale querela di diffamazione all'istruttoria che si sta facendo per il furto del piego assicurato.

Il Tribunale, accogliendo queste conclusioni, sospendeva il processo e mandava gli atti al giudice istruttore.

Presidente: Zorzoli; P. M.: avv. Martini.

Il ragioniere Gambarati era Parte civile con gli avvocati La Perna e Della Cella. Il vice-direttore della Banca era difeso dall'avv. Sardi.

Scena emozionante al processo Buturline

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Pietroburgo, 4, mattina.

Ieri sera è accaduto al processo Buturline un fatto straordinario. Il presidente ha domandato al dottor Matchensko.

— E' vero che O' Brien vi abbia promesso 10 mila rubli per avvelenare Giovanni Buturline, 50 mila per avvelenare suo padre ed altrettanto per uccidere sua madre, la quale vive a Parigi?

Matchensko rispose: — Sì, O' Brien mi ha promesso questa somma.

Questa confessione ha prodotto grande sensazione.

Ex ministro della marina sotto processo

Stoccolma, 4, mattina.

Si dice negli ambienti parlamentari che la Giunta del bilancio ha intenzione di proporre alla Camera di mettere sotto processo l'ex-ministro della marina Rirensvard. Si sarebbero trovati spesi, durante la sua gestione, circa due milioni senza giustificazione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Tannhäuser*, opera di R. Wagner, (23.a rappresentazione d'abbonamento, lettera dispari). — Ingresso (per questa sera) platea, palchi e galleria L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Compagnia italiana di operette e opere comiche « Città di Firenze »). — Ore 15,30: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehar. — Ore 20,45: *La Poupée*, operetta in tre atti, del maestro E. Audran. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Casaccia) — (Compagnia d'opere comiche Sangumagilo-Carambe) — Ore 15 e 20,45: *Le fanciulle rische*, operetta in tre atti, del maestro Strauss. — Ingresso platea, palchi e galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 15: *Un colpo di fulmine*, tre atti, di G. Xanrof. — Ore 21: *Giocattoli di America*, tre atti di G. Feydeau. — Ingresso platea e galleria, L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Una telefonata*, commedia in tre atti, di Dante Signorini — *Felice il cerimonioso*, farsa. — Ore 20,45: *La morale sociale*, commedia in quattro atti, di C. Bataille. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Ramona del comm. Cesare Sidoli). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestri e varietà. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La Bela Gigogin* (epoca del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — *L'segret*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica dialettale piemontese E. Gemelli e Casalegno). — Ore 15: *Luisa*, tela, *Un episodio della Repubblica d'Asti*, dramma, di Mario Leoni. — *La Gran Via*, operetta. — Ore 21: *La fia d'la stiga*, dramma — *La Gran Via*, operetta. — L. 0 45.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15, 20,45: *'L bal d'ii rat* — *La battaglia di Bombardone*. — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Matinée, ore 15.

KURSAAL DURIO — Skating — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI Via della Zecca, 25 — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

ESPOSIZIONE TRENTO-TRIESTE (Via Zecca, 25), dalle 10-17 (ultimi giorni), oggi Concerto, ore 15.

PATTINAGGIO. — Grande concorso pubblico al Recinto ghiacciato della nuova S. Cooperativa Frigorifera alla Madonna del Pilone.

Agitazione in un comune del Monferrato contro una fabbrica estera di vino artificiale

Casale Monferrato, 4, notte.

I viticultori di Vignale sono da qualche tempo in agitazione in seguito all'impianto di una fabbrica di vini artificiali estera e di vinello, la quale, oltre a concorrere a diminuire con tale sistema il prezzo del vino, reca un grave danno alla riputazione dei vini del paese. Il Consiglio Comunale fu occupò di tale questione; e l'autorità politica ad evitare possibili vandalismi contro la fabbrica estera l'ha fatta da qualche giorno sorvegliare.

Oggi il Consiglio Comunale si riunì allo scopo di protestare contro la fabbrica dei vini artificiali. La piazza e le adiacenze del Consiglio Comunale erano popolate da una vera folla, che applaudiva al passaggio loro i consiglieri.

Il Consiglio Comunale era al completo; ed il sindaco, presa la parola, protestò vibratamente contro la fabbricazione del vino con acqua e vinaccia. Si iniziò tosto una vivace discussione, mentre il pubblico gridava: «Non vogliamo la fabbrica! è un insulto al nostro vino! »

Sorse il consigliere cav. Mario Zavattaro, enotecnico, il quale presentò un ordine del giorno col quale si fanno voti che le autorità prendano quei provvedimenti che saranno necessari per fermare rapidamente la fabbricazione del vinello, e perchè nessuna infrazione sia fatta alla legge 11 luglio 1904. Inoltre si fanno voti per una modificazione della legge attuale, nel senso di impedire la fabbricazione e la vendita del vinello. Tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

In seguito il Consiglio Comunale deliberò di tenere per domenica 12 corrente, nel pomeriggio, in Vignale, un grande Comizio di tutti i viticultori del Monferrato, per protestare contro la fabbrica estera impiantata recentemente a Vignale e per invocare provvedimenti dell'autorità. Si deliberò infine di telegrafare al ministro di Agricoltura, all'on. Carlo Ferraris, deputato del collegio, e al cav. Marescalchi, presidente della Società dei viticultori italiani.

Un disegno di legge per tutti gli ufficiali in congedo

Roma, 4, notte.

Quanto prima, il Ministro della Guerra presenterà al Parlamento un disegno di legge, che porterà sostanziali cambiamenti alle disposizioni ora vigenti per alcune categorie di ufficiali in congedo. Attualmente si hanno ufficiali di complemento, che servono per inquadrare riparti dell'esercito permanente e della milizia mobile, e ufficiali di milizia territoriale destinati ai riparti dell'esercito di terza linea. Il disegno di legge, che il ministro Spingardi sta elaborando, contempierà una sola categoria di ufficiali di complemento, alla quale apparterranno anche gli attuali ufficiali di milizia territoriale. L'idea, in se stessa, non è nuova, inquantochè venne altra volta ventilata, e la stessa Commissione di inchiesta per l'esercito non mancò di raccomandarla al Ministro della Guerra, in una delle sue Relazioni, ritenendo che le cose saranno di molto semplificate, mediante questa riforma. Non si conoscono ancora i particolari di tale disegno di legge, malgrado sia già ben avviato: si sa, però, che esso verrà nel reclutamento, avanzamento ed eliminazione degli ufficiali, che faranno parte di questa nuova categoria. Così, ad esempio, si sa che il limite di età per l'iscrizione di detti ufficiali nei ruoli di riserva sarà in proporzione aumentato per tutti i gradi, in modo da permettere loro di prestare un più lungo servizio, ripartito fra esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale.

Il disegno di legge tratterà un altro importante argomento, che fino ad ora non si era mai voluto affrontare: quello dell'aumento dell'indennità giornaliera agli ufficiali in congedo, che verranno richiamati per istruzione e per mobilitazione. Era, infatti, lamentato da molti che, mentre gli ufficiali in attività di servizio erano stati in più riprese, aumentati gli stipendi, per gli ufficiali in congedo non si era mai fatto nulla al riguardo, per modo che sui bilanci tuttora gli stipendi di trent'anni fa. Col nuovo disegno di legge verrà rimediato a questa disparità di trattamento, inquantochè sembra che gli stipendi saranno equiparati per tutti.

Questo progetto, come gli altri che riguardano lo stato e l'avanzamento degli ufficiali, sembra sarà presentato prima al Senato e quindi alla Camera dei deputati.

Il crollo di un muraglione secolare a Rossiglione

30,000 lire di danni

La Parrocchiale ed alcune case in pericolo

Acqui, 4, notte.

Notizie da Rossiglione sulla linea Asti-Acqui-Genova informano di un grave disastro colà avvenuto nel pomeriggio di ieri. Il Comune, situato sul versante interno dell'Appennino, è diviso i due grosse borgate, ciascuna delle quali è sede di una parrocchia. La chiesa parrocchiale della borgata inferiore ed il muraglione di sostegno della grande piazza che le si stende innanzi, sono lambiti alle fondamenta dal torrente Stura, da non confondersi coll'omonimo fiume piemontese.

Ieri mattina gli operai che si recavano al lavoro nel vicino stabilimento Ferriera di Voltri, posto sull'altra riva del torrente, cominciarono a notare qualche fessura nel muraglione stesso. Verso le 15 risuonò un rombo lungo e fragoroso. Gli operai in [illegible] accorsi dalla fabbrica a vedere che il muraglione era crollato, e che ridotto ad una montagna di materie ostruiva completamente il [illegible] delle acque, in modo che esse venivano a formare un piccolo lago.

Il muraglione di grande spessore, era lungo 40 metri, alto 20; era stato costruito verso la fine del 1600, la unione colla chiesa, edificata sulle rovine dell'antica, distrutta da un incendio; contava quindi più di 200 anni.

E' un vero miracolo se non si hanno a deplorare vittime, perchè pochi minuti prima parecchie persone passeggiavano lungo il parapetto, e sarebbero state certamente travolte nella rovina. Le cause del disastro sembra siano da ricercare nelle ultime pioggie torrenziali, cadute nella vallata: lo Stura aveva scavato alcune grosse buche nelle fondamenta della secolare muraglia; i geli intensissimi delle scorse notti fecero il resto: le basi cedettero e l'enorme costruzione si abbattè.

Un angolo della chiesa parrocchiale, rimessa a nuovo da alcuni anni per opera dell'attuale parroco, don Vincenzo Galloni, è rimasto sospeso nel vuoto, insieme con due colonne esterne dell'edificio. Tutta la chiesa è in pericolo.

L'altissimo muro che poggia sul torrente, attraversato da una lunga fessura, minaccia anch'esso rovina. Si teme anche per le case prospicienti la vasta piazza semi-distrutta. L'impressione è profonda in tutta la vallata. I danni per ora ascendono a 30 mila lire. Sul luogo si è recata l'Autorità municipale, e si attende quella prefettizia.

A Rossiglione esiste la millenaria cappella di San Bernardo, ora di proprietà della famiglia Oddone, e da poco dichiarata monumento nazionale. Il paese, allo sbocco della pittorica valle dell'Orba, è noto per la celebre abbazia del Tiglieto, la prima dell'Ordine dei Benedettini, fondata nell'Italia settentrionale, e la cui costruzione, dovuta ad un abate di Clairvaux, risale al 1120.

Il delitto di un bruto

Asti, 4, notte.

Da San Damiano giunge notizia di un brutale fatto colà accaduto la scorsa notte.

Mentre la ragazza Maria Boero fu Enrico, di anni 14, dormiva tranquillamente nella propria stanza, alla borgata Lavezzole, un individuo scavalcava la finestra e, sorpresa la poveretta nel sonno, le usò brutale violenza. La ragazza narrò che, avendo tentato di gridare, l'individuo le turò la bocca, minacciandola di morte. Compiuta la sua gesta, il bruto lasciò la vittima svenuta e scomparve nella notte.

Ieri i carabinieri di San Damiano riuscirono ad identificarlo. Si chiama Bonino Francesco di Primitivo, d'anni 38, ed è un pregiudicato. Egli è stato tratto in arresto e sarà tradotto alle nostre carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Protesta contro le frodi degli alcool

Asti, 4, notte.

Un forte gruppo di distillatori, uniti alla Società «Distillerie Agrarie Piemontesi», in seguito alla scoperta delle frodi degli alcools a Roma, hanno deciso di promuovere un'intensa agitazione presso il Governo per ottenere da questo la intensificazione della sorveglianza atta ad impedire il ripetersi di simili scandali.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 838, 3-14, 25-43 (INTERNAZIONALI).

L'ottantunesimo compleanno della duchessa Elisabetta di Genova

L'ottantunesimo compleanno della duchessa Elisabetta di Genova è stato festeggiato nella più stretta intimità famigliare. I duchi di Genova ed il principe di Udine giunsero verso le 11.30 da Agliè e unitamente alla regina Margherita presentarono i primi auguri alla veneranda Donna. Nella cappella del Palazzo ducale venne celebrata la consueta messa a cui assistettero oltre la regina ed i principi, i gentiluomini e le gentildonne delle rispettive Case. Ebbe quindi luogo una colazione di famiglia. I duchi di Genova presero poscia commiato e in automobile fecero ritorno al castello di Agliè. Tutti i membri della Famiglia reale fecero pervenire alla ottuagenaria duchessa coi loro auguri, omaggi di fiori. Nella giornata giunsero a Palazzo Chiablese innumerevoli telegrammi augurali dall'Italia e dall'estero. Telegrafarono tutti i ministri, i collari dell'Annunziata, le alte cariche dello Stato, ecc.

Per l'Esposizione del 1911

214.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente	L. 5.394.0[illegible]
Frisetti Giovanni	» 300
Feyles Cesare	» 300
Cabella Antonio	» 100
Cabella Amalia	» 100
Cabella geom. Emilio	» 100
Cabella Eugenia	» 100
Bereta Pio	» 100
Berota Domenico	» 100
[illegible] Giovanni Battista	» 100
Barberi Guido	» 100
Bignone Edvige (Lessona)	» 100
Chiesano Maria	» 100
Chiesano Roberto	» 100
Gabbio Pietro	» 100
Milano Elisabetta vedova Dellerosa	» 100
Garlanda avvocato Valerio	» 100
Nano Vittorio (Cavoretto)	» 100
N. N.	» 100
Maccone dottor Luigi	» 100
Arborello Luigi	» 100
Cotto Cesare (gioielliere)	» 100
Cotto vedova Rossi Giuseppina	» 100
Ferrero Luigia	» 100
Ferrero Carlo	» 100
Berra Gior. Cesare	» 100
Barolo Angelo	» 100
Ferrero Enrico	» 100
Marro Placano Elisa	» 100
Marro prof. dott. Antonio	» 100
Gay di Quarti Alessandro (tenente-colonnello di artiglieria)	» 100
Mossa Francesco fu Carlo	» 100
Totale	L. 5.397.800

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione è informata che persone non autorizzate vanno raccogliendo degli abbonamenti per il «Giornale Ufficiale Illustrato dell'Esposizione», e si trattengono le somme che così riescono a riscuotere.

La Commissione Esecutiva avverte che gli agenti incaricati di riscuotere l'importo degli abbonamenti sono muniti di uno speciale bollettario intestato al «Giornale Ufficiale».

L'Argentina per l'Esposizione di Torino

Genova, 4, notte.

Telegrafano al *Secolo XIX* da Buenos Aires: Il piroscafo *Ancona* ha caricato copiosissimi prodotti del paese destinati al Padiglione argentino all'Esposizione di Torino. E' questo il primo invio importante cui ne succederanno altri in questo mese.

L'*Ancona* è partito ieri: non appena giunto a Genova, i prodotti argentini si faranno proseguire sollecitamente per Torino.

La chiusura dell'Esposizione Trento-Trieste

Oggi è l'ultima giornata in cui resterà aperta l'Esposizione artistico-fotografica «Trento-Trieste» che colà simpatico successo di intervento di pubblico ha ottenuto nei giorni passati; e nei locali dell'Esposizione avrà luogo uno dei soliti concerti domenicali.

Il Comitato dell'Esposizione ci notifica che l'introito dell'Esposizione stessa va a profitto della sezione locale della Trento-Trieste, e non già della Lega Nazionale.

I biglietti combinabili internazionali

In seguito alle pratiche compiute dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio, circa l'emissione di biglietti combinabili internazionali, durante il periodo della prossima Esposizione, la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha disposto che, per corrispondere nel minor tempo possibile alle richieste di tali biglietti, le domande presentate nelle ore antimeridiane siano inoltrate col treno 27 (ore 11.35) all'Agenzia di Milano, la quale trasmetterà i relativi biglietti col treno 50 (ore 16.45), od al più tardi col treno 52 (ore 20.27), e che quelle presentate nelle ore pomeridiane siano inoltrate col treno 47 (ore 27) all'Agenzia, la quale invierà i biglietti col treno 86 (ore 12.50).

I biglietti domandati nelle ore antimeridiane potranno così essere a disposizione dei richiedenti nel mattino successivo, e quelli chiesti nelle ore pomeridiane saranno distribuiti dopo le 15.[illegible] del giorno successivo.

Per il rilascio dei biglietti di andata e ritorno, era mancanti alle stazioni di Torino, la Direzione ha assicurato essere in corso gli studi necessari per dare attuazione ai provvedimenti invocati al riguardo dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio.

Il nuovo Chirurgo primario al S. Giovanni

In seguito al ritiro del dottor Anglesio dalla carica di chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore, venne chiamato a questo posto, coi voti unanime, il prof. G. Fantino, già aiuto del prof. senatore Carle, al Mauriziano ed alla Clinica del San Giovanni; egli viene ora da Bergamo, ove per dodici anni tenne brillantemente il posto di primario e direttore del comparto chirurgico.

Un tranviere che si getta dal secondo piano

In via Cibrario 52, abita il fattorino tranviario Ferrero Giuseppe. Stanco da dispiaceri di famiglia, ieri mattina, verso le ore 6.30, il poveretto si gettò dall'altezza del secondo piano nel cortile. In suo soccorso accorse il dottor Oggero, il quale, dopo le prime cure, lo fece trasportare al San Giovanni in una lettiga della Croce Verde, scortata da una guardia municipale e dai figli. Il dottor Longo rilevò che il Ferrero nella caduta aveva riportato la frattura di una costola ed altre lesioni esterne, giudicate guaribili in un mese.

Ciclista sbadato e fortunato

Il ciclista Rosso Pietro, d'anni 18, mentre percorreva via Venti Settembre, nell'attraversare sbadatamente via Garibaldi, venne investito dal carrozzone tramviario N. 207 della Società Anonima, che lo gettò al suolo, facendolo ruzzolare a parecchi metri di distanza. Il manovratore Tagliabue Andrea, nella imminenza del pericolo, fece funzionare il freno elettrico e riuscì ad evitare una grave disgrazia, perchè il velocipede venne urtato solo nella ruota posteriore.

Il ciclista che fortunatamente non riportò alcun male, potè allontanarsi tranquillamente.

La mano sotto una pialla

Il falegname Pietro Racca, di anni 29, lavorava nella segheria Racca, presso una macchina ad acqua, quando ebbe improvvisamente la mano sinistra colta sotto una pialla in moto, e ne riportò lo schiacciamento.

D'urgenza, egli fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Gastaro lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Percosso sul lavoro

Serafino De Paoli, di anni 14, vetraio, mentre lavorava nella fabbrica di vetro di Varallo e Lodi, in via Pisa, fu percosso per futili motivi da un compagno, certo Giuseppe Farrò, con un pezzo di legno, che gli produsse varie abrasioni alla guancia sinistra e al collo. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

La via del carcere

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto e accompagnato alle carceri giudiziarie il pregiudicato Ferdinando Genta di Enrico, d'anni 21, il quale, con pretesti e raggiri, era riuscito a truffare cinquanta lire al commesso di studio Giovanni Filippi, abitante in via Beaumont.

"La festa delle nazioni,,

I preparativi per il grande veglione del Regio, indetto dall'Associazione della Stampa, per il 17 febbraio p. v., fervono attivissimi; e le sorprese e le meraviglie che si vanno apprestando, a giudicare dalle indiscrezioni, che abbiamo potuto sorprendere, di qualcuno dei promotori, saranno grandiose: una festa varia e follemente gaia si promette: tutta la giocondità e la spensieratezza del Carnevale riassunte in una notte sola.

L'Associazione della Stampa organizza, per parte sua, una mascherata maschile e femminile, di cui hanno ideato i costumi *Golia* e *Manca*. Una caratteristica mascherata femminile sarà formata dal corpo di ballo del Teatro Regio, che si produrrà particolarmente in un ballo allegorico, con cui si aprirà la serata. Di altre mascherate collettive si parla assai, e si discute nei ritrovi eleganti: sappiamo... sappiamo, sì; ma non vogliamo guastare il gusto della sorpresa.

E limitiamo le nostre indiscrezioni a questa notizia, che ci vengono comunicate dal Comitato: il Municipio ha offerto un premio, di ingentissimo valore; presteranno servizio due musiche militari; all'entrata del Teatro, a tutti coloro che interverranno, sarà fatta una larga distribuzione di distintivi con i colori di ogni Nazione; ogni sei intervenuti sarà sorteggiata una cena, che verrà servita nel *Foyer* del Teatro; il pubblicista Fontana, di Milano, è venuto, per incarico dei suoi colleghi milanesi, a Torino, a promettere formalmente il loro intervento al veglione, e ad accordarsi in proposito con il Comitato; al veglione saranno invitate personalmente tutte le Autorità e tutti i rappresentanti delle Nazioni estere, residenti abitualmente nella nostra città, e tutti coloro, che già vi si trovassero, per preparare le Mostre estere della grande Esposizione...

E c'è dell'altro: altre attrattive ed altre sorprese, che si vanno ideando e progettando giorno per giorno, e di cui, per ora, non vogliamo dire nulla; ma che il 17 sera al Teatro Regio, si manifesteranno, tra suoni di danze e risa femminili e spumeggiare di sciampagna, giocondissimamente.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Daneo, Casalini, Casalegno, Quaglino, Margaria, Rebaudengo, e il sen. Lucca.

La triste fine d'una lavandaia

La lavandaia Maria Griselli maritata Olivero, d'anni 60, era intenta a lavare alcuni panni nel canale Michelotti, quando all'improvviso scivolò e precipitò nell'acqua, che in quel punto è profonda un metro e 50 centimetri. L'infelice fu travolta dalla corrente assai impetuosa e trascinata lontano. Alle sue grida accorse il barcaiuolo Cesare Zeppegno che però dovette rincorrerla a lungo e faticare molto prima di raggiungerla.

Quando finalmente vi riuscì, la poveretta era già cadavere. Il suo corpo fu adagiato sulla sponda, dove il dottor Herr, accorso dal Municipio, constatò la morte avvenuta per annegamento.

Il cadavere fu trasportato poi all'abitazione della Griselli e lasciato a disposizione della famiglia.

Le sorprese della morte

Certa Maria Ferrari, recatasi ieri, nel pomeriggio, a casa del suo parente Chiaffredo Santone, d'anni 88, in piazza Gran Madre di Dio, N. 5, bussò più volte all'uscio, ma non ottenne nessuna risposta. Impensierita, avvertì il portinaio, che a sua volta avvertì due guardie municipali. Queste accorsero, fecero aprire la porta da un fabbro e penetrarono nella stanza. Il povero Santone giaceva morto sul proprio letto!

Il dottor Colla, del Municipio, giunto poco dopo, constatò che la morte era avvenuta da qualche ora per tubercolosi polmonare.

ECHI DI CRONACA

L. 1000 di premio

Il Giornale Settimanale *Il Bacio* nel suo quarto numero, che si trova in vendita in tutte le edicole a cent. 10, bandisce, oltre agli altri cinque concorsi, uno assai importante per poesie d'ogni dialetto, con L. 1000 di premi. Questo numero, illustrato e contenente 16 pagine di romanzo, parte racconti ed articoli assai interessanti. Ricordiamo poi che l'abbonamento annuo è di L. 5, che è completamente rimborsato dal regalo di pari somma in libri. Inviare vaglia o chiedere numero di saggio alla *Selga*, in via Lazzaro Palazzi, N. 18, Milano.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1911.

NASCITE: 14; cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Tenente Bernardi Alfredo con Bologna Paolina — Bertocchi Oreste con Bigollino Anna — Bongiovanni Luigi con Raballo Maddalena Clara — Debenedetti Vittorio con Debenedetti Ester — Ferro Giacomo con Cerda Caterina — Fornara Pietro con Verri Benedetta — Gaiazzo Antonio con Borda Domenica Giovanna — Giacosa Giovanni con Salomino Eugenia — Grina Antonio con Treccei Emilia — Oddenino Francesco con Varetto Maria — Pratto Carlo con Martinengo Maria — Riccio Edoardo con Bugnano Vittoria — Savant-Ros Agostino con Costa Ercolina — Visconti Francesco con Giordano Margherita — Vitti Edgardo con Adalia Emilia.

MORTI: Signorio Lucia ved. Cravero, d'anni 77, di Cocconato, casal., via Saccarelli, 8. Santero Andrea Serafino, id. 82, di Sellello, pensionato, corso Principe Oddone, 12.

Barruti Giuseppina ved. Brandi, id. 75, di Altare, agiata, via Montebello, 21.

Stellio Angela ved. Chiappa, id. 80, di Selve Marcone, ex-negoziante, via Madama Cristina, 56.

Vachino cav. Michelangelo fu Giovanni, id. 79, di Settimo Rottaro, pensionato, via San Quintino, 25.

Fassetti Giuseppa n. Badone, id. 40, di Saluzzola, agiata, corso Regina Margherita, 98 bis.

Ghy Giuseppe Chiaffredo, id. 27, di Torino, fonditore, corso Regina Margherita, 106.

Ferrari Caterina, id. 73, di Torino, agiata, via Fiammeri, 15.

Penati Paola ved. Marconi, id. 66, di Brescia, casalinga, via Lucento, 60.

Pratti Maddalena, id. 11, di Torino, scolara, corso Palermo, 19.

Gillino Teresa ved. Arsento, id. 64, di Torino. Fulceri Giovanni, id. 63, di Tronzano, manov. Schiari Pietro, id. 66, di Chianoc.

Viola Palmira, id. 33, di Biella, operaia.

Forneri Enrichetta n. Bongiovanni, id. 62, di Torino, casalinga.

Guasco Maria n. Oddone, id. 50, di Alessandria. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo: 34; di cui a domicilio 15; negli ospedali istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Maso Vincenzo, cameriere, con Baldi Marina — Mina Marcello, contadino, con Chiesa Antonia, tessitrice — Lubrano Tommaso, fattorino di commercio, con Mussino Caterina vedova Franco, operaia — Gallino Eugenio, pasticciere, con Cipriani Amalia, vedova Borello — Napione Antonio, contadino, con Aranda Anna — Berra Giacomo, cesellatore, con Tapparo Domenica, filatrice — Burzio Giuseppe, meccanico, con Chiampo Giulietta, trapuntaia — Costantini Giuseppe, carpentiere, con Delponi Domenica, sarta — Crosetto Matteo, tranviere, con Valpiani Camilla, cuoca — Specia Ercole, disegnatore, con Lamberti Giovanna, merciaia — Bedale Carlo, meccanico, con Damagistri Maddalena, operaia — Truffo Michele, giardiniere municipale, con Rossetti Maria, filatrice — Cavassa Giuseppe, lavandaio, con Vlassone Maria, lavandaia — Canaparo Quinto, elettrotecnico, con Ileano Maria, lavandaia — Milone Giuseppe, fonditore, con Basso Rosa, operaia — Guida Giuseppe, sarto, con Delpero Carolina, commessa — Toja Giuseppe, affittavolo, con Mattia Felicita, margara — Rossi Giuseppe, impiegato, con Pupilli Maria — Paletti Ruggero, ferroviere, con Gambio Maria — Polli Giovanni, cuoco, con Gatti Claudina, cameriera — Lunaria Domenico, operaio all'Arsenale, con Gianello Giuseppa, operaia — Scaglietti Maurizio, tintore, con Calvo Maria, sarta — Bovero Attilio, impiegato, con Dilligenti Corinna — Spanna Gregorio, bandaio, con Martini Lidia — Governatori Luigi, impiegato, con Finabiotto Maddalena, sarta — Lanza Giovanni, pittore, con Antino Felicita, tessitrice — Boveri Angelo, operaio, con Bottazza Rosa — Ferrari Aristide, muratore, con Favarelli Maria — Surniotti Bartolomeo, carrettiere, con Gilli Domenica, commessa — Moyse Leone, legatore libri, con Bagnasacco Marietta, sigaraia — Tonissino Mattia, addetto Stabilimento al[illegible] — con Bertolacci Esterina — Cavallo Antonio, sarto, con Sessa Margherita, sarta — Giazzaso Angelo, fattorino, con Milla Clementina, bustaia — Nielli Pietro, falegname, con Mariano Anna, sigaraia — Zamperone Pietro, commesso farmacista, con Ferrero Teresa — Chiadò-Rana Domenico, albergatore, con Rochinasi Maria, cuoca — Platisch Giuseppe, sottotenente di vascello, con Urbertalli Angela — Angeleri Antonio, falegname, con Dughera Enrichetta, sarta — Suita Gio. Battista, ferroviere, con Gottre Carolina, tessitrice — Inda Edoardo, fattorino d'albergo, con Fabbio Pelagia — Devoti Angelo, ferroviere, con Ferrari Giustina, stiratrice — Amisano Antonio, calzolaio, con Costa Matilde — Cattelino Giovanni, seminarista, con Griva Angela, negoziante — Minasio Annibale, muratore, con Grasso Carolina — Girodi Ercolano, contadino, con Ecelli Stella, cuoca — Cavalletto Isidoro, insegnante municipale, con Cottino Dimantina — Ghinetti Luigi, pasticciere, con Alberto Maddalena, operaia — Caracciolo Alessandro, agente postale, con Gagliardi Filomena, cuoca — Morganti Santo, famiglio, con Masino Margherita, cuoca — Leonetti Giuseppe, addetto Officina Carte-Valori, con Cardellino Giulia, sarta — Del Zotto Emilio, meccanico, con Salza Giuseppa, sarta — Chianale Felice, ferroviere, con Saudatto Maria — Damiano Lorenzo, magazziniere, con Pugliani Caterina, operaia — Ferrero avv. Giovanni, giudice aggiunto, con Manfredi Giuseppina — Acarne Natale, agente postale con Bedin Teresa, cuoca — Aghemo Luigi, muratore, con Carelli Maria, tessitrice — Barauni Cesare Amedeo, impiegato, con Rosella-Cassiona Teodelinda, impiegata — Torta Domenico, contadino, con Castagno Maria, contadina — Tapparo Pietro, domestico, con Cugno Domenica, cameriera — Bechi Dario, rappresentante, con Valobra Gemma — Perona Monisio, minatore, con De Tullis Giovina, sarta — Faretto Ambrogio, muratore, con Cerrato Maria, operaia — Nicolini Agostino, albergatore, con Valla Maddalena — Bedale Giulio, commesso, con Cane Carmela — Abbona Luigi, commesso, con Guidetti Margherita, ricamatrice — Notari Giuseppe, tipografo, con Beltramo Giuseppina, cravattaia — Ghisletti Carlo, verniciatore, con Gey Giuseppina, sarta — Grana Giovanni, marmista, con Bosco Maria Teresa, tessitrice — Finardino Pietro, lavorante pianoforti, con Amalino Maria, modista — Freil Paolo, tappezziere, con Bertolotto Giuseppina, commessa — Mensio Michele, gazista, con Pistono Caterina, cuoca — Audi Celestino, cameriere, con Sanguinetti Giovanna, tessitrice — Boccardo Pietro Angelino, legatore libri, con Berline Angelina, stiratrice — Dolfilpoi Domenico, calzolaio, con Girlbone Elvira, commessa — Giallo Antonio, litografo, con Don Maria, cuoca — Audisio Celestino, ebanista, con Mutti Olga, modista — Gramegna Alberto, medico-chirurgo, con Martiny Frida.

Arti e Scienze

"Fanciulle ricche,,

Commedia musicale in 3 atti di F. Stelberg

Musica di G. Strauss

(*Teatro Carignano — 4 febbraio*).

Il vino veramente [illegible] acquista invecchiando.

E questo del vecchio autore di «sulle rive del Danubio» e di «sangue viennese» è bene, ed ancora, il rubino scintillante di cui gli anni e lo *champagne* artificiale, che Vienna sforza per il mondo non bastano ad offuscare la purezza o ad attenuarne il brio.

Niuna meraviglia pertanto se «le fanciulle ricche» colsero ieri sera, per la prima volta in Italia, quel successo, cui la vivacità e la spontaneità di più d'una pagina davano diritto. Certo l'applauso non fu sempre vivace, nè generale: mancò anzi talora alla pienezza delle tinte l'intempestività, o l'esagerazione da parte di taluni nell'approvare. Ma non un segno di stanchezza appesantì l'ambiente; il riso frizzò più d'una volta con bella spontaneità e schiettezza, e la commedia musicale trascorse agile tra un'onda di simpatica attenzione.

E dico commedia, perchè tale volle definirla modestamente il cartellone. Ma quanto operette potrebbero invidiare a questa l'abbondanza e la finezza delle melodie!

Lo Strauss di «primavera scapigliata», di «una notte a Venezia», e via via, ricompare qui ad ogni tratto, coi suoi pregi e coi suoi difetti caratteristici. Volgarità accanto a gemme; qualche sdolcinatura nella comicità, fra cui guizzano a tratti motivi di valzer bellissimi, slanci a bizzeffe, che bastano ad illuminare l'intero spartito; momenti strani di debolezza, di vuoto, che presto si dissipano, portati via da un soffio improvviso di originalità, di brioso eleganza, come nebbia dinanzi dal vento. Così riuscì piacevole veramente a conquistare per intero il pubblico in questo alternarsi rapido di brevi *defaillances* e di momenti geniali (lo Strauss non insegnò certo arti moderne e certe malizie di [illegible] sicuro). D'altra parte, è proprio tutto di Giovanni Strauss questa musica? Non fu egli giunto quello nasce? Noi ci furono rimanenti? Io ho i miei rivedi dubbi.

Ma anche la commedia — una commedia, tra parentesi, morale adatta per famiglie — è così carina, persuasa con certi libresi d'occidente!

Quel Michele Karinger, che travagliato da tronfi milioni, guadagnati con l'onesta operosità, si trova ad avere la casa inondata di ragazze ricche alla ricerca di un blasone, o di nobilucci, più o meno autentici, ma autenticamente affamati, che vanno a caccia di una dote, e ciò perchè alla moglie la ricchezza ha dato alla testa, e vuole aristocratizzare il nome delle due figlie, sposandole ad un conte o ad un barone; quel Michele Karinger, che vedendosi tolto l'amore delle figliuole dalla vita mondana, finisce coll'accogliere come una grazia la speculazione, che lo trae alla rovina, donde sente di risollevarsi, e si risollevera infatti, dopo essersi tolto dinanzi tutti questi insetti figuri di sfruttatori, riacquistando l'affetto delle figlie, coll'insegnare loro che cosa sono veramente l'amore e la vita; quel Michele Karinger dico, è pure una caratteristica e simpatica ed anche abbastanza originale figura. E di macchiette abbastanza felici è popolato il palcoscenico: tali quelle del falso marchese di Los Pontas-Coronas e della non meno falsa contessa Rumsakoff, una «cleptomane dal dolore della perdita di un marito, un eroe di Port Arthur — che certo non conobbe mai».

E l'esecuzione non mancò di brio, nè di affiatamento. Il Treves si mostrò, anzi, nella parte di Michele Karinger, attore assai efficace; le sorelle Morini, l'una colla dolcezza espressiva del canto, l'altra con la spigliatezza, ci fecero ricordare il piccolo *Hansel* e la paurosa *Gretel*, tanto apprezzate al Regio alcuni anni sono nell'opera bellissima dell'Humperdink; lo Zoffoli fu corretto; e resero con sapore di buona comicità le loro parti la Del Lago, il Musei, la Visconti e il Bessari.

Accuratissima, al solito, la messa in scena. E abbastanza attenta e [illegible] l'orchestra.

Il pubblico, affollato ovunque, ed assai elegante nelle poltrone e nei palchi, mostrò di gustare specialmente alcuni *couplets*, e qualche spunto di valzer, e il finale primo, che volle replicato.

E intanto il Giovanni Strauss si prepara una altra operetta fra le più belle: «lo Zingaro barone», da molti anni non più rappresentato a Torino.

Sidoli al Balbo

E' bastato il semplice annunzio del ritorno del comm. Sidoli al Balbo perchè il popolare teatro si affollasse ieri sera anche più del consueto; non un posto vuoto, anzi, e nelle poltrone un pubblico eleganissimo.

Il «Circo Reale» rinnovò i suoi rinnovati i successi degli anni scorsi; la folla degli spettatori si è divertita ed ha prodigato gli applausi, specialmente al comm. Sidoli quando presentò in libertà, in tre o quattro riprese, una cinquantina di cavalli mirabilmente ammaestrati. E piacquero i clowns, non mai agguagliati, gli *Arthur* curiosissimi nei loro esercizi, gli *Olivier* volanti, il gruppo di Mohamed Belkasem, gli esercizi d'equitazione in alta scuola, i *jokeys* Casi.

Oggi il comm. Sidoli dà uno spettacolo auche in *matinée*: il mondo piccino specialmente è avvertito.

La serata di Sichel

Con la commedia *Un grosso affare*, il cavaliere Giuseppe Sichel dà domani lunedì, la sua serata d'onore al Politeama Chiarella. Si può essere certi che avrà un magnifico pubblico.

Scuola popolare universitaria

Oggi domenica, alle ore 14, avrà luogo la seconda visita di istruzione della Scuola Popolare Universitaria al Museo Zoologico. Accompagnerà gli allievi il signor Angelo Robberg.

E. Novelli parteciperà all'Esposizione di Roma con un corso di recite straordinarie

Roma, 4, notte.

A svolgere il programma dell'arte drammatica nelle imminenti feste del 1911, oltre alla cooperazione di Eleonora Duse, di Ermete Zacconi, di Tina di Lorenzo, di Flavio Andò e di Gustavo Salvini, il Comitato, approfittando della presenza in Roma di Ermete Novelli è riuscito ad assicurarsi anche la sua preziosa cooperazione durante tutto il prossimo mese di settembre. Novelli per quell'epoca avrebbe dovuto trovarsi in America; ma non ha esitato, e si è dichiarato ben lieto di ritornare a Roma a svolgervi un vero programma d'arte. Egli reciterà al Valle; ed eseguirà *Edipo Re*, *Aulularia*, *Socrate* di Bovio, *Don Marzio* e *La finta ammalata* di Goldoni, *Fulvio Testi* di Paolo Ferrari e *Puskin* di Pietro Cossa.

SPORT

Le gare internazionali di dirigibili a Torino

La Francia, il Belgio e la Germania hanno assicurato il loro intervento

Hanno fatto di questi giorni ritorno a Torino il maggiore cav. Annibali, presidente della Sezione Aeronautica ed il capitano del Genio Luigi Mina, i quali, per incarico della Commissione Esecutiva dell'Esposizione, hanno compiuta una *tournée* in Francia, Belgio e Germania, allo scopo di facilitare ed assicurare l'intervento dei dirigibili stranieri e dei Corpi areostatici militari delle tre nazioni all'Esposizione di Torino.

Come altra volta annunciammo, il Comitato Esecutivo fin dall'inizio dei suoi lavori, formulando il Programma dei grandi festeggiamenti che dovrebbero riuscire degno coronamento del successo della Mostra Mondiale riconobbe che il clou dell'Esposizione poteva essere costituito da una serie di Gare Internazionali di Dirigibili. E così a mezzo di speciale Commissione, il Comitato Esecutivo faceva compilare un Programma che veniva lanciato in tutte le parti del mondo e che comprendeva: una gara così detta della Valle del Po, con lire 200.000 di premi, ed un Circuito Piemontese con 35.000 lire di premi, alle quali gare doveva andare aggiunta la Coppa Reale, dono di S. M. il Re Vittorio, con un premio di lire 50.000 al quale contribuivano per metà ciascuno i Municipi di Roma e di Torino.

Quindi in totale oltre la Coppa Reale, venivano stabiliti i Premi per Dirigibili in lire 285.000.

Ma in fatto di dirigibili, se il premio può allettare l'intervento di un concorrente straniero, non sempre però è cosa sufficiente per assicurare l'iscrizione, come in questo caso, dei principali dirigibili d'oltr'Alpe.

Quindi il compito della Commissione che si recò all'estero, fu quello di assicurare l'intervento dei diversi dirigibili mediante il minimo compenso fisso da fissarsi per parte del Comitato all'atto dell'iscrizione. Così facendo la Commissione, a tali condizioni, e con la promessa, per di più che se il concorrente avesse vinto il premio avrebbe rinunciato alla somma assicurata, potè persuadere ad intervenire alla nostra Esposizione i seguenti dirigibili:

Parseval (tedesco) con due dirigibili di 7000 e 1800 metri cubi;

La Ville de Bruxelles (belga) 8000 metri cubi;

Astra (Surcouf di Parigi) 1500 metri cubi;

Zodiac (De La Vaulx di Parigi) 9000 metri cubi.

Se a questi cinque dirigibili stranieri si aggiungono quelli italiani, della Brigata Specialisti, di Caselli, di Nico Piccoli e di Forlanini, noi abbiamo un complesso di macchine aeree che assicurano a priori il successo di un Concorso Mondiale del genere. Sappiamo inoltre che la Commissione venne, per mezzo del consigliere intimo Busley, il quale una volta di più ha dimostrato la sua simpatia per l'Italia messa in relazione con tutte le autorità sportive e militari tedesche e potè in tal modo assicurarsi l'intervento a Torino del Parco Aerostatico Militare Germanico con palloni sferici.

La Commissione, di ritorno dalla sua *tournée* all'estero, ha compilati e presentati al senatore Villa i rapporti in merito, e da quello che possiamo sapere, la spesa per assicurare lo svolgimento del completo programma sportivo precedentemente fissato, coll'intervento dei citati dirigibili, impianto di hangars, idrogeno, ecc., ammonterebbe a lire 400.000, e che qualora si volesse ridurre a 5 il numero dei palloni, cioè aggiungendo agli italiani 2 Parseval ed un francese, la spesa verrebbe ridotta a lire 300.000, cioè poco più di quanto venne già ideato dal Comitato. Aggiungeremo che il senatore Villa, con vero entusiasmo giovanile ha seguito i lavori e le iniziative della Commissione speciale di Aeronautica ed ha personalmente facilitato il compito dei commissari di fronte alle molteplici difficoltà presentatesi per l'attuazione del bellissimo programma areonautico.

Speriamo quindi che dopo i rapporti dei commissari, il Comitato Esecutivo che dovrà definitivamente pronunciarsi sulle gare dei dirigibili, darà voto favorevole alla spesa.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	4		3	4
Rend. franc. ammort.	—	—	Argento fine	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 [illegible]	97 [illegible]	Cred. Foncier.	872 —	874 —
Id. franc. 3 1/2	103 [illegible]	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2 75	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1° [illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano (unif.)	[illegible]	[illegible]	R. [illegible] Ital.	[illegible]	— —
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgara	[illegible]	— —
Banc. Ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rend. arg. 1900	— —	— —	Rosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1903	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame (Londra)	[illegible]	— —	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 p. c.	— —	— —	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. Id. [illegible]	— —	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 p. c.	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalusia	[illegible]	[illegible]	Rudfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Roodeport	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Golds Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]

Borsa di Berlino.

	4	3		4	3
Camb. Londra	[illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	— —	Ferr. Merid.	— —	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	[illegible]	[illegible]
Rend. Italiana	— —	— —	Russo [illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	[illegible]	— —			

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
N. Austr. [illegible]	[illegible]	[illegible]	N. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	100 —	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	R. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	4		3	
Consol. inglese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	101	1/2	101	1/2
Argento fino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	—	[illegible]	
Turco nuovo	[illegible]	1/2	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1883	101	1/2	101	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Russo	[illegible]	—	[illegible]	—
Uruguay	[illegible]	1/2	[illegible]	[illegible]
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.			[illegible]	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.			—.—	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 Febbraio

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748.8; ore 15: 748.[illegible]; ore 21: 748.[illegible]

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: [illegible]; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord a gradi centesimali: massima + 3.2 Minima — 3.8

Piazza Castello. — *Nella nicchia al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 3 + 4.8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 4.5

Stazione termometrica Bordeli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 4.[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La necessità delle spese navali

prospettata da Montecuccoli alla Commissione austriaca

Nuovi amichevoli accenni all'Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 4, notte.

Questa mattina la Commissione militare delle Delegazioni austriache ha ripreso a Vienna i suoi lavori.

Contro la ferma biennale

Ha ripreso prima la parola il delegato Milan Martinitz, il quale dice: «Noi siamo cresciuti coll'armata; noi siamo figli di soldati, e molti di noi stessi sono diventati soldati. L'armata è sempre stata per noi il simbolo della potenza austriaca. Anche oggi noi giudichiamo l'esigenze dell'esercito da questo punto di vista, che tutti i nuovi crediti domandati per l'esercito rappresentano così grande onere per i contribuenti, che ognuno di noi ha il dovere e l'obbligo di preoccuparsi del modo con cui questi crediti saranno coperti. Bisogna anche studiare in modo particolare la questione della introduzione del servizio militare biennale».

L'oratore, che è un generale, si dichiara contrario alla ferma biennale, poichè egli pensa che essa si risolverà in una delusione per il Paese, ed è dubbio se rappresenterà un vantaggio economico, perchè per due uomini che dovranno servire tre anni, vi saranno tre uomini che dovranno servire due anni.

«Si tratta ora — principale problema — di sapere quanto costerà questa riforma; perciò bisogna domandare al Governo che esso dica chiaramente quale spesa e quale economia vi sarà coll'introduzione del servizio militare biennale».

L'oratore è persuaso che le nuove spese domandate rappresentano solo l'inizio di nuove future domande. Ciò si desume dall'*exposé* del comandante della marina, e da altre circostanze. Vi è a credere che prossimamente non basteranno neppure le quattro *Dreadnoughts* già approvate, e si provvederà alla costruzione di altre *Dreadnoughts* e di navi di forza ancora superiore».

L'oratore domanda al ministro delle finanze in quale modo egli intenda provvedere per coprire le spese domandate, e dice che dalla conformazione del bilancio, appare chiaro che molte di queste spese si dovranno provvedere con un'operazione finanziaria.

L'oratore vuole che non bisogna estendere la durata dei crediti oltre la durata o la vita delle *Dreadnoughts*, per le quali il debito stesso è contratto, perchè le *Dreadnoughts* non durano in vita più di 15 anni, ed il debito che essi importano durerà molto più. L'oratore conclude con una raccomandazione ormai comune a tutti i delegati, che il Governo provveda, insieme alla riforma militare, anche a tutelare la forza economica del Paese, dell'industria e del commercio, e ad iniziare ad un'azione politica la riforma delle imposte. Quanto alla proposta di un'iniziativa per il disarmo, fatta ieri dal delegato socialista Eleuleghen, l'oratore dice che essa non si può prendere in considerazione sino a che le altre Potenze non la faranno nello stesso tempo.

Non si deve parlare contro l'Italia

Prende poi la parola il deputato czeco Masarik. Egli dice che il comandante della marina ha ragione di affermare che il bilancio di quest'anno non è normale. Esso infatti appare molto anormale. L'Austria come Stato continentale non può gareggiare colle grandi Potenze militari, neppure coll'Italia. E' un errore politico parlare nelle Delegazioni contro l'Italia. A questo modo tutti i mutamenti sembrano avere solo una mira precisa, e devono destare inquietudini, non solo in Italia, ma in tutta Europa.

«I mezzi che il delegato Susterule domanda contro l'irredentismo sono affatto inutili. Contro ogni irredentismo, anche quello italiano si combatte meglio colla libertà e con una giusta ed equa amministrazione. Finanziariamente poi lo Stato ed il popolo non sono in condizioni di potere sopportare i grossi pesi domandati. Le nostre ferrovie e tutti i nostri mezzi di comunicazioni sono insufficienti. La legislazione sociale non è compiuta, ed io non so veramente ove si prenderà il denaro».

L'oratore si ribellò contro il tentativo fatto da alcuno, di tirare in ballo, nell'attuale questione di crediti, la Corona, lasciando a lei ogni decisione ultima. «La Corona qui ha da fare nulla, egli dice. Sono soltanto le Delegazioni che hanno il diritto di rifiutare o di approvare l'operato del Governo responsabile. Per parte mia, dice l'oratore, sono contrario, e voterò contro».

A Masaric succede il delegato polacco Peleleus. «La nostra costa, egli dice, non sta indietro per estensione a quella di qualsiasi altro Stato. E' una proprietà questa che noi dobbiamo conservare ad ogni costo e che non dobbiamo nè lasciarci prendere nè diminuire. Un Impero che fa l'estensione della nostra Monarchia deve avere un porto aperto nel mare, e rimanere in comunicazione col mondo orientale. Così sono anche designati i compiti della nostra flotta, che deve servire alla difesa della nostra costa e provvedere alla difesa del nostro commercio.

«L'Austria non è mai stata una Potenza marinara, e non mira a divenirlo. Essa non ha alcuna colonia e non pensa ad alcuna conquista. La Monarchia è e deve rimanere un Paese continentale. Tuttavia, in un tempo in cui tutto il mondo si arma, l'Austria non può rimanere indietro.

«Del resto essa paga per la sua marina meno degli altri Stati. Ogni cittadino austriaco paga per la marina una corona e 26; in Italia se ne pagano 4.57, in Inghilterra 8.38 corone. Certamente però bisogna riconoscere che per la difesa della nostra costa non è necessaria una grande flotta, come quella degli altri Stati che hanno una costa, due e tre volte più sviluppata della nostra, e per la natura meno facile alla difesa che la nostra».

L'oratore a questo punto nota pure le difficoltà finanziarie del nuovo programma militare che sono superiori alle forze economiche del Paese, e osserva che il costo di una *Dreadnought* in Inghilterra ed in Italia è di circa 8 milioni inferiore al costo di una in Austria. Conclude egli pure invocando contemporaneamente riforme economiche finanziarie, di cui il Paese ha più urgente bisogno.

L'Austria rimarrà inferiore all'Italia

Il delegato czeco Stanek, che gli succede, dice: «Perfino i partiti governativi hanno fatto al programma militare del Governo una violentissima critica, come neppure avrebbero potuto fare i partiti di opposizione. Tuttavia votero integralmente le spese. Se però si spende tutto il denaro per le necessità dello Stato, non resterà assolutamente più nulla per soddisfare alle necessità del popolo. E' inutile domandare al ministro delle finanze in qual modo egli provvederà a coprire le spese. E' certo che egli prenderà i denari dalle tasche dei contribuenti, ma io vorrei sapere anche perchè l'Austria vuole cominciare ad avere grandi navi nell'Adriatico. Il ministro degli esteri ha parlato di buone relazioni con tutte le Potenze, ed ha accentuato la solidità della Triplice alleanza. Perchè dunque bisogna rafforzare la flotta e fortificare i confini contro un alleato! Del resto anche il progettato aumento della flotta non può servire, perchè l'Austria rimarrà sempre ed ancora inferiore all'Italia del 50 per cento, perchè le *Dreadnoughts* ordinate sono già invecchiate rispetto a quelle degli altri Stati».

Ha la parola poi il delegato czeco Schranek. «Nel progetto — egli dice — l'Austria non può precedere le altre Potenze, ma il ministro degli esteri può prendere una forte e coraggiosa iniziativa, e corrispondere al desiderio generale del popolo. E' forse vero che l'Austria per la sua alleanza colla prima Potenza militare del mondo non ha una grande spinta a questa iniziativa, ma gli interessi della Monarchia lo esigono».

L'oratore si dice persuaso che tutti i partiti del Governo, nonostante le critiche, voteranno la domanda del Governo.

Sostiene come urgente necessità l'introduzione della ferma biennale, e discute alcuni speciali progetti militari, invocando anche molte riforme finanziarie.

Dopo di ciò la seduta è sospesa e si rimanda la discussione al pomeriggio, alle ore 15.

Parla Montecuccoli

La seduta pomeridiana si inizia colle dichiarazioni dell'ammiraglio Montecuccoli. Egli dice: «Il credito straordinario domandato di 312 milioni è destinato solo alla attuazione del programma navale nella più breve scadenza da cinque a sei anni. Poichè da tutti si è domandato dove si andrà con ciò a finire, dirò che nel mio progetto è anche dimostrato quale è la forza della flotta a cui si deve ulteriormente giungere per arrivare al completo assetto della sua forza. Alle grandi navi sono naturalmente riservate le maggiori somme, ma anche la massa degli uomini ed il corpo degli ingegneri deve essere aumentato. A parte le somme che vi saranno destinate, anche il bilancio ordinario dovrà per il periodo 1911-16 essere aumentato di tre o quattro milioni annualmente. L'attuale massa di 14 mila uomini sarà portata col 1916 a 17 mila uomini, e negli anni seguenti, quando si presenterà la necessità, sarà aumentata a venti o 21 mila uomini. Perciò l'attuale bilancio ordinario di 78 milioni con 16 mila uomini sarà aumentato ad 80 milioni.

«Si aggiunge a questo la somma dei crediti straordinari già domandati di 312 milioni — come è stato notato dal relatore — e si avrà che le effettive esigenze per gli anni 1911-16 ammonteranno alla somma annua da 123 fino a 125 milioni di corone».

Il comandante della marina tocca poi la questione del rinnovamento periodico delle navi per il ringiovanimento della flotta.

«Si è detto anche che non è necessaria una nuova flotta di incrociatori, cacciatorpediniere e torpediniere. Dalla lista delle flotte straniere si può vedere quanto sia grande il numero di queste navi nelle marine dei diversi Stati. Noi abbiamo attualmente 73 navi torpediniere, ma di esse 37 sono deboli e vecchie. Di questo tipo di navi, come già si è detto, la durata della vita è di dodici anni. Noi abbiamo invece ancora in servizio torpediniere costruite nel 1886 ed anche costruite nel 1885. Queste torpediniere in realtà ormai non hanno più valore che di ferro vecchio. Esse sono ancora in servizio per l'esercitazione degli ufficiali e dell'equipaggio, ma in caso di guerra sarebbero inservibili. Noi abbiamo dunque a disposizione ed interamente servibili solo 36 torpediniere, e queste sono troppo poche. Anche per gli incrociatori le necessità sono urgenti».

Difende l'amministrazione della Marina

Il ministro difende poi l'amministrazione della marina contro l'accusa mossa da qualche delegato che la costruzione delle navi della «categoria» *Radetzky* sia costata più del preventivo. Il ministro ricorda a questo proposito gli aumenti di salario, il costo della materia prima sopravvenuto, e le nuove esigenze tecniche manifestatesi durante la costruzione delle navi.

«Ad ogni modo — dice — non si può per le nostre navi parlare di difetto di costruzioni, perchè esse hanno sempre soddisfatto alle condizioni contrattuali riguardanti la velocità, la profondità, la capacità di manovre, ecc.... E' vero che l'Austria costruisce ad un prezzo più elevato che l'Inghilterra e la Germania, ma questo proviene dal fatto del *cartello* di acciaio che domina in Austria. Si farà di tutto per ottenere un costo minore, ricorrendo anche se sarà necessario, a fornitori stranieri per le materie prime. Del resto bisogna ancora notare che per le *Dreadnoughts* austriache si è calcolato sempre il prezzo doppio di munizioni, ciò che non avviene per le navi tedesche».

L'ammiraglio a questo punto, rispondendo alle critiche di alcuni delegati, dice che l'amministrazione della marina non ha usato alcuna ingiustizia verso l'industria nazionale. L'oratore parla e discute il progetto relativamente al calibro dei cannoni, e dice che da principio ha adottato il tipo di calibro molto grande, 34 cm. Primi ad adottare questo calibro furono gli italiani, poi i francesi e gli inglesi. Questo calibro si dimostrò poco conveniente, e si ritornò al cannone di 30 cm. Il ministro dice che ora probabilmente vi sarà una sosta nella tecnica, perchè essa ha fatto in questi ultimi tempi molti progressi.

Egli crede sufficiente il cannone da trenta centimetri e conclude: «Il costo delle nuove navi da guerra è certo molto elevato. Ciò nonostante le nostre spese sono sempre molto inferiori a quelle delle altre Potenze. Io sono persuaso che le domande per la marina appaiono importanti in questo momento, ma come capo della amministrazione della marina io ho ritenuto non vantaggiosa la differenza che oggi esiste fra la forza nostra e quella delle altre marine. In conclusione io ricorderò un fatto avvenuto molti anni fa ad un congresso americano. Si trattava di un programma navale e si discuteva se nuove navi dovevano essere costruite. Un oratore favorevole osservò: la nostra guerra ispano-americana ci è costata 500 milioni di dollari. Si tratta — dice il ministro — di una piccola guerra, ed è costata 500 milioni di corone. Questa osservazione allora bastò al Governo per ottenere le sue navi».

Il ministro della guerra

Prende in seguito la parola il ministro della guerra generale barone Schonaich. Il suo discorso è lunghissimo, e tocca specialmente questioni tecniche di indole interna, e che vi riassumo perciò assai rapidamente. Egli dice: «Il bilancio non contiene nulla di nuovo. Che le sue domande dovessero venire fatte, era cosa già nota fin dal 1907, perchè da quell'anno l'armata andò sempre più decadendo».

Il ministro riconosce che attualmente la situazione finanziaria è poco favorevole, e che le esigenze militari sono aggravate dal fatto che le domande per la trasformazione dell'esercito si presentano contemporaneamente a quelle per la marina. Ma egli tuttavia ritiene suo dovere sostenere il suo progetto per la riforma dell'esercito.

Nella conferenza che col ministro ha avuto luogo nel novembre del 1910, è stato deciso di limitare le esigenze nei prossimi cinque anni per l'esercito e per la marina, in un aumento di cento milioni nel bilancio ordinario ed un credito di cento milioni per la somma da pagarsi una volta tanto. Di questi duecento milioni toccheranno alla marina 7 milioni e mezzo per il bilancio normale, e quattro milioni pel credito, a parte però i 312 milioni di crediti straordinari di cui ha parlato il comandante della marina; sicchè rimangono all'esercito 92 milioni e mezzo per il bilancio di novembre, e 96 milioni per i crediti particolari che devono durare sino al 1915.

Il ministro tocca poi la questione del servizio biennale, ripetendo le argomentazioni tecniche sulla questione, già note anche in Italia.

Il ministro spiega poi che gli aumenti progettati nell'esercito si riducono alla creazione di un nuovo regime ferroviario, di un nuovo regime di telegrafisti, di alcuni gruppi di artiglieria da fortezza, e di nove battaglioni di artiglieria da montagna.

Il ministro delle finanze

In seguito ha la parola il ministro delle finanze austriaco, Mayer, il quale spiega la situazione finanziaria per il credito necessario alle riforme militari per la parte che riguarda l'Austria.

Il ministro dice che quest'anno e molti aumenti di spesa per l'esercito si potrà provvedere con una maggiore entrata superiore a quella preventivata. Ad ogni modo converrà contrarre un prestito per le altre esigenze militari. La parte di questo prestito che riguarda l'Austria ammonta a circa 50 milioni. Esso sarà emesso con cartelle di rendita dello Stato ad un interesse del 4 % verso la metà dell'anno. Cosicchè per il 1911 sarà soltanto necessario il pagamento di un semestre di interesse. Al pagamento di queste interesse, come al pagamento delle maggiori spese militari, si provvederà con tre fonti di entrate, e cioè: 1. maggiore profitto realizzato dalla Banca austriaca; 2. con maggiori guadagni ottenuti dalla coniazione di nuove monete; 3. con maggiori entrate di alcuni partiti.

Dopo di ciò ha parlato brevemente il ministro presidente barone Bienert, il quale risponde alle obbiezioni di alcuni delegati. Da ultimo parlano ancora altri delegati che rispondono alle dichiarazioni fatte dai ministri. Quindi la seduta della Commissione è rimandata a lunedì.

Alla Commissione degli esteri

Budapest, 4 notte.

La Commissione degli esteri della Delegazione ungherese comincia la discussione del bilancio degli esteri. Bakonjy, di opposizione radicale, fa rilevare l'inquietudine provocata dal convegno di Potsdam nella opinione pubblica della Turchia.

Battyany, della opposizione radicale, dice che l'aumento della flotta austro-ungarica provoca delle diffidenze in Italia, ciò che danneggia la Triplice, e crede che si preparì col riavvicinamento alla Russia il ristabilimento dell'antica alleanza dei tre imperatori.

Un commento di Friedjung

"L'Austria desidera la pace con l'Italia,,

Berlino, 4, notte.

Tra gli scarsi echi che i dibattiti delle Delegazioni austriache hanno sollevato in Germania, merita di essere ricordato il seguente brano. E' una corrispondenza che lo storico Friedjung, noto pel suo processo per alto tradimento contro i croati, manda alla *Vossische Zeitung*: «Gli attuali dibattiti sono soltanto un preludio dell'azione principale, che consiste nell'approvazione dei nuovi fondi per le *Dreadnoughts* e per l'armata. Dopo il fuoco di artificio dei discorsi vengono i fatti, cioè i denari per le corazzate ed i reggimenti. Forse ci saranno delle modificazioni, ma in complesso il Governo ha fiducia nel successo. Esso fa bene a non agitare la sciabola, a tenere specialmente verso l'Italia un misurato e pacifico tono. In questo viene aiutato dai discorsi dei delegati tedeschi, specialmente da quelli del dottor Grabmayer, le cui parole sono state meritatamente apprezzate in Germania. Nello stesso tempo, tanto il ministro presidente, quanto il comandante della marina Montecuccoli, hanno respinto le esagerazioni di un vice-ammiraglio che presentemente si trova fuori servizio. L'Austria-Ungheria desidera la pace e l'amicizia con l'Italia. Quanto ai confini orientali e meridionali, si deve provvedere per una potente difesa, la quale proteggerebbe i confini meglio che le alleanze e gli accordi a lunga ed a corta scadenza. Uno Stato senza *Dreadnoughts* e con una forza bilanciata di 80 uomini per compagnia, offre più di un lato debole. Si comprende quindi che il Governo si preoccupi molto del minacciato disseccamento dell'esercito e della flotta».

Briand e Pichon a Pietroburgo?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 4, notte.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo: «Si dice nei circoli parlamentari che ancor prima del viaggio di Sassonoff a Parigi Briand e Pichon si troveranno a Pietroburgo per discutere una serie di questioni diplomatiche. Tuttavia la cosa va accolta con cautela».

Il *Berliner* così commenta: «Il desiderio dei due uomini di Stato a questo viaggio subito dopo l'arrivo di Isvolski a Parigi, non sarebbe per Isvolski troppo lusinghiero».

Le conseguenze del discorso dell'ambasciatore tedesco presso il Vaticano

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 4, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si manifesta finalmente a proposito del discorso dell'ambasciatore tedesco presso il Vaticano: «La pubblicazione della lettera del Papa al cardinale di Colonia, scrive l'organo ufficioso, ha provocato un movimento che si è espresso in maniera pubblica con discorsi alla Camera del Wurtemberg e con altre manifestazioni. L'affare occuperà senza dubbio anche il Landtag prussiano alla seconda lettura del bilancio. In connessione con questo avvenimento si è parlato molto anche di un discorso che l'ambasciatore presso la curia, von Muehlberg, ha tenuto al banchetto nella prelatura tedesca a Roma, in occasione del genetliaco di Sua Maestà l'Imperatore. Senza occuparsi di una serie di notizie che sono state pubblicate, dobbiamo notare che il discorso dell'ambasciatore si è occupato solamente del passato, e non ha voluto anteporre la soluzione delle difficoltà che la lettera del Papa al cardinale Fischer e l'attitudine generale del Vaticano avevano creato».

Il sottosegretario Lefevre processato per diffamazione

(*Servizio speciale della Stampa*)

Aix en Provence, 4, notte.

L'on. Lefevre, ex-sottosegretario di Stato alle Finanze, è comparso oggi dinanzi a questa Assise, come imputato di diffamazione per mezzo della stampa. Con lui è imputato il gerente del *Memorial d'Aix*, il quale riprodusse i vivaci articoli del Lefevre, pubblicati nel *Journal des Paris*, attaccanti violentemente l'ex-economo del Manicomio di Pontperrienne, signor Ripetti, il quale veniva accusato anche di malversazioni. Dopo questa campagna, il Ripetti perdeva l'impiego. Un avvenimento tragico intanto aveva aumentato la triste impressione destata in città. Il direttore del Manicomio Guichet, era stato assassinato da un suo dipendente. Il Guichet era anche una personalità politica.

Da parecchi giorni il Presidente della Corte era assediato da numerose persone, che chiedevano biglietti per i posti riservati, tanto che il magistrato si vide costretto a rispondere oggi negativamente a tutte le richieste. I posti riservati sono invasi dalla folla di avvocati e giornalisti. Grande folla pure ha stazionato alla Corte fin dalle prime ore del mattino.

Il signor Viviani, ex-ministro del lavoro, sostiene gli interessi di Lefevre. Il cancelliere dà lettura della querela e della citazione, in cui è sommariamente esposto come Andrea Lefevre e il gerente del *Memorial d'Aix* siano citati per articoli diffamatori. Ne è letto qualche brano, nei quali la gestione dell'economo Ripetti è vivamente criticata.

Il primo testimonio inteso, Naquet, presidente della Commissione di inchiesta sull'Asilo degli alienati, dichiara che la Commissione constatò un disordine completo ed un'anarchia materiale nell'Amministrazione dell'Asilo, ove regnava pure un disordine morale ed una indisciplina evidente.

Sono escussi altri testi, che depongono analogamente; quindi l'udienza è tolta.

Bambino ucciso brutalmente dai suoi genitori

Berlino, 4, notte.

Un grave caso di martirologio di fanciulli è stato scoperto oggi. Si tratta dell'operaio Gollaneck e della sua amante, certa Stauck. Essi avevano un figlio di 5 anni. I vicini raccontano che udivano sempre il piccino lamentarsi e piangere pietosamente, ma non son mai intervenuti. Ieri la Stauck andò a chiamare un medico, dicendo che il piccino era improvvisamente morto. Il medico accorso trovò che il bambino aveva il capo pieno di ferite, da una delle quali fuoruscivа la massa cerebrale. La Stauck dichiarò alla Polizia che il suo amante, per punire il bambino di una mancanza, lo aveva preso per i piedi e ripetutamente sbattuto con la testa a terra. Tanto la donna quanto il suo amante sono stati arrestati.

Il "606,, guarisce la peste polmonare?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Pietroburgo: «Finora tutti i mezzi usati contro la peste polmonare si erano mostrati inefficaci. Il cento per cento dei morti era stata la terribile statistica della malattia. Ora però giunge da Karbin notizia che, se viene confermata, ha grande importanza. Il dottore europeo Nickel era stato attaccato dalla peste. Appena egli se ne accorse pregò i colleghi di fargli una iniezione di 606 del professore Ehrlich. Immediatamente il malato migliorò moltissimo. Egli per ora è all'ospedale, ma non si dispera di salvarlo».

Il convegno socialista italo-austro-ungarico

Trieste, 4, notte.

Il convegno socialista italo-austro-ungarico tenne due sedute, e deliberò che le manifestazioni per l'avvicinamento italo-austro-ungarico avranno luogo dal 9 al 10 aprile in Roma ed a Firenze.

La scelta definitiva verrà lasciata all'Italia. Nello stesso giorno verranno convocati tutti i partiti austro-ungarico e italiano per dare la loro adesione alla manifestazione.

Ammutinamento nelle carceri di Mosca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Mosca, 4, notte.

Ieri è scoppiata una grave rivolta nelle carceri. Molti condannati si ammutinarono. Dopo avere ucciso a rivoltellate quattro custodi, si barricarono nel deposito della prigione. Il governatore di Mosca intervenne personalmente, tenne una allocuzione ai rivoltosi, ma questi non si arresero, se non dopo che ottennero dal governatore militare la promessa formale che non sarebbe stato preso contro di loro nessun provvedimento punitivo.

L'incendio di un vastissimo bosco nella vallata del Polcevera

Genova, 4, notte.

Un vastissimo incendio, che è durato 15 ore, e che soltanto oggi si è potuto spegnere, si è manifestato nel bosco demaniale sovra Murta, lungo la vallata del Polcevera. Numerose guardie forestali, contadini e operai sono accorsi per circoscrivere il fuoco, che s'è spento naturalmente solo dopo che tutto il bosco era stato distrutto, essendo il fuoco giunto sulle falde della montagna, dove non esiste più vegetazione.

La morte di uno dei Mille

Genova, 4, notte.

E' morto oggi nella sua abitazione, al vico della Pace, N. 4, il signor Pietro Sirio, d'anni 77, che appartenne alla gloriosa schiera dei Mille.

Come procedono le inchieste sulle frodi delle Distillerie Meridionali

Interrogatori, verifiche e confronti

Napoli, 4, notte.

Napoli, 4, notte.

Il maggiore Righetti ed il tenente Toscano, recatisi stamane, alle 3, nei locali delle Distillerie Meridionali, hanno reperito tutti i bollettini dell'ufficio di finanza che si trovavano nell'ufficio del verificatore Albanese, arrestato ieri sera. Da queste bollette si potrà stabilire con precisione la quantità di alcool, sia puro che denaturato, che era messo in vendita legalmente dalle distillerie; e dal confronto di queste cifre con quelle contenute nei registri della Società, potrà risultare la quantità di alcool che era fatta uscire clandestinamente dai depositi delle distillerie, sottraendola così al dazio doganale.

Sono stati esaminati minutamente tutti i libri e registri esistenti nella Società. Una speciale verifica è stata fatta poi di tutte le ricevute relative alla materia prima che la Distillerie Meridionali ritiravano dal vicino zuccherificio Valsecca. Da queste ricevute potrà risultare la quantità di melassa ritirata dalle distillerie; e poichè è nota la quantità di alcool che si ricava da una data quantità di melassa, si potrà stabilire la quantità di alcool prodotto dal 1907, anno a cui si farebbe risalire l'inizio della frode, fino ai primi di dicembre 1910.

Il maggiore Righetti ed il tenente Toscano hanno proceduto poi ad un nuovo interrogatorio degli operai Soldi e Franchi, addetti alla distillazione dell'alcool. Questo interrogatorio aveva per iscopo di chiarire il modo come avveniva la frode del contatore, che è posto agli apparecchi di produzione dell'alcool. Essi hanno narrato che durante la notte, per ordine del direttore della fabbrica e del chimico, si chiudeva, con una manovella, il tubo che mette in comunicazione il misuratore con gli apparecchi di produzione, in modo che il liquido che sgorgava dai grandi tini di melassa, non avendo una via di uscita, si innalzava al disopra del tubo di livello, ed era poi raccolto nei barili e trasportato nel deposito. Anche in questa frode erano partecipi il verificatore Albanese ed il magazziniere Vincenzo Tirozzi, attualmente latitante, il quale era incaricato di raccogliere l'alcool e far uscire i barili in contrabbando.

Dalle deposizioni dei due operai risulta in modo evidente un'altra frode che si commetteva nei depositi della Società, siti a poca distanza dalle distillerie. Allorchè l'alcool puro prodotto in esse veniva trasportato nei depositi, il chimico Petrone versava nelle botti delle polveri chimiche che servivano a dare agli spiriti un forte odore di anice e di rhum, in modo che l'alcool, camuffato in questo modo, veniva passato alla barriera daziaria senza che si fosse pagato nulla, poichè sull'anice e sul rhum non grava dazio. Le polveri chimiche intanto, essendo più pesanti dell'alcool puro, dopo qualche ora si depositavano in fondo alle botti, in maniera che l'alcool ridiventava puro, e come tale era messo in vendita.

Stamane è stato sequestrato il denaturante che era ancora nei depositi delle distillerie. Si potrà così constatare sul riscontro delle bollette dell'ufficio tecnico di finanza la quantità di denaturante che era stata usata dal verificatore Albanese: dai confronti di questa quantità di denaturante con la quantità di alcool che risulta essere stata messa in vendita, risulterà la quantità di alcool venduta in frode.

Dalle verifiche risulterebbe che ogni notte dalle distillerie uscivano in contrabbando circa quaranta ettolitri di alcool: questo reato era perpetrato fin dal 1908: sono cioè due anni di frode continuata.

Intanto stamane, col direttissimo delle 10, è partito per Roma il colonnello delle guardie di finanza Arena, il quale avrà un colloquio con il generale Masi. Pare che si siano assodate gravi responsabilità contro alcuni agenti di finanza, che sarebbero stati complici del contrabbando che si effettuava. Si prevede prossimo l'arresto del rag. De Beaumont.

Anche il cav. Olmo, intendente di finanza, è partito per Roma, per conferire col ministro Facta. Si riunirà lunedì a Napoli il nuovo Consiglio di amministrazione delle Distillerie Meridionali, per decidere, dopo l'attuale scandalo, se sia conveniente riprendere la lavorazione degli alcools nella fabbrica di Poggio Reale, e per stabilire la linea di condotta da tenere nei processi che si istruiranno a carico delle varie persone implicate nelle frodi.

Nella distillerie attualmente il lavoro è sospeso; ma il basso personale si trova ancora in servizio, in attesa di disposizioni del nuovo Consiglio di amministrazione.

L'arresto di un fratello di Raffaele Piperno

Firenze, 5, mattina.

Stasera la P. S. ha continuato a piantonare la casa del Piperno, in via S. Gallo. Appena le guardie hanno veduto entrare un tale, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del Raffaello Piperno, sono entrati in casa ed hanno domandato a costui chi fosse. Dovettero però convincersi che si trattava non del Raffaello, ma del Davide, suo fratello.

Verso le 22 scendevano da una vettura, fermatasi innanzi alla casa del Piperno, due individui, uno dei quali teneva in mano una borsetta da viaggio, ed i cui connotati rispondevano anch'essi a quelli del ricercato. Gli agenti domandarono a questo individuo chi fosse, ed egli rispose essere Guglielmo Piperno. Gli agenti s'informarono allora dal portinaio, il quale disse loro che si trattava effettivamente del Raffaello Piperno. Ciò fu confermato anche dalla moglie del portinaio.

Allora un funzionario salì nell'appartamento e pregò il Guglielmo Piperno a recarsi in Questura, ciò che questi fece. Il questore interrogò personalmente l'arrestato, il quale continuò ad asserire di essere Guglielmo Piperno, fratello del ricercato. Nella borsetta da viaggio fu trovata della biancheria colla cifra G. P., il che tenderebbe a confermare che si tratti veramente di Guglielmo Piperno. Ad ogni modo, questi è stato trattenuto in Questura, ove passerà la notte.

Il lodo arbitrale nella questione fra il Comune di Genova e l'Aedes

Genova, 4, notte.

E' stato emesso oggi il lodo arbitrale nella nota questione fra il Municipio di Genova e la Società *Aedes*. Il lodo viene alle seguenti conclusioni: doversi dal Comune accettare le strade così come sono eseguite per quanto riguarda il tracciato, anche in variante del piano regolatore annesso al contratto 2 ottobre 1908; l'*Aedes* deve però anzitutto procedere all'allargamento della strada a mare nel tratto San Giuliano ed in quelli successivi dal Lido fino a Bocca d'Asse, portandone la larghezza a metri 35; riempire a tutte sue spese i vani e porticati soprastanti alla sede della strada a mare, nei due tratti ad est ed ovest del fabbricato del Lido, con la costruzione del relativo muro di sostegno; sistemare, a tutte sue spese, l'andamento altimetrico della strada fra il Lido e Bocca d'Asse, nel termine di mesi quindici dalla data del decreto di esecutorietà del lodo; dovere l'*Aedes* corrispondere, a titolo di risarcimento di danni per le varianti, la somma di lire 75; respingersi ogni altra istanza dell'*Aedes* di compenso per maggiori spese per effetto delle varianti. Viceversa il Comune deve pagare all'*Aedes* lire 3.359.000, sotto deduzione di lire 1.447.000, importo del contributo.

La morte dell'avv. Golinelli ex-sindaco di Bologna

Bologna, 4, notte.

Stanotte, alle 2.55, è morto l'avv. Enrico Golinelli. Egli era stato colpito in questi giorni da pleuro-polmonite, che si complicò l'altro ieri con la nefrite sopraggiunta e con inerzia cardiaca. L'avv. Golinelli era una delle personalità più spiccate dei partiti popolari. Fu consigliere provinciale e comunale e anche sindaco nel 1902.

L'Assenzio arrestato a Napoli trovò la madre

ed è amante di una dama straniera

Vicenza, 4, notte.

Ho voluto proseguire le mie indagini intorno all'ex-corazziere Assenzio Fortunato, arrestato a Napoli per «Pietro il Pittore» e della cui vita romanzesca ieri vi ho telegrafato diffusi particolari.

A tale scopo mi sono recato a Molvena, un paesello ridente sui monti sopra Marostica, a 30 chilometri da Vicenza. Ivi ho parlato con i genitori adottivi dell'Assenzio, Brunello Luigi e sua moglie.

Questa, vedendomi entrare nel porticale della sua casa, mi disse subito:

— *Portelo disgrazie?*

— No, no! — mi sono affrettato io a rispondere.

— Eh — soggiunse la donna ormai tranquillata — *perchè gavemo de la gente in volta pel mondo!*

La povera contadina non sapeva nulla, ma il Brunello Luigi aveva già letto le prime notizie dei giornali intorno all'arresto del suo figlio adottivo e quindi s'immaginò subito lo scopo della mia visita.

— Fortunato — mi racconta egli senza molti preamboli — mi aveva scritto il 14 gennaio da Napoli dandomi le disposizioni per la campagna che gli abbiamo preparato pel suo ritorno.

— Quando lasciò Molvena?

— Il 15 novembre.

— E dove diceva di essere diretto?

— A Roma e a Napoli.

— Vi scrisse altre volte?

— Sì, la Natale, mandandoci gli auguri e del denaro.

— A che età l'avete tolto dal Brefotrofio?

— A venti mesi.

— E non avete mai saputo chi fossero i suoi genitori?

— Mai. Solamente la prima volta che venne in congedo, essendo corazziere, mi disse subito che voleva ad ogni costo trovare sua madre. Chissà — diceva, scherzando — che non sia povera e che deva soccorrerla; ma posso io soccorrere me!

Volle che gli procurassi le fedi di nascita, fu più volte al Brefotrofio e a Lonigo, si mise nelle mani di persone pratiche di queste ricerche, spese anche di denari e finalmente tornò a casa raccontandoci che aveva scoperto chi era sua madre e che questa era una ricca signora.

— E non lo conoscete voi il nome?

— Sicuro che lo conosco, ma non spetta a me di dirlo.

— Pare che una volta lui abbia fatto il nome della marchesa Tognetti di Roma....

— Se lo ha detto lui!.... — risponde il Brunello trincerandosi in un irriducibile riserbo.

— Ma come spiegava a voi di avere tanto denaro da sprecare?

— Diceva che glielo dava sua madre. E poi...

Il contadino non voleva completare la frase. Io l'aiuto, soggiungendo:

— Si dice che avesse anche un'amante altolocata.

— Sicuro che l'aveva! — scappa detto al Brunello. L'ho veduta a Milano, quando mio figlio adottivo mi accompagnò a vedere quella Esposizione.

— E chi era?

— Ma non posso dirlo.

— Ho raccolto qualche notizia altrove e mi risulterebbe che si tratta d'una dama viennese.

— Credo di sì che sia di Vienna. Difatti mio figlio fu più volte con lei a Vienna, Berlino, Londra, Montecarlo, Cairo. E' certo che è una multimilionaria.

— Sapete dove l'ha conosciuta?

— Essendo corazziere a Palazzo Reale.

A questo punto il Brunello ha compreso di essersi anche troppo compromesso e non volle più rispondere alle mie richieste.

Solo mi raccontò che nel luglio 1909, ad Asiago, fu tratto in momentaneo arresto perchè, munito di macchina fotografica e di binoccolo, seguiva le manovre delle truppe, e fu ritenuto uno spione. Chiarito però subito dopo l'equivoco, venne rilasciato.

Il Brunello non dubita un istante che l'Assenzio venga anche questa volta restituito in libertà, e gli sta ammobigliando la più bella cameretta della casa campestre, la quale guarda al superbo panorama delle prealpi.

Da altre persone ho potuto comprendere che effettivamente la madre dell'Assenzio sarebbe la marchesa T., ora vedova, e ricchissima.

Non posso immaginare lo straordinario interesse suscitato in queste popolazioni dal racconto della vita avventurosa di questo trovatello, ex-corazziere, da tutti conosciutissimo.

Un'udienza di Corte d'assise in istrada, a mezzanotte

Roma, 5, mattina.

Ieri sera a Roma si è veduto uno spettacolo nuovissimo di una udienza di Corte d'Assise, tenuta in mezzo alla strada, alla mezzanotte precisa. In seguito a richiesta di alcuni avvocati del processo che si discute da qualche giorno, per un misterioso omicidio avvenuto in via Lata, la Corte d'Assise aveva deciso oggi di fare un sopraluogo nella strada dove il delitto era avvenuto. Così per mezzanotte si portarono sul luogo i giurati, il presidente, il Pubblico Ministero, gli avvocati, insieme a parecchi testimoni nel processo, che si erano trovati presenti al fatto, tutti naturalmente circondati da guardie e da carabinieri, alla presenza di un pubblico enorme, specialmente a quell'ora, perchè usciva dai teatri. Il sopraluogo si è prolungato per più di un'ora; alla fine ha avuto anche il battesimo della pioggia, che è cominciata a cadere. Poi, giurati, Corte e testimoni hanno continuato i loro lavori per dedurre le indagini del sopraluogo, avvenuti nei locali della Questura Centrale, poco distante da via Lata. La circolazione della strada in cui è avvenuto il sopraluogo è stata interrotta da agenti e carabinieri.

Attentato ladresco all'ufficio postale di Vado Ligure

Savona, 4, notte.

Nel vicino Comune di Vado Ligure, stanotte, verso le 2, ignoti furfanti riuscirono a scassinare la porta dell'ufficio postale e stavano per penetrare nell'interno, quando inaspettatamente venne messa in comunicazione col piano superiore la suoneria elettrica. Il titolare dell'ufficio, signor Stefano Musso, svegliatosi di soprassalto, comprendendo che si trattava di qualche tiro ladresco, armatosi di fucile, si affacciò sul poggiolo soprastante la via per accertarsi di quanto succedeva. Nel timore che i ladri stessero già svaligiando l'ufficio, sparò alcuni colpi di fucile per intimorirli, e metterli in fuga: ma i ladri, che erano quattro, uscirono dalla porta, ed estratte le rivoltelle risposero a rivoltellate contro il Musso, poscia si diedero a precipitosa fuga, lasciando sul posto alcuni arnesi che avevano loro servito a scassinare la porta dell'ufficio.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione. Le Autorità hanno iniziate attivissime indagini per scoprire i furfanti.

Fermate di protesta sulla Roma-Firenze

Perugia, 4, notte.

Giunge notizia che stamane nel tratto di linea tra Alviano e Ficulle, nella Roma-Firenze, si è ripetuto l'episodio di alcuni giorni fa. I treni direttissimi della mattina, incrociantisi in quel punto, si sono fermati bruscamente in seguito a spari di petardi. I viaggiatori, impressionati, hanno potuto raccogliere lungo la linea dei foglietti di vari colori con ingiurie e minaccie contro il Governo da parte dei ferrovieri.

Quindi i due diretti si sono rimessi in moto.

Il "raid,, aviatorio intorno alla cupola di San Pietro

Roma, 4, notte.

Per la riunione di aviazione della fine di febbraio a Roma, è in programma un *raid*, che si annunzia ricco della massima attrattiva: il volo del cupolone. L'aviatore dovrà partire dal campo delle Capannelle, giungere a Roma, compiere il giro intorno alla cupola di San Pietro, poi tornare alle Capannelle, dove si controllerà il tempo impiegato: sarà vincitore del raid colui che l'avrà compiuto nel minor tempo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponza Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 42 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4 1/2: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. s. 504 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 496 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364 50.
» Ferrovie Meridionali 363 50.
» Vittorio Emanuele 384.
» Sarde C. 369 50.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 508.
» Prestito Redimibile 3 0/0 450.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1513, 1513 50, 1513.
» Banca Commerciale 935.
» Bancaria Italiana 100 25, 100.
» Ferrovie Meridionali 678 50.
» Ferrovie Mediterranee 435.
» Concimi Vicenza 114.
» Fiat 142 75, 143.
Fermi con pochissimi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
4 febbraio 1911. — Ore 17.
Azioni Banca d'Italia 1514 1/2, 1515, 1515 3/4, 1515.
» Banca Commerciale 936 1/2, 937 1/2.
» Credito Italiano 605 1/2.
» Meridionali 680.
» Mediterranee 435 1/2.
» Fiat 142 3/4.

La settimana chiuse ferma ed in buona tendenza sui Bancari. Specialmente attive e domandate le Banca Commerciale. Ferroviari calmi con affari nulli e così pure le Fiat.

Prezzi nominali 4 Febbraio

Debiti redimibili. — Titoli garantiti dallo Stato. — TITOLI SPECIALI: Azioni — Bancarie, Trasporti, Elettricità, luce ed industrie meccaniche, Industrie alimentari ed affini — Industrie varie — Obbligazioni — Cartelle. [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 12:
Rendita Italiana p. c. 103 62; id. id. f. m. 103 82; id. id. 3 1/2 0/0 103 60 — Mediterranee 435 — Credito Italiano 605 50 — Banca Commerciale 934 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria 106 25 — Lanificio Rossi 1663 — Cotoni Cantoni 372 — Rubattino 383 — Raffineria L. L. 356 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 225 — Terni 1550 — Edison 693 — Obbligazioni Meridionali 363 50 — Id. Ferr. Italiane 364 75 — Fond. It. Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. id. 4 0/0 507.
Cotonificio Veneziano 122 — Meridionali 678 — Banca d'Italia 1512 50 — Obblig. Mediterranee 505 75 — Metalli 107 — Beni stabili 371 — Savona 322 50 — Elba 277 — Distilleria 107 75 — Carburo 565 — Concimi chimici 114 50 — Fondi rustici 178 — Molini A. I. 219 — Birra 100 — Ferriere 182 — Vizzola 1140 — Ansaldo 278 — Cambio su Parigi 100 35 1/2 — Id. su Londra 25 39 1/2 — Id. su Berlino 124 02 1/2 — Id. su Svizzera 100 40 — Id. su Vienna 105 82 1/2.
Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:
Borsa Ufficiale, ore 16 (chiusura) — La fermezza si è oggi accentuata; la chiusura si effettua ottima, con prevalenti disposizioni. Transazioni animatissime: alloro le Italo-Americane tra 242 50, 244, 245 50; Banca d'Italia 1513 50, 1514; Commerciale 124 50, 935; Terni 1551, 1556; Veneta 224 50, 227 50; Molini Alta Italia 218, 219; Eridania 728 50; Conti 372; Mediterranee 435; Distillerie Italiane 107 65, 108. Rendita stazionaria a 103 82 per fine mese e Cambi con variazioni insignificanti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18.30:
La buona tendenza si sta affermando, specialmente sui Bancari. Migliori i Saccariferi, calmo il resto. Banca d'Italia 1513 1514 [illegible] Commerciali 934, chiudono a 936. Ferroviari con lievi oscillazioni. Mittel [illegible] 50 a 435 50; Eridania, su ricompre aperte a 728, chiudono a 734. Terni da 1550 a 1560. Migliori le Savona da [illegible] a 323 50. Sempre fermi i Molini A. I. a 219, 220, su voci di assorbimento dei Molini Liguri e di Pegli. Semoleria ricercata da 294 a 295 50. Domandate le Venete da altre piazze da 226 a 227. Rendita 103 [illegible].

Rendita 103 80, 103 85 — Banca 1513, 1514, 1514 50 — Comit 934, 934 50, 935 50 936 — Credito 605, 606 — Meridionali 678, 679 — Mittel 435, 434 50, 435 50 — Rubattino 383 — Raffineria 356 50, 357 25 — Industria 302, 300 50 — Eridania 728, 730, 732, 734 — Terni 1556, 1559 — Armstrong 278, 278 50 — Elba 278, 279 — Savona 322, 323 50 — Molini 219 50 — Semoleria 295 50 — Carburo 568 — Ferriere 191 75 — Veneta 226 50 — Itala 83 50 — Banca Liguria 106 75.

Rassegna Commerciale Agricola

Concimi chimici

Perfosfato minerale. — Nessuna attività di richieste e di consegne nelle zone ancora coperte di neve. Nelle altre località il consumo si fa vivo e si concludono nuovi acquisti ai prezzi saliti di base ai porti: 34 centesimi all'unità di anidride fosforica a Venezia e 35 a Genova per grosse partite. Si parla di aumenti per la futura campagna ma non ci si presta generalmente molta fede.

Nitrato di soda. — Sui porti di Genova e di Venezia esiste molta merce arrivata con forte anticipazione.

Nondimeno i detentori cercano di tenere alti i prezzi e quotano da 24,15 a 24,25 franchi oro per vagone completo a Genova e da franchi 24,25 a 24,50 a Venezia. Al Nord il mercato si mantiene molto calmo caratterizzato anche su quei porti da grossi arrivi anticipati.

Solfato ammonico. — La sostenutezza non si arresta. Si chiedono anzi prezzi sempre più alti, giungendo a limiti da molto tempo non conosciuti e che non sono in relazione coi prezzi del nitrato di soda, che dovrebbe quindi avvantaggiarsene. La produzione inglese è offerta a L. 35 25 e 35 50 cif. sconto 1 1/2 tara 1 0/0 cif. Genova e Livorno.

Solfato rame. — Vi è stato un momento di grande debolezza determinata dalla continua discesa delle quotazioni del rame metallo.

Ma avendo queste riprese quotazioni più alte tanto alla Borsa di Londra come a quella di New York, i produttori e rivenditori di solfato ne hanno profittato subito ritornando ai prezzi della settimana precedente e cioè a franchi 49, 49 50 cif. porti italiani per l'inglese, a lire 49 25, 50 25 pel nazionale, a seconda delle provenienze franco vagone completo alle fabbriche.

Cereali

Mercato facile, ma con pochi affari e prezzi che non segnano variazioni notevoli.

Si va facendo sempre più radicata la convinzione che le riserve granarie mondiali sono più che sufficienti per arrivare ai nuovi raccolti e ciò rende i compratori sempre più restii alle ingenti compere mentre invece nei paesi esportatori le offerte si notano più frequenti e più insistenti. Oggi le previsioni sui prezzi del grano sono di un ottimismo generale. Il mercato italiano nulla presenta degno di rilievo. Continua la calma che dura da un po' di tempo.

Diamo i prezzi segnati su alcune delle nostre piazze più importanti.

MILANO. *frumento* mercantile fino da L. 27 a 27 25; buono mercantile da L. 26 50 a 26 80; veneto e mantovano da L. 27 50 a 28; estero di forza da L. 27 75 a 28 25; idem comune da L. 27 75 a 28 25; *riso* originario o novarese di prima qualità da L. 45 50 a 47; di seconda da L. 44 25 a 46; di terza da L. 43 25 a 44 25; Vialone da L. 45 50 a 47; ranghino da L. 38 a 41 50; Lencino da 37 50 a 41; giapponese da L. 33 25 a 36 50; birmania da L. 35 a 37; inferiore da L. 25 a 28; risetto da 25 a 26 50; mezza grana da L. 19 50 a 22 50; risina da L. 15 50 a 18; *avena* marzuola scozzese da lire 20 25 a 20 75; nazionale comune da L. 19 25 a 19 75; estera da L. 18 a 19 50; *orzo* nazionale da L. 20 50 a 21 50; *granoturco* nostrale alto milanese da L. 15 50 a 16; idem basso milanese da L. 16 50 a 17; veneto e mantovano da lire 18 75 a 19 50; estero giallo da L. 16 25 a 16 75; id. rosso da L. 16 75 a 17 50; *segale* nazionale da L. 19 a 19 50; estera da L. 18 a 19 50; *miglio* nazionale da L. 17 a 17 75; estero da L. 17 50 a 18 50; *lupini* nazionali da L. 14 a 15.

TORINO, mercato sostenuto nei grani, avene e fave continua il sostegno. Affari limitati. *Frumento* fino di Piemonte da L. 27 25 a 27 75; estero tenero di forza da L. 28 a 28 75; idem comune Danubio da L. 26 a 28 50; *granoturco* fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; idem mercantile da L. 18 a 19 50; idem estero fino da L. 18 50 a 19 50; idem mercantile da L. 16 75 a 17 25; *segale* nazionale da L. 17 50 a 18; estera da L. 19 a 19 50; *avena* nera di Piemonte da L. 21 a 21 50; idem comune da L. 20 a 20 50; estera da L. 18 50 a 19 50; *fave* da L. 20 25 a 20 50; *vecce* da L. 21 a 21 50; *fagioli* colorati di Piemonte (Saluggia) da L. 30 a 34; idem bianchi diversi da L. 35 a 36; idem colorati esteri da L. 33 a 36; il quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

ALESSANDRIA. *frumento* da L. 26 50 a 27 75; *granoturco* da L. 18 a 19; *segale* da L. 19 a 20; *avena* da L. 19 a 20; *fagioli* da L. 32 a 36; *ceci* da L. 38 a 40; *lupini* da L. 15 a 16 il quintale.

SALUZZO. *frumento* L. 27; *granoturco* lire 16 55; *segale* L. 16 50; *avena* L. 23; *orzo* L. 31; *fave* L. 21; *fagioli* L. 27; *riso* L. 35; *patate* L. 15 il quintale.

Frumento fino bolognese da L. 28 10 a 28,50; id. mercantile da L. 27,90 a 28,10; *granoturco* fino bolognese da L. 19,65 a 19,75; mercantile da L. 16,75 a 17; *avena* rossa da L. 22,50 a 23; bianca da L. 19 a 20; *orzo* da L. 20 a 21; *veccia* da L. 27 a 29; *ceci* da L. 37 a 39 il quintale.

Bestiami

La situazione si mantiene invariata: offerte scarse e prezzi alti senza accenno a diminuzione. Notevole l'importazione — fatta dalla nota Unione importatori di bestiame — di 12 vagoni di carne congelata, corrispondenti ad oltre 500 capi di buoi; oltre 900 buoi vivi, buona parte dei quali destinati al mercato di Milano. E' pure imminente l'arrivo a Milano di circa 800 capi acquistati dal Consorzio macellai per conto dei propri soci. Queste importazioni provengono tutte dall'Argentina.

E' stato revocato il decreto che proibiva l'importazione dalla Serbia ed il fatto ha destato un po' di malcontento nel mondo degli agricoltori per il timore di una maggiore diffusione dell'afta.

Milano, buoi grassi da macello di prima qualità da L. 115 a 123; di seconda da L. 101 a 106; di terza da L. 79 a 89; vacche da macello di prima qualità da L. 101 a 107; di seconda da L. 85 a 95; di terza da L. 58 a 63; tori da macello di prima qualità da L. 101 a 106; di 2.a da L. 91 a 92 il quintale di peso vivo; vitelli maturi di prima qualità da L. 1,43 a 1,48; di seconda da L. 1,37 a 1,42 il chilogrammo di peso vivo. Vitelli da allevamento da L. 1,30 a 1,40 il chilogrammo. Suini grassi al quintale L. 150; magroni da L. 130 a 135; lattonzoli da L. 35 a 40 al capo.

Torino, sanati da L. 13 a 15; vitelli da L. 9,50 a 13,50; buoi e manzi da L. 8 a 10; manze e torelli da L. 7,75 a 9 75; tori da L. 8 a 10,25; vacche e soriane in genere da L. 5 a 7; suini da L. 10,50 a 13,25; montoni, pecore e capre da L. 7 a 8,25; agnelli da L. 13 a 14 il miria.

Alessandria, vitelli da macello di prima qualità da L. 125 a 160; id. di seconda da L. 110 a 130; buoi e manzi di prima qualità da L. 90 a 120; soriane di prima qualità da L. 65 a 85 il quintale.

Carrù, L. 90 a 100; da macello di prima qualità da L. 100; da L. 7,5 a 9,4; vitelli e sanati da L. 1,10 a ... il quintale; maiali lattonzoli da L. 5 a 7 il ... chilogrammo; pecore e L. 1,00 a 1,30 il chilogr.; agnelli e capretti da

Piacenza, vitelli maturi di prima qualità da L. 145 a 155; id. di secondo di prima a 140; id. da allevamento da ... da L. 130; grassi da macello di prima qualità 160; buoi a 105; id. di seconda da L. 90 a 96; id. L. 95 da L. 90 a 90; manzette da macello di terza qualità da L. 90 a 110; tori da 90 a 100 il quintale; maiali da L. 115 a 130 il quintale; lattonzoli da L. 30 a 40 il capo.

Foraggi

Diamo i prezzi seguenti su alcune piazze, notando come la situazione si mantenga invariata. Più attive si notano le contrattazioni della paglia.

Milano: fieno maggengo di prima qualità di L. 9,50 a 10,50; id. di seconda da L. 7,50 a 9; fieno agostano da L. 8 a 9; terzuolo da L. 7 a 7,50; paglia pressata in balle da L. 4,30 a 4,75; sciolta da L. 3,75 a 4,25 il quintale fuori dazio.

Pavia, fieno maggengo da L. 10 a 10,50; agostano da L. 8,50 a 9; terzuolo da L. 7 a 7,50; paglia da L. 3,50 a 4 il quintale fuori dazio.

Torino, fieno maggengo L. 10; ricetta L. 9 (dazio compreso in lire 1); paglia L. 5,50 il quintale, compreso il dazio in L. 0,50. Merce resa in Torino, condotta compresa.

Alessandria, fieno maggengo da L. 9,50 a 9,50; paglia da L. 3,75 a 4,25 il quintale.

Alba, fieno maggengo L. 10,50; ricetta L. 9,50; terzuolo L. 8,50.

Bra, fieno L. 9; paglia L. 4,50 al quintale.

Bologna, fieno di prato naturale da L. 7 a 7,50; id. di lupinella da L. 7 a 7,50; id. di medica da L. 6,50 a 7; paglia di frumento da lire 3,50 a 4; strame di valle da L. 3 a 3,50.

Uova

Milano. — Vendita discreta.
Uova 1.a qualità fine da bere da L. 1,10 a 1,13 la dozzina; id. 2.a qualità id. id. da L. 1,07 a 1,09; id. 3.a qualità id. id. da L. 0,95 a 0,99; id. 4.a qualità da calce da L. 1 a 1,05.
Arezzo. — Uova L. 18 al cento.
Carmagnola. — Uova da L. 1,25 a 1,30 la dozzina.
Borgomanero. — Uova L. 1,30 la dozzina.
Lodi. — Uova da L. 1,00 a ? alla dozzina.
Asti. — Uova da L. 1,15 a 1,25 la dozzina.
Carrù. — Uova da L. 1,40 a 1,35 la dozzina.
Fossano. — Uova L. 1,17 la dozzina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio 1911

TORINO	78	65	23	25	8
BARI	85	37	67	83	18
FIRENZE	25	89	10	38	35
MILANO	32	90	80	66	45
NAPOLI	83	6	84	56	3
PALERMO	58	77	22	63	82
ROMA	45	70	69	84	85
VENEZIA	7	80	83	57	10

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (190)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signorina, voi non volete che io mi muova, ebbene sia, ma cercate di non lasciarmi troppo a lungo immobile. D'altronde, nessun colpo sapiente col signore, ma un semplice colpo dritto ed andate a fondo, ed il vostro uomo è morto!

Saint-Priac ebbe un ghigno sinistro. Quasi nel medesimo istante, si rizzò tutto dritto e lasciò cadere la spada, dopo di che cadde sul fianco, tutto d'un pezzo. Il sangue gli scorreva dal petto in un sottile filo di gocce, succedentisi l'una all'altra. Bruscamente, la sua bocca si aprì, e di là il sangue uscì a [illegible], mentre gli occhi gli si dilatavano e divenivano spaventosi. Anna aveva eseguita strettamente la lezione del maestro di scherma. Saint-Priac era caduto per un colpo dritto a fondo.

La sua spada era rotolata sull'erba.

Egli guardava Anna con l'indicibile spavento della morte, e la vide fare un passo. Con un movimento di terribile sprezzo, ella posò il piede su quella spada... poi, non vide più nulla. Una nebbia gli si distese sugli occhi: egli ebbe un indistinto ruggito... e fu tutto. Vi erano là cinque cadaveri...

Anna gettò la sua spada. Trencavel la raccolse e la mise nel fodero. Ella trasalì; le labbra le si agitarono. Egli chinò il capo, e, con quell'indicibile tono di scolaro preso in fallo:

— Sono sicuro che voi mi desiderate la morte, per avervi seguita fin qui, vostro malgrado.

Ella si mise a ridere ed allora, anche lui, scoppiò in una risata. Era strano.

— Potete camminare? — disse Anna.

— Camminare? — egli rispose con una ingenuità che era un prodigio di energia, — ma io non sono stato ferito che al braccio ed al petto. Ma intanto, si irrigidiva per non cadere.

Anna corse al suo cavallo, cavò dalle tasche della sella delle strisce di tela, delle filacce e certi unguenti, tutti ingredienti ed oggetti che i cavalieri portavano sempre nelle spedizioni. Lì presso passava un ruscello chiaro e fresco. In un attimo, con la prudenza e la delicatezza d'un buon chirurgo, ebbe curato le ferite.

— E' una delle cose che mi ha insegnato mia madre, — disse gravemente.

— Mauluys sarà stupito! — disse Trencavel.

— Mauluys?...

— Il mio amico. E' stato lui a volere che io vi seguissi. Io non volevo. Egli ha preteso che voi contavate su di me, che ne andava del mio onore a sbarazzarvi di quel Saint-Priac. Sapete che ho avuto con lui il mio primo duello? E' stato allora che ho incontrato il mio maestro, il gran Barvillars...

Erano seduti presso il ruscello. A venti passi di là, erano i cinque cadaveri, l'uno presso dell'altro, in atteggiamenti convulsi. Anna, pensosa, ascoltava Trencavel che raccontava la propria vita... Ciò sembrava naturale ad entrambi.

Trascorsero delle ore. Allora essi rimontarono a cavallo e ripresero la via della Maddalena: sembrava ad Anna che viaggiasse da lungo tempo accanto a Trencavel, e che quel viaggio dovesse durar sempre.

Alla prima casa di Marchenoir, Trencavel fu obbligato a fermarsi: o, piuttosto, Anna, che lo vedeva impallidire, l'obbligò a fermarsi.

— E Mauluys? — fece Trencavel.

— Lo avvertirò — disse la signorina di Lespars — se volete indicarmi la dimora.

— Ah! sì — sospirò Trencavel — ora, che è finito, bisogna bene che ella mi lasci.

Diede tutte le necessarie informazioni. Nondimeno, Anna, non partiva ancora. Ella prese, innanzi tutto, col padrone della casa tutte le necessarie disposizioni, perchè il ferito fosse curato convenientemente. Quel padrone si chiamava [illegible] ed era quel bravo uomo a cui Rascasse aveva fatto quel brutto tiro.

Verso le quattro, Anna annunziò a Trencavel che andava ad avvertire il conte di Mauluys; indi fece freddamente i suoi addii al ferito e si allontanò.

Non aveva fatto un mezzo miglio che vide venire due cavalieri, di cui l'uno seguiva l'altro a distanza. Anna non aveva che troppe ragioni di temere un'imboscata, perciò si gettò nei campi, si nascose ed aspettò.

Verso il momento in cui avveniva ciò, l'arresto di Cesare e del Gran-Priore era cosa fatta. I due fratelli, capi della cospirazione, erano in cammino per il castello d'Amboise, dove stavano per essere imprigionati. Ricordiamo che, anche verso quel momento, il Re inviava il capitano delle sue guardie alla Regina, per ordinarle brutalmente di raggiungerlo a Nantes, mentre Richelieu faceva prevenire la signorina di Montpensier. Anna, dunque, si fermò per lasciar passare i due cavalieri che senza scorta. Il primo trottava, figura alta, lunga, sciaurata, col naso al vento ed il viso impudente. Il secondo seguiva a trecento passi. Anna lo riconobbe, si avanzò sulla via e disse:

— In questo caso signorina, abbandonerò Corignano, che seguo da Blois, ed avrò l'onore di accompagnarvi fino alla Maddalena, dove si trova il mio amico Trencavel.

— Corignano?

— Quell'uomo che vedete laggiù. E' una spia del Cardinale. Mi ha incontrato al momento in cui stava per uscir da Blois e mi ha domandato la via di Marchenoir. In fede mia, mi è sorta l'idea di andare anch'io a Marchenoir. Sono curioso di sapere che cosa vada a far là quella spia...

Mauluys parlava indifferentemente di quelle cose, senza mostrare la minima sorpresa d'incontrare Anna, senza interrogarla, senza nemmeno chiederle, perchè la cercasse.

— Signor conte — disse Anna, — giacchè andate a Marchenoir, andiamoci insieme.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (34

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Ciò che voi dite è molto grave, Broquet. Occorrono delle prove...
— Le avremo...
— Avete udito? — domandò il signor Baumler a Thom Tweak.
— *Yes.*
— Che cosa potete rispondere?
— Nulla! La cosa è divertentissima..... Solo mi spiace che sono io, proprio io, l'eroe di questa storia ingegnosa...
Paolino Broquet riprese:
— Capo... Voi capite che io non ho agito alla leggera. Ho seguito quest'uomo... Ho visto il conte della Guarinière recarsi in casa sua... L'ho visto fuori, in compagnia del conte, del barone Dupont e d'altri ancora...
— Scusate... — interruppe Thom Tweak. — Forse, il conte della Guarinière e il barone Dupont sono dei delinquenti?....
— Non dobbiamo rispondere...
— *Pardon!* E' solo per mia garanzia... Se sono dei criminali voi mancate al vostro dovere non arrestandoli... Finchè sono liberi, io li considero come perfetti gentiluomini, e voi non potete farmi nessuna accusa se li frequento.
— Con tutto ciò, peraltro, — disse il signor Baumler, — l'accusa di Broquet rimane intiera... che potete rispondere?...
— Niente... assolutamente niente...
— Però...
— *Yes*, Niente... Non devo nemmeno pensare a difendermi...
— In tal caso, sono obbligato a tenervi agli arresti, a disposizione della giustizia...
— Come volete... Soltanto, signor capo, vi faccio rispettosamente osservare che io vi ho presentato delle carte autentiche, che mi accreditano presso di voi... Sarebbe un abuso di potere da parte vostra, signor capo della Pubblica Sicurezza...
— V'è una ragione d'ordine superiore
— *Yes.* Ma io sono cittadino americano.
— I nostri trattati internazionali mi autorizzano a ciò.
— *Yes.* Ma io vi ho fatto vedere una lettera dell'ambasciatore americano a Parigi. E' lui che risponde di me. Voi non potete trattenermi in arresto senza averlo avvisato.
— Sarà fatto.
— *Yes.* Solo vi prego di farlo subito
— Telefono immediatamente.
— No. C'è alla porta il mio auto... Fatevi salire un vostro agente... e io non gli... il mio caso all'Ambasciata e reclamo di uscire di qui che in se... richiesta dell'Ambasciata... questo ufficio, Paolino... In un angolo... Broquet... ebbero un rapido... a bassa voce. agitato colla... Mi inchino... — disse Broquet... non possiamo agire diversamente.
— Fate come volete; ma sarà peggio per noi...
Il capo della Pubblica Sicurezza fece chiamare un funzionario... scarico di... andare all'Ambasciata... Ringrazio il signor Baumler, e... Thom Tweak, ... permesso di accendere un sigaro, ... disse a Broquet:
E fumando:
— ... caro amico.... *Yes* voi siete ... mio caro amico, io non ve ne serbo affatto per questo piccolo *match*..., capisco benissimo! Voi avete un'idea fissa, ossessionante... Vedete dappertutto Zigomar... Ieri, Zigomar era, secondo voi, il conte della Guarinière; oggi lo sono io... domani prenderete per tale il vostro capo, signor Baumler!...
Paolino Broquet, tornando padrone di sè, si limitò a sorridere. E accese una sigaretta.
Molto premurosamente, il signor Baumler domandò a Thom Tweak se voleva essere liberato delle manette.
— No! — rispose l'Americano. — Voglio tenerle, finchè non sarò messo in libertà.
Guardò la catenella di acciaio, che gli serrava i polsi, e disse, in tono beffardo:
— Ben legato, perbacco! Sfido qualsiasi malfattore a liberarsene...
L'attesa non fu lunga. L'automobile tornò con un *attaché* dell'Ambasciata, il quale dette al capo della Pubblica Sicurezza tutte le spiegazioni e le garanzie desiderate sul conto di Thom Tweak.
Costui poteva, dunque, andarsene liberamente.
Dietro ordine del signor Baumler, un agente si avvicinò a Thom Tweak per liberarlo dalle manette. Ma il poliziotto americano sorrise e ringraziò
— Inutile. Ecco qua!...
E, senza il minimo sforzo apparente, si sbarazzò della catenella di acciaio, che egli depose sullo scrittoio del signor Baumler.
Poi salutò con un profondo inchino, e passando davanti a Broquet, gli disse:
— Senza rancore, mio caro amico!

XXIV.

Nella bettola
« Aux Enfants de l'Aveyron »

— Toh! Antonino e Gustavo! — esclamò Clafous lietamente. — Come va?
Clafous stava seduto al suo *comptoir*, dietro il banco, e ai due nuovi venuti stese le sue pelose braccia nerborute, che finivano in due mani formidabilmente larghe e ossute.
Antonino e Gustavo strinsero, ciascuno, una di quelle manone.
— Che ci dài da bere? — domandò Clafous. — Trinchiamo insieme, se vi piace. E' un pezzo che non ci siamo visti. Mi fa piacere...
Clafous e i suoi due clienti parlavano in gergo, nel gergo caratteristico dei bassifondi parigini, con una pronunzia tutta elisioni e schiacciate.
Clafous era il proprietario di uno spaccio di bevande, tra la bettola e il caffè, conosciuto in tutto il quartiere e frequentato da una clientela caratteristica. Sull'insegna del sordido negozio era scritto: *Aux Enfants de l'Aveyron*; Clafous teneva quell'esercizio da una dozzina d'anni, e sebbene lo si reputasse ormai ricco, egli continuava a restar dietro il banco a mescer vino e liquori.

(*Continua*).









